

UN'INIZIATIVA DI

ASSOCIAZIONE
CULTURALE
LA CAPPELLA
MUSICALE

CON IL PATROCINIO DI



CON IL CONTRIBUTO DI



CON IL SOSTEGNO DI



INTESA  SANPAOLO



Studio
Cernigoi
about
textiles

MEDIA PARTNER



Attribune

IN COLLABORAZIONE CON



milano classica

XVI edizione 2022

festival
internazionale
di musica *antica*
dal 24 giugno
al 31 agosto



milano
artemusica

festival internazionale di musica antica

24 GIUGNO

31 AGOSTO

2022

XVI EDIZIONE



studio Leonardo Sennici

©Fondazione Torlonia
Foto Credit: Lorenzo De Masi

**The Torlonia
Marbles.
Collecting
Masterpieces**

**25.05.2022
– 18.09.2022**
Gallerie d'Italia
— Milano

**I Marmi
Torlonia.
Collezionare
Capolavori**

Piazza della Scala, 6
Milano

gallerieditalia.com





la Cultura è Vita

Sosteniamo le istituzioni culturali perché il teatro, la musica e l'arte sono espressioni umane che migliorano le persone, uniscono le comunità e affascinano tutte le generazioni.

VENERDÌ 24 GIUGNO 2022, ORE 19.00
TEATRO IL CIELO SOTTO MILANO
ANTEPRIMA GIOVANI: ART CONTACT
ENSEMBLE HEMIOLIA:
AZIZ EL YOUSOUFI, DANZA URBANA, CLAIRE LAMQUET-COMTET, VIOLONCELLO BAROCCO

MARTEDÌ 28 GIUGNO 2022, ORE 20.30
BASILICA DI SANTA MARIA DELLA PASSIONE
CONCERTO INAUGURALE. IN PARADISO
CANTATE E SUITE PER ORCHESTRA DI JOHANN SEBASTIAN BACH
COLLEGIUM 1704
BENNO SCHACHTNER, CONTROTENORE, VÁCLAV LUKS, CLAVICEMBALO E DIREZIONE

GIOVEDÌ 7 LUGLIO 2022, ORE 18.00 E ORE 20.30
CHIESA DI SAN SEPOLCRO
JOHANN SEBASTIAN BACH: LE SUITES PER VIOLONCELLO SOLO BWV 1011 E BWV 1012
FRANCESCO GALLIGIONI, VIOLONCELLO BAROCCO

GIOVEDÌ 14 LUGLIO 2022, ORE 20.30
CHIESA DI SAN BERNARDINO ALLE MONACHE
FOLLIA A VENEZIA. MUSICHE DI REALI E VIVALDI
LE CONSORT, JUSTIN TAYLOR, CLAVICEMBALO

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 2022, ORE 21.30
BASILICA DI SANTA MARIA DELLA PASSIONE
MOTTETTI & CANZONI PASSEGGIATE A DUE VIOLINI, E ORGANI
ENSEMBLE SACRO-PROFANUM, JOHANNES STROBL, ORGANO E DIREZIONE

LUNEDÌ 25 LUGLIO 2022, ORE 18.00 E 20.30
CHIESA DI SAN CRISTOFORO SUL NAVIGLIO
LAMENTATIONS D'ORIENT ET D'OCCIDENT. MUSICHE DI FRESCOBALDI E MOULTAKA
CONCERTO SOAVE
MARÍA CRISTINA KIEHR, SOPRANO, JEAN-MARC AYMES, CLAVICEMBALO, ORGANO E DIREZIONE

MARTEDÌ 2 AGOSTO 2022, ORE 18.00 E ORE 20.30
SALA CAPITOLARE DEL BERGOGNONE
JOHANN SEBASTIAN BACH: L'INTEGRALE DELL'OPERA PER LIUTO - PARTE I
EVANGELINA MASCARDI, LIUTO

GIOVEDÌ 4 AGOSTO 2022, ORE 18.00 E ORE 20.30
SALA CAPITOLARE DEL BERGOGNONE
JOHANN SEBASTIAN BACH: L'INTEGRALE DELL'OPERA PER LIUTO - PARTE II
EVANGELINA MASCARDI, LIUTO

MARTEDÌ 9 AGOSTO 2022, ORE 18.00 E ORE 20.30
SALA CAPITOLARE DEL BERGOGNONE
MUSICA POETICA: BACH E KUHNAU
DMYTRO KOKOSHYNKYI, CLAVICEMBALO
II PREMIO DEL III CONCORSO INTERNAZIONALE DI CLAVICEMBALO – CITTÀ DI MILANO

LUNEDÌ 15 AGOSTO 2022, ORE 18.00
CHIESA DI SANTA MARIA DELLA SANITÀ
CONCERTO DI FERRAGOSTO
ITALIANI IN EUROPA. MUSICHE DI BOCCHERINI, RICCI E GIARDINI
TRIO D'ARCHI IL FURIBONDO

GIOVEDÌ 18 AGOSTO 2022, ORE 18.00 E ORE 20.30
SALA CAPITOLARE DEL BERGOGNONE
DUE ARPE AL TEMPO DI BACH
MARA GALASSI, FLORA PAPADOPOULOS, ARPE BAROCHE

SABATO 27 AGOSTO 2022, DALLE ORE 6.00 ALLE ORE 22.00

ORE 6.00
CHIESA DI SAN BERNARDINO ALLE MONACHE
CANTO GREGORIANO ALL'ALBA
MORE ANTIQUO, GIOVANNI CONTI, DIREZIONE

ORE 9.00
CORO DI SAN MAURIZIO AL MONASTERO MAGGIORE
CONCERTI SPIRITUALI. MUSICHE DI MELANI E LEGRENZI
STUDENTI DEL CONSERVATORIO "GIUSEPPE VERDI" DI MILANO

ORE 12.30
CONCERTO DIFFUSO
CHIESA DI SANTA MARIA ANNUNCIATA IN CHIESA ROSSA. ISMAELE GATTI, ORGANO
BASILICA DI SAN SIMPLICIANO. PIETRO DIPILATO, ORGANO
CHIESA DI SANT'ALESSANDRO. ISAIA RAVELLI, ORGANO
BASILICA DI SANTA MARIA DELLA PASSIONE. VITTORIO VANINI, ORGANO
CHIESA DI SAN NICOLAO DELLA FLUE. ANDREA TRITTO, ORGANO

ORE 16.00
CORTILE DELLA BASILICA DI SANTA MARIA DELLA PASSIONE
A CACCIA, A CORTE. L'ALTA CAPPELLA TRA '400 E '500
ENSEMBLE ACERAES: STUDENTI DELLA CIVICA SCUOLA DI MUSICA CLAUDIO ABBADO

ORE 20.00
BASILICA DI SANTA MARIA DELLA PASSIONE
JOHANN SEBASTIAN BACH: I 18 CORALI DELL'AUTOGRAFO DI LIPSIA - PARTE I
PIETER VAN DIJK, ORGANO

ORE 22.00
BASILICA DI SANTA MARIA DELLA PASSIONE
JOHANN SEBASTIAN BACH: I 18 CORALI DELL'AUTOGRAFO DI LIPSIA - PARTE II
PIETER VAN DIJK, ORGANO

MERCOLEDÌ 31 AGOSTO 2022, ORE 18.00
MAMU – MAGAZZINO MUSICA
CONVERSAZIONE SUL VESPRO DI MONTEVERDI
CON GIUSEPPE CLERICETTI E CARLA MORENI

MERCOLEDÌ 31 AGOSTO 2022, ORE 20.30
BASILICA DI SANTA MARIA DELLA PASSIONE
CLAUDIO MONTEVERDI
VESPRO DELLA BEATA VERGINE
CORO E ORCHESTRA CREMONA ANTIQUA
ANTONIO GRECO, DIREZIONE

manday

VENERDÌ 24 GIUGNO 2022, ORE 19.00

TEATRO IL CIELO SOTTO MILANO

ANTEPRIMA GIOVANI ART CONTACT

ENSEMBLE HEMIOLIA:

AZIZ EL YOUSOUFI

DANZA URBANA

CLAIRE LAMQUET-COMTET

VIOLONCELLO BAROCCO

Johann Sebastian Bach Estratti e Improvvisazioni sulle Suites
(1685-1750) per violoncello solo BWV 1007-1008-1009-1010

E se la magia dell'incontro fosse fatta solo di piccole cose, di momenti sottili a cui non prestiamo necessariamente attenzione?

In una società che tende sempre di più a presentare l'altro come potenziale pericolo, questo breve spettacolo che mescola danza urbana e musica barocca, burlesco e poesia, leggerezza e intensità drammatica, interroga i nostri pregiudizi tanto quanto ci impegna a ridefinire il legame sociale come essenza stessa delle nostre esistenze.

Ensemble Hemiolia



Per le diverse origini dei musicisti che lo costituiscono, l'**Ensemble Hemiolia** è un gruppo eterogeneo il cui linguaggio comune è la musica barocca.

Creato nel 2008 dalla violoncellista Claire Lamquet-Comtet che ne assume poi la direzione artistica, l'Ensemble Hemiolia ha nel suo DNA l'idea che la diversità di tematiche, luoghi ed espressioni artistiche, connessi tra loro attraverso molteplici linguaggi e repertori musicali, sia il fondamento dello slancio creativo ed immaginativo che si ripropone in tutte le sue performance.

L'Ensemble Hemiolia si avvale di forti personalità musicali di successo per confrontarsi con universi differenti, come testimoniano le creazioni più recenti: l'opera *Eliogabalo* di Cavalli messa in scena da Philippe Godefroid, l'opera *Didone e Enea* di Purcell messa in scena dal coreografo Farid Berki (Compagnie Melting Spot), la creazione *Lights and Shadows* con la cantante franco-israeliana Yaël Naïm, la *Passione secondo Giovanni* (con il coro del Concert d'Astrée)...

Convinto dell'importanza di creare un legame tra progetto artistico e territorio per conferirgli il significato e l'impatto necessario al proprio sviluppo, l'Ensemble Hemiolia esplora anche progetti regionali come l'Atelier Lyrique de Tourcoing ed il Concerto d'Astrée. Nel 2020 inaugura la tournée estiva destinata ai piccoli comuni del territorio.

L'Ensemble Hemiolia è sostenuto da DRAC - Ministère de la Culture Hauts-de-France, la Région Hauts-de-France, la Spedidam, l'ADAMI, la Ville de Calais, EJS Lille e Les Eaux de Calais.

L'Ensemble Hemiolia aderisce all'associazione ARVIVA che promuove l'attenzione sulle sfide ambientali e sostiene comportamenti eco-responsabili nello spettacolo dal vivo.

violoncello barocco Claire Lamquet-Comtet
danza urbana Aziz El Youssoufi

Claire Lamquet-Comtet si è diplomata ai Conservatori di Lille, Parigi e Palermo. Fondatrice dell'Ensemble Hemiolia, dedica la maggior parte del suo tempo alla tutela dei cosiddetti repertori "antichi", attraverso strumenti d'epoca. Dal 2015 si avvicina ad altre forme d'arte e crea spettacoli originali con ballerini hip-hop (Compagnie Melting Spot, Sofaz, Matthieu Corosine e Aziz El-Youssoufi) come *Dido ed Enea*, *On n'est pas des Pantins*, *Sur le Fil* e, più recentemente, *Speed-dating (Art Contact)*. Collabora inoltre con Yaël Naïm per *Lights and Shadows*, accostando le creazioni originali della cantante franco-israeliana con brani di musica classica.

Nel 2018 ha pubblicato un album solista dedicato al compositore italiano Giorgio Antoniotto, acclamato dalla stampa internazionale.

Aziz El-Youssoufi ha iniziato a danzare negli anni '90 con la Compagnia Amalgam, partecipando e vincendo numerosi concorsi coreografici per diventare poi giudice di queste competizioni in molti paesi (Bielorussia, Paraguay, Slovacchia, ecc.).

Dal 2004 Aziz si avvicina alla creazione artistica, scoprendo una grande libertà ed un rapporto più intimo con il pubblico. Crea così *Dounia* con un ballerino argentino e un clown teatrale, *Comics Hip-Hop* con testi di Raymond Devos, *Marcel et Pilluks* per la regia di Sara Brigatti, *Sofaz* con Sofiane Chalal, *On are not puppets!* con Hemiolia, *Barbaresque* diretto da Christophe Piret... *Speed-dating (Art Contact)* è la sua ultima creazione, in collaborazione con la violoncellista classica Claire Lamquet-Comtet.

MARTEDÌ 28 GIUGNO 2022, ORE 20.30

BASILICA DI SANTA MARIA DELLA PASSIONE

CONCERTO INAUGURALE IN PARADISO

COLLEGIUM 1704

BENNO SCHACHTNER

CONTROTENORE

VÁCLAV LUKS

CLAVICEMBALO E DIREZIONE

Johann Sebastian Bach (1685-1750)
Cantata *Widerstehe doch der Sünde*, BWV 54
Aria *Widerstehe doch der Sünde*
Recitativo *Die Art verruchter Sünden*
Aria *Wer Sünde tut, der ist vom Teufel*

Suite per orchestra n° 1 in do maggiore, BWV 1066
*Ouverture – Corrente – Gavotta I – Gavotta II –
Furlana – Minuetto I – Minuetto II – Bourrée I
Bourrée II – Passepied I – Passepied II*

Cantata *Gott soll allein mein Herze haben*, BWV 169
Sinfonia
Arioso *Gott soll allein mein Herze haben*
Aria *Gott soll allein mein Herze haben*
Recitativo *Was ist die Liebe Gottes*
Aria *Stirb in mir*
Recitativo *Doch meint es auch dabei*
Corale *Du süße Liebe, schenk uns deine Gunst*

Aprè la XVI edizione del Festival “Milano Arte Musica” un grande concerto bachiano, che attraversa le tappe maggiori della carriera di questo immenso musicista, ne esibisce la fantasia inesausta nel trattare la voce solista, gli strumenti e il coro. Disposto secondo un crescendo cronologico, il programma inizia alla Corte di Weimar, nel marzo 1714 o al più tardi un anno dopo, quando un Bach neppure trentenne propose, forse per la Domenica Oculi, a ridosso della nomina a Konzertmeister, la *Cantata in miniatura* BWV 54. Solistica, in soli tre tempi, su un testo allora recente di Georg Christian Lehms, la cantata medita il tema del fascino del peccato, cui il credente è chiamato a resistere, per evitare conseguenze devastanti. Destinata a un contraltista (un castrato) della Cappella di Corte, questo gioiello si concentra sulle forme moderne di aria e recitativo, escludendo qualsiasi apporto corale, avvicinandosi al formato (minimo) della cantata profana italiana: un manoscritto coeva la intitola proprio «cantata», dicitura rara in Bach. L'aria d'apertura, probabilmente parodiata a Lipsia nella perduta *Passione secondo Marco* (1731), sonorizza, nella forma grande col da capo, l'asprezza della lotta contro il peccato, attivata da un mec-

canismo strumentale implacabile su cui il contralto si libra con una scrittura elegante, incorniciata da ritornelli dal bel respiro concertante. Evocati lusinghe e dolori del peccato nel recitativo tra fioriture decorative e aspre dissonanze, la chiusa è affidata al più precoce esempio di aria fugata bachiana, in cui un lanciante soggetto cromatico testimifica l'appartenenza al demonio di chi commette il peccato: prospettiva che la seconda strofa s'incarica di rovesciare annunciando la certezza del successo della resistenza devota, mentre l'integrazione della voce nel meccanismo contrappuntistico sarà metafora efficacissima della lotta contro il peccato.

Alla stagione di Cöthen risale invece probabilmente l'*Ouverture* BWV 1066, dall'orchestrazione meno ricercata delle sue sorelle. Apre lo squadernarsi d'uno spazio sonoro disteso e sereno nella solare in Do maggiore, superficie sonora mirabilmente sospesa tra movimento e immobilità. Segue il consueto movimento veloce: una fuga il cui soggetto vigoroso è coinvolto in un congegno che integra la pervasiva testa del tema in una struttura concertante spesso cameristica, che valorizza il trio, di tradizione francese, dei due oboi e fagotto. La Suite di danze si apre con una Courante a organico pieno, senza pagina gemella (double) come invece le altre danze canoniche della serie – Gavotte, Menuet, Bourrée e Passepied –, tutte accostate a una versione contrastante, di norma affidata ai fiati. Si apprezzi in particolare il contrasto che realizzano la Bourrée II in do minore e il dolcissimo Passepied II. In questa serie di danze regolari di ascendenza francese spicca un'insolita, popolaresca Forlane, ballo simile alla giga, in 6/4, di origine friulana. Fu in voga per tutto il Settecento a tutte le latitudini, dagli opéra-ballet di Campra alle opere buffe di Cimarosa, tanto da diventare un soggetto iconografico immortalato da Pietro Longhi l'anno della morte di Bach nella splendida tela del Museo di Ca' Rezzonico a Venezia.



All'ultima stazione lipsiense, anzi alla più avanzata stagione delle cantate appartiene la BWV 169, solistica come quasi tutte quelle delle settimane prima dell'Avvento 1726. Bach fece evidentemente tesoro della disponibilità in quei mesi di due eccezionali solisti, un contralto e un organista (quest'ultimo Bach stesso?), contro i quali schiera un'orchestra arricchita del supporto fonico di ben tre oboi. L'anonimo poeta devozionale coniuga i temi dell'amore per Dio e per il prossimo. L'apertura è affidata a un'ampia, eufonica ed euforica sinfonia strumentale (rielaborazione del I tempo d'un concerto perduto per strumento melodico? pezzo già destinato in origine all'organo per un'esibizione di Bach a Dresda?) che ritornerà nel *Concerto per clavicembalo* BWV 1053. Il primo numero vocale alterna per ben tre volte in modo originale recitativo e arioso, quest'ultimo riservato al primo verso, quasi un motto catechetico. Se la prima aria contrappone direttamente i due solisti (virtuosistica la parte dell'organo, irenica quella quieta del contralto), prima del coronamento del corale conclusivo si materializza una siciliana, che il pubblico ricorderà dal citato Concerto per clavicembalo, in cui i due solisti condividono il materiale tematico, quasi fossero diffrazioni di una stessa voce: una pagina visionaria, di dirompente potenza espressiva, che ripetutamente intima ai piaceri mondani, su lunghe note lancinanti, di morire nel cuore del fedele.

Raffaele Mellace

WIDERSTEHEN DOCH DER SÜNDE

1. Aria

Widerstehe doch der Sünde,
Sonst ergreifet dich ihr Gift.
Lass dich nicht den Satan blenden;
Denn die Gottes Ehre schänden,
Trifft ein Fluch, der tödlich ist.

2. Recitativo

Die Art verruchter Sünden
Ist zwar von außen wunderschön;
Allein man muss
Hernach mit Kummer und Verdruss
Viel Ungemach empfinden.
Von außen ist sie Gold;
Doch, will man weiter gehn,
So zeigt sich nur ein leerer Schatten
Und übertünchtes Grab.
Sie ist den Sodomsäpfeln gleich,
Und die sich mit derselben gatten,
Gelangt nicht in Gottes Reich.
Sie ist als wie ein scharfes Schwert,
Das uns durch Leib und Seele fährt.

3. Aria

Wer Sünde tut, der ist vom Teufel,
Denn dieser hat sie aufgebracht.
Doch wenn man ihren schnöden Banden
Mit rechter Andacht widerstanden
Hat sie sich gleich davongemacht.

1. Aria

Resisti al peccato,
altrimenti il suo veleno ti avrà.
Non lasciare che Satana ti abbagli,
perché coloro che profanano l'onore di Dio
vanno incontro a una maledizione che è fatale.

2. Recitativo

L'aspetto dell'infame peccato
è certo meraviglioso esternamente;
soltanto in seguito,
con afflizione e frustrazione,
si deve provare grande disagio.
Dall'esterno sembra oro,
ma, se si va fino in fondo,
si mostra essere solo un'ombra vuota,
un sepolcro imbiancato.
Esso è come le mele di Sodoma
e coloro che si uniscono a esso
non giungeranno nel regno di Dio.
Esso è come una spada affilata
che ci attraversa corpo e anima.

3. Aria

Chi commette peccato è del diavolo,
perché è questi che l'ha creato.
Ma quando ai suoi lacci infami
con onesta devozione si ha resistito,
esso è già scomparso.

GOTT SOLL ALLEIN MEIN HERZE HABEN

1. Arioso

Gott soll allein mein Herze haben.
Zwar merk ich an der Welt,
Die ihren Kot unschätzbar hält,
Weil sie so freundlich mit mir tut,
Sie wollte gern allein
Das Liebste meiner Seele sein.
Doch nein; Gott soll allein mein Herze haben:
Ich find in ihm das höchste Gut.
Wir sehen zwar
Auf Erden hier und dar
Ein Bächlein der Zufriedenheit,
Das von des Höchsten Güte quillet;
Gott aber ist der Quell, mit Strömen angefüllet,
Da schöpf ich, was mich allezeit
Kann sattsam und wahrhaftig laben:
Gott soll allein mein Herze haben.

2. Aria

Gott soll allein mein Herze haben,
Ich find in ihm das höchste Gut.
Er liebt mich in der bösen Zeit
Und will mich in der Seligkeit
Mit Gütern seines Hauses laben.

3. Recitativo

Was ist die Liebe Gottes?
Des Geistes Ruh,
Der Sinnen Lustgenieß,
Der Seele Paradies.
Sie schließt die Hölle zu,
Den Himmel aber auf;
Sie ist Elias Wagen,
Da werden wir in Himmel nauf
In Abrahms Schoß getragen.

1. Arioso

Dio solo deve avere il mio cuore.
Io vedo bene che il mondo,
Che considera il suo sudiciume come inestimabile,
Mi tratta con tanta amicizia
Perchè vorrebbe essere
Il prediletto della mia anima.
Ebbene no: Dio solo deve avere il mio cuore.
In Lui trovo il bene più prezioso.
Certo, noi vediamo
Qua e là, sulla terra,
Un rivoletto di contentezza,
Che sgorga dalla bontà dell'Altissimo;
È Dio, infatti, la sorgente, traboccante di fiumi,
Là io attingo ciò che mi può dare
Un vero ristoro per l'eternità:
Dio solo deve avere il mio cuore.

2. Aria

Dio solo deve avere il mio cuore,
In Lui trovo il bene più prezioso.
Egli mi ama nel tempo della sventura
E mi ristorerà nella beatitudine
Con l'abbondanza della Sua casa.

3. Recitativo

Che cosa è l'amore di Dio?
Pace dello spirito,
Delizia della mente,
Paradiso dell'anima.
Chiude le porte dell'inferno
E spalanca il paradiso;
È il carro di Elia,
Che ci condurrà in paradiso
Nel seno di Abramo.

4. Aria

Stirb in mir,
Welt und alle deine Liebe,
Dass die Brust
Sich auf Erden für und für
In der Liebe Gottes übe;
Stirb in mir,
Hoffart, Reichtum, Augenlust,
Ihr verworfnen Fleischestriebe!

5. Recitativo

Doch meint es auch dabei
Mit eurem Nächsten treu!
Denn so steht in der Schrift geschrieben:
Du sollst Gott und den Nächsten lieben.

6. Corale

Du süße Liebe, schenk uns deine Gunst,
Laß uns empfinden der Liebe Brunst,
Dass wir uns von Herzen einander lieben
Und in Friede auf einem Sinn bleiben.
Kyrie eleis.

4. Aria

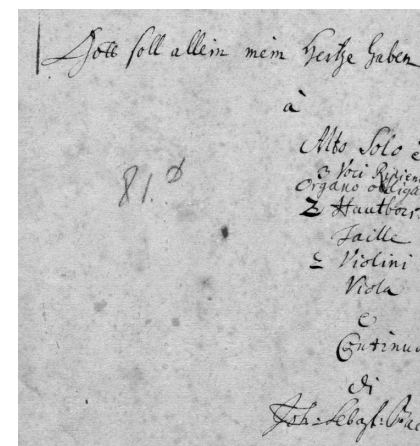
Muori in me,
Mondo, con tutto il tuo amore,
Così che il mio cuore
Qui sulla terra, sempre più,
Possa praticare l'amore di Dio;
Morite in me,
Superbia, ricchezza, bramosia degli occhi,
Voi abietti desideri della carne!

5. Recitativo

Questo vuole anche dire
Essere fedeli al vostro prossimo!
Perchè così dicono le scritte:
Tu amerai Dio ed il prossimo tuo.

6. Corale

O dolce amore, donaci la tua benevolenza,
Facci sentire il fuoco dell'amore,
Affinchè noi ci amiamo di cuore l'un l'altro
E rimaniamo concordi nella pace.
Signore pietà.



In occasione del progetto Bach – Praga – 2005, il clavicembalista e Direttore d'orchestra Václav Luks ha fondato **Collegium 1704**, ensemble ospitato regolarmente in festival di rilevanza internazionale in tutta Europa e che vede la collaborazione di solisti di fama mondiale. Dall'autunno 2015 l'ensemble ha una sua stagione di concerti a Praga e a Dresda, mentre nel campo dell'opera ha dato seguito ai successi internazionali della sua produzione del *Rinaldo* di Handel con l'esecuzione de *L'Olimpiade* di Josef Mysliveček, nominata per gli International Opera Awards 2014, e di *Arsilda, regina di Ponto* di Antonio Vivaldi nella sua prima mondiale in epoca moderna. L'ensemble ha partecipato alla realizzazione del film epico *Il Boemo* del regista Petr Václav sulla vita di Josef Mysliveček. Nel 2019 Collegium 1704 ha inaugurato una propria stagione da camera che dal 2021 ha sede presso il Vztel, il Palazzo della Cultura di Praga, per poi inaugurare nel maggio 2021 il Festival Internazionale Primavera di Praga con l'esecuzione de *La Mia Patria* di Smetana. Le registrazioni del Collegium 1704 sono apprezzate sia dal pubblico che dalla critica ed hanno ripetutamente vinto il Diapason d'Or e il CD of the Month & Editor's Choice. Nel 2019, Collegium 1704 ha pubblicato la prima registrazione ceca completa del *Messiah* di Handel e una raccolta intitolata *Il giardino dei sospiri* con selezioni di cantate profane barocche cantate da Magdalena Kožená. Tra gli ultimi lavori discografici si segnala l'opera *Les Boréades* di Jean-Philip Rameau, recentemente premiata da Trophées 2020 come migliore registrazione d'opera dell'anno. Nel 2021, l'ensemble ha fondato la propria piattaforma online UNIVERSO 1704, dove vengono trasmessi concerti dal vivo di alta qualità interpretativa che coniugano il contenuto musicale con il *genius loci* di luoghi importanti e significativi in Repubblica Ceca e Germania.

controttenore Benno Schachtner
violino Ivan Iliev
violino Martin Kalista
viola Dagmar Valentová
viola Eleonora Machová
violoncello Hana Fleková
contrabbasso Tilman Schmidt
oboe Katharina Andres
oboe José Manuel Cuadrado
oboe Priska Comploi
fagotto Györgyi Farkas
organo Pablo Kornfeld

clavicembalo e direzione Václav Luks

Artista affermato nella scena musicale internazionale, il controttenore **Benno Schachtner** insegna prassi esecutiva storica presso la Hochschule für Musik und Darstellende Kunst di Mannheim. I momenti salienti della stagione corrente includono le esibizioni all'opera di Lipsia e il ruolo del protagonista dell'opera *Echnaton* di Philip Glass eseguita all'Opera di Bonn, il *Re Artù* di Purcell con la direzione di René Jacobs alla Staatsoper di Berlino. All'inizio del 2019 debutta all'Opera di Parigi.

La sua registrazione da solista *Clear & Cloudy* con canzoni di John Dowland, Henry Purcell e altri è stata pubblicata nell'autunno del 2017. Ulteriori produzioni in CD (Harmonia Mundi, Sony Classical, Accent) dimostrano l'ampia gamma delle sue attività artistiche. Nel novembre 2017, Schachtner ha collaborato con Collegium 1704 alla *Messa in si minore* di Bach al concerto di apertura del Festival di Bach a Montréal. Nel 2019 ha preso parte alla registrazione del *Messiah* di Händel.

Václav Luks ha iniziato i suoi studi al Conservatorio di Pilsen e all'Academy of Performing Arts di Praga studiando corno e clavicembalo. Ha poi proseguito i suoi studi presso la Schola Cantorum Basiliensis di Basilea. Durante i suoi studi a Basilea e negli anni successivi, ha tenuto concerti in tutta Europa e oltreoceano (Stati Uniti, Messico, Giappone) come solista al corno dell'Akademie für Alte Musik Berlin.

Nel 2005 ha ampliato l'organico del complesso strumentale Collegium 1704 ed ha fondato il Collegium Vocale 1704, progetti che hanno segnato l'inizio della collaborazione stabile con il Prague International Music Festival. Con Václav Luks, Collegium 1704 si è rapidamente affermato come gruppo dedicato all'esecuzione della musica dei secoli XVII e XVIII, e con i suoi progetti internazionali, Luks ha giocato un ruolo importante nella rinascita della musica dei compositori boemi Jan Dismas Zelenka e Josef Mysliveček. Nel 2008, ha fondato il ciclo di concerti Music Bridge Prague - Dresden.

Oltre a lavorare intensamente con Collegium 1704, collabora anche con solisti e altri ensemble di fama internazionale.

Václav Luks ha realizzato registrazioni discografiche per le etichette Accent, Supraphon e Zig-Zag Territoires ed è stato invitato a partecipare a giurie di concorsi internazionali.

GIOVEDÌ 7 LUGLIO 2022, ORE 18.00 E ORE 20.30

CHIESA DI SAN SEPOLCRO

JOHANN SEBASTIAN BACH
LE SUITES PER VIOLONCELLO SOLO
BWV 1011 E BWV 1012

FRANCESCO GALLIGIONI

VIOLONCELLO BAROCCO

Johann Sebastian Bach Suite n. 5 in do minore per violoncello solo,
(1685-1750) BWV 1011
*Preludio – Allemanda – Corrente – Sarabanda –
Gavotta I e II – Giga*

Suite n. 6 in re maggiore per violoncello solo,
BWV 1012
*Preludio – Allemanda – Corrente – Sarabanda –
Gavotta I e II – Giga*

Strumenti utilizzati:

violoncello anonimo (Cremona, fine XVII secolo)

violoncello a 5 corde di Marcello Villa (Cremona, 2004) "After Brothers Amati cello, c.1600"

Potremmo definire le *suite* per violoncello di Bach "musica del paradosso". Un fascicolo di sei lavori, segnalato laconicamente nel necrologio tra le opere inedite, in appendice alle sonate per violino, pervenutoci nella bella copia redatta dalla seconda moglie Anna Magdalena. Qualcosa di residuale, dunque: un'aggiunta a un catalogo imponente. Eppure questo manipolo di composizioni rappresenta un *unicum*, un problema estetico bruciante, un fascio di contraddizioni. Ancora più importante, è una chiave che schiude, meglio di tante altre opere, l'accesso al mondo creativo bachiano e alla sua posizione singolare nella storia della musica.

Il primo paradosso è la contraddizione tra l'*origine* e il *carattere* di questa musica. Le *suite* nascono alla piccola Corte tedesca di Anhalt-Cöthen, dove Bach servì come maestro di cappella del principe Leopoldo dalla fine del 1717 alla primavera 1723. Il clima di quegli anni è restituito da una lettera con cui il compositore rievocava i giorni di Cöthen: «Avevo là un principe grazioso, amante e conoscitore della musica, e intendevo trascorrere la mia intera vita al suo servizio». In quel contesto

Bach si dedicò quasi esclusivamente alla musica strumentale, realizzando, come poi a Lipsia, una serie di progetti ambiziosi: raccolte organiche e coerenti proposte come modello, libri interi, anche se rimasti, come le nostre *suite*, in gran parte manoscritti, dedicati al clavicembalo (incluso il I volume del *Clavicembalo ben temperato*, intrapreso giusto 300 anni fa), a formazioni cameristiche, al gruppo strumentale più ampio (inclusi i *Concerti brandeburghesi*), a strumenti solisti: violino, flauto e appunto violoncello. Quello di Christian Bernhard Linigke o di Christian Ferdinand Abel, violoncellisti di Corte. Opere, dunque, nate in un contesto cortigiano e destinate al consumo cortigiano, del principe e dei suoi ospiti aristocratici, seduti cerimoniosamente in una sala dalla decorazione barocca e gravati da fastidiose parrucche incipriate.

Persino il genere è cortigiano: la *suite* affermatasi nel Seicento dalla Francia del Re Sole, che contempla una serie di pagine coreutiche destinate ormai solo all'ascolto, avulse da qualsiasi prospettiva coreografica e incardinate attorno a un'unica tonalità che conferisce unitarietà alla composizione. Al modello classico della *suite* Bach si attiene fedelmente, proponendo invariabilmente lo schema *Prélude-Allemande-Courante-Sarabande-Gigue* (le danze base precedute da un libero movimento introduttivo), variato dall'inserzione, immediatamente prima della *Gigue* conclusiva, d'una giocosa danza doppia (nell'ultima coppia di *suite*, le nn. 5 e 6, BWV 1011 e 1012, una *Gavotte*). Così l'ultima *suite* della serie, scritta per uno strumento a cinque corde, si aprirà su un *Prélude* vasto e dinamico che simula il dialogo tra due voci ad altezze diverse; regalerà il delicatissimo lirismo fiorito dell'*Allemande* e l'incanto interiorizzato, non melodrammatico, della *Sarabanda*, quasi sospesa in una quiete atemporale, compensati dalla *vis* cinetica della popolarisca doppia *Gavotte*.

Se il *Musizieren* cortigiano è dunque il contesto che presiedette alla genesi di queste *suite*, ben altro è l'orizzonte che esse si prefiggono, di carattere spiccatamente intellettuale, speculativo. Tipicamente bachiana è la vocazione squisitamente sperimentale, la tensione costante a oltrepassare il limite di generi, forme e strumenti nella direzione d'un duplice virtuosismo, dell'esecuzione e del pensiero, a realizzare opere di qualità estetica e ricchezza di significati chiaramente esorbitanti rispetto alla produzione media coeva.

Da un lato è la materialità dello strumento a essere messa alla prova, nelle caratteristiche organologiche e nelle potenzialità espressive: «Egli comprendeva alla perfezione le possibilità degli strumenti ad arco. Lo provano i suoi *solì* per violino e violoncello senza basso», dichiarò il terzogenito Carl Philipp Emanuel al primo biografico bachiano, Johann Nikolaus Forkel. Per altro verso, raramente nella storia della civiltà occidentale un musicista ha investito tante energie, e di tale qualità, in opere di natura astratta, quasi riflessioni ascetiche sulla natura della musica. Le danze della *suite* si trasformano così in un pretesto per esplorare la dimensione del suono e le sue potenzialità, per sviluppare un discorso che prescinde dalla realtà contingente della Corte e dei suoi riti per aspirare a un pubblico potenzialmente infinito, universale. Musica per vocazione inattuale, nel 1720 attorno al quale nacquero, le *suite* per violoncello suonano oggi, paradossalmente, più che mai attuali, capaci di un'eloquenza senza tempo che difficilmente la musica di altri compositori può vantare: musica portatrice d'un messaggio di grande fascino per una contemporaneità che fa quotidianamente i conti con l'omologazione del nostro mondo globalizzato.

Raffaele Mellace

Francesco Galligioni è diplomato in violoncello al Conservatorio “C. Polini” di Padova con il M° G. Chiampan; fin dal 1986 ha approfondito la conoscenza dello strumento seguendo corsi di perfezionamento in Italia e all'estero con M. Flaksman e T. Campagnaro. Ha successivamente proseguito gli studi con il M° Franco Maggio Ormezowski sia presso l'Accademia Nazionale di S. Cecilia in Roma, diplomandosi in soli due anni con borsa di studio, che presso la fondazione A. Toscanini di Parma nei corsi per “solisti e prime parti d'orchestra”.

Ha poi partecipato a corsi di perfezionamento di violoncello barocco tenuti da W. Vestidello e G. Nasillo e collaborato con solisti e direttori di fama internazionale (Anner Bylisma, Giuliano Carmignola, Cecilia Bartoli, Max Emmanuel Cencic, Magdalena Kozena, Sergio Azzolini, Sara Mingardo, Victoria Mullova Angelika Kirschlager, Andrea Marcon, Federico Guglielmo, Sir J. E. Gardiner, Diego Fasolis, Pedro Halffter, Bob Van Asperen, Michael Radulescu, Gustav Leonhardt, Christopher Hogwood...) sia in veste concertistica che discografica. La passione per la musica antica lo ha naturalmente portato anche allo studio della viola da gamba con il M° Paolo Biordi presso il Conservatorio di Firenze conseguendo nel 2004 il diploma in questo strumento con il massimo dei voti e nel 2007 il diploma accademico di secondo livello con 110 e lode.

Membro fondatore dell'Accademia di S. Rocco e successivamente di Venice Baroque Orchestra, ha suonato in qualità di primo violoncello nelle più prestigiose sale, basti citare Royal Albert Hall e Barbican Hall (Londra), Lincoln Center e Carnegie Hall (New York), JFK Center for Performing Arts (Washington DC), Tonhalle (Zurigo), Konzerthaus (Berlino), Het Concertgebouw (Amsterdam), Musikverein e Konzerthaus (Vienna), Kioi Hall (Tokyo), Opéra Berlioz (Montpellier), Théâtre des Champs-Élysées (Parigi), W. Disney City Hall (Los Angeles), Gran Teatro La Fenice (Venezia).

Ha effettuato registrazioni discografiche per ARCHIV (Deutsche Grammophon), Arts, ORF, Chandos, Brilliant, Naxos e per Sony Classical; con quest'ultima sia in qualità di primo violoncello-solista di Venice Baroque Orchestra che in formazioni cameristiche (trii con G. Carmignola e L. Kirzof, sonate con A. Bylisma).

I suoi concerti da solista sono stati trasmessi dalla WDR, ORF, dalla SWR2 e MDR (concerto per violino e cello di A. Vivaldi con G. Carmignola), dalla ABC, della NPR, dalla BBC3, dalla RDP e, in occasione di

un tour in Giappone, (settembre 2005) dalla TV nazionale di questo paese. Ha collaborato in qualità di prima parte, tra gli altri, con Tafelmusik (Toronto) Sonatori della Gioiosa Marca, Zefiro, Orchestra Barocca del Friuli Venezia Giulia “G.B.Tiepolo”, I Barocchisti, Oman Consort, L'Arte dell'Arco, Gambe di Legno Consort, i Virtuosi delle Muse, Opera Stravagante. E sempre come 1° violoncello solista dall' Orchestra Filarmonica di Gran Canaria e l'orchestra del Teatro Massimo di Palermo.

Recente l'incisione da solista per l'etichetta olandese “Brilliant Classics” dell'integrale dei concerti per violoncello di A. Vivaldi (4 CD), delle sei sonate a stampa dello stesso autore, l'integrale (5CD) delle sonate a stampa di Salvatore Lanzetti, i capricci per violoncello solo di Joseph-Marie-Clément dall'Abaco e le 12 sonate di G.B. Platti. Di prossima pubblicazione per Dynamic dell'integrale delle composizioni di Antonio Vandini e, per l'etichetta Fra Bernardo, le Suite di J. S. Bach per violoncello solo.

Suona un violoncello cremonese della fine del '600 e una viola da gamba originale dei primi '700. Insegna violoncello presso il Conservatorio “A. Pedrollo” di Vicenza.

GIOVEDÌ 14 LUGLIO 2022, ORE 20.30

CHIESA DI SAN BERNARDINO ALLE MONACHE

FOLLIA A VENEZIA

LE CONSORT

JUSTIN TAYLOR

CLAVICEMBALO

Antonio Vivaldi
(1678-1741) Sonata in sol minore op. 1 n°1
*Preludio, Grave – Allemanda, Allegro – Adagio –
Capriccio, Allegro – Gavotta, Allegro*

Sonata in mi minore n°5
Largo

Giovanni Battista Reali
(1681-1751) Sinfonia IV (Sonata) in re maggiore
Grave – Allegro – Grave – Allegro

Sonata VIII
Grave – Presto

Marco Uccellini
(1603-1680) La Bergamasca

Giovanni Battista Reali Sinfonia XII “La Follia”
Sonata per violino in la minore op. 2 n°1
Grave

Sinfonia VI (Capriccio) in do maggiore
Grave

Sinfonia X (Capriccio) in la maggiore
Grave – Allegro – Grave – Allegro

Johann Sebastian Bach
(1685-1750) Andante BWV 974
dal *Concerto per oboe in re minore*
di Alessandro Marcello (1673-1747)

Antonio Vivaldi Sonata op.1 n.12 in re minore “La Follia”

Venezia è costituzionalmente un luogo speciale. Tanto più all'alba del Settecento. Nel primo decennio del secolo, due giovani violinisti, poco più che ventenni e quasi coetanei, si affacciavano alla ribalta d'un ambiente pervaso di musica attraverso il più canonico dei riti: la pubblicazione d'una raccolta strumentale. Premesse analoghe da cui scaturirono conseguenze molto diverse: per il primo, attività strabiliante in tutti i campi del far musica all'epoca praticabili, notorietà internazionale in vita (relazioni con «nove principi di altezza») e fama postuma che ne fa da quasi un secolo la *star* più *pop* della musica d'arte; per l'altro attività forse circoscritta a Venezia e all'Emilia, senza rapporti né commissioni di prestigio (violinista al Teatro di San Fantin, compare come maestro di cappella di Antonio Ferdinando Gonzaga, duca di Guastalla nel 1727, anno in cui dà a

Venezia, nella secondaria stagione autunnale, *Il regno galante*, ripreso l'anno dopo a Pavia, poi una pastorale nella defilata Capo d'Istria) e un oblio rotto soltanto da fugaci cenni nella letteratura specializzata.

Il primo è Vivaldi, di cui è inutile parlare; l'altro è Giovanni (alla veneta Zaneto, come in un contratto del 1711) Reali, classe 1681. Vivaldi esordì probabilmente nel 1703 con le *Suonate da camera a tre* op. 1. Il lavoro che scelse come biglietto da visita, la *Sonata* in sol minore op. 1 n. 1 apre il concerto di stasera. Zaneto Reali lo seguì dopo pochi anni, nel 1709, pubblicando a Venezia le *Suonate e capricci a due violini e basso con una folia a due violini e violoncello con violone obbligati*, riedite un anno dopo ad Amsterdam da Roger. Quello stesso 1709 Vivaldi pubblicava, anch'egli a Venezia, l'op. 2, un libro di sonate per violino e basso; Reali l'imitava tre anni dopo con una raccolta analoga.

Alla meditazione sulla diversità dei destini è possibile accompagnare altri temi suggeriti da questo concerto, cominciando dalle coordinate musicali che propiziarono l'inventiva dei due violinisti/compositori. Le esplicita inequivocabilmente la dedicatoria delle *Suonate* op. 1 di Reali, «consacrate al molto illustre Signore Arcangelo Corelli», che citiamo perché in grado di restituirci i timori e l'orgoglio dell'esordiente:

L'esperre all'occhio del mondo i primi aborti della mia debolezza, forse mi farà incontrare à prima vista la tassa di troppo arditto, in tanta folla di virtuosi che concorrono a far vedere in pubblico le loro degne fatiche; onde per sottrarmi à questo pericolo, ho risolto di fronteggiarli col nome glorioso di V. S. Molt'illustre sperando che abbagliata dal lume della sua gloria e stordita dallo strepito de' suoi applausi, l'invidia de critici, tanto esatti ventilatori dell'altrui operationi, chiuderà à suo dispetto fra' denti la lingua.

Il «novello Orfeo» è dunque il riferimento normativo, soprattutto in un genere che Corelli ancora nel Seicento aveva consacrato con ben quattro libri: riferimento ineludibile anche per Vivaldi, in ottima compagnia nella frequentazione del genere. A Venezia il laboratorio della sonata a tre contava, attorno al 1700, i nomi illustri di Caldara, Albinoni e il più marginale Giorgio Gentili. Modello non significa però pedissequa imitazione, data la libertà con cui il «prete rosso» (tale proprio dal 1703) accoglie stilemi del concerto, arditezze armoniche e cantabilità di matrice vocale. Un *melos* che a Venezia sembra avere la sua culla, come confermano l'intenso *Largo* della *Sonata* per violoncello di Vivaldi e l'*Andante* del *Concerto* per oboe di Alessandro Marcello, che soggiogò persino Bach.

L'altro tema è la danza, che nella varietà dei metri e dei ritmi delle più disparate provenienze innerva la scrittura di epoca barocca in ogni genere, strumentale e vocale. Ne avremo un assaggio precoce e vivace nell'*Aria sopra la Bergamasca* di Marco Uccellini, pubblicata a Venezia, grande centro dell'editoria musicale sin dal Cinquecento, nel 1642. L'op. 1 vivaldiana è infatti una raccolta non di classiche sonate da chiesa, bensì della varietà «per camera» o «da camera», che il teorico Brossard definiva «propriamente *suite* di diversi pezzetti adatti a far danzare». In entrambe le raccolte di esordio dei due violinisti veneziani, campeggia una danza specifica, *La folia*, con cui Corelli aveva coronato nel 1700 la leggendaria op. 5. Attraverso questo fascinoso ritmo di danza di origine iberica, l'estro brillante, l'inventiva, il talento combinatorio dei due musicisti dal destino tanto diverso si sfidano ad armi pari.

Raffaele Mellace

Le Consort riunisce alcuni giovani musicisti francesi accomunati dalla sensibilità e dall'entusiasmo per l'interpretazione storicamente informata della musica d'insieme con strumenti originali. Fondato nel 2015 dal clavicembalista e fortepianista Justin Taylor insieme ai violinisti Théotime Langlois de Swarte e Sophie de Bardonnèche, Le Consort esplora un ampio repertorio, con un organico variabile da 4 fino a 12 elementi: al centro della loro ricerca la musica strumentale del XVII e XVIII secolo, dalla sonata a tre (Dandrieu, Corelli, Leclair, Vivaldi), quintessenza della musica barocca, al repertorio con il fortepiano, con una attenzione particolare alla musica vocale; tra i cantanti con i quali collabora regolarmente, il mezzosoprano francese Eva Zaïcik (vincitrice nel 2018 del premio "Victoires de la Musique" e del 2° premio al "Concorso Regina Elisabetta" di Brussels).

L'ensemble ha lavorato con artisti di fama internazionale, quali William Christie, Mathias Vidal e Véronique Gens, ed è invitato ad esibirsi in sale e festival quali Auditorium del Louvre e Salle Cortot di Parigi, Opéra di Dijon, Bozar di Brussels, Arsenal di Metz, MA Festival di Bruges, Festival de Royaumont, Festival Les Festes Baroques di Bordeaux, Festival Les Musicales de Normandie, Misteria Paschalia Festival a Cracovia, BRQ Vantaa Festival in Finlandia, Festival de Saint-Denis a Parigi, Radio France Festival, Festival Internacional de Música Pau Casals in Spagna, Festival de Pont-Croix. Si è esibito recentemente nel programma "Génération Jeunes Interprètes" di Radio France Musique, ed è in residence presso la Fondazione Singer-Polignac di Parigi e l'Abbaye de Royaumont.

Le Consort registra in esclusiva per Alpha Classics (Outhere). Il primo CD, *Venez chère ombre*, con il mezzosoprano Eva Zaïcik, è stato dedicato alle cantate francesi di Montéclair, Clérambault, Lefebvre, Courbois e Charpentier ("Choc" de Classica). Il secondo CD (2019), intitolato *Opus 1*, con l'integrale delle *Sonate a tre op. 1* di Jean-François Dandrieu, accostate a composizioni di Corelli, ha raccolto entusiastiche recensioni internazionali ("Diapason d'Or de l'année", "Choc" de Classica), ed è stato selezionato da France Musique. Il successivo progetto discografico, *Royal Haendel*, ancora con Eva Zaïcik, comprende una selezione di arie da opere di Haendel, Ariosti e Bononcini composte per la Royal Academy of Music (2021). Uscito nell'ottobre 2021, il nuovo CD, intitolato *Specchio veneziano*, con musiche di Vivaldi e del suo contemporaneo e rivale Reali, ha ricevuto il "Diapason d'Or".

violino Théotime Langlois de Swarte

violino Sophie de Bardonnèche

violoncello Hanna Salzenstein

clavicembalo Justin Taylor

Giovane musicista franco-americano, **Justin Taylor** è stato il vincitore nel 2015, a soli 23 anni, del prestigioso Concorso Internazionale di clavicembalo di Bruges, dove oltre al Primo Premio si è aggiudicato il Premio del Pubblico, l'Alpha Award e l'EUBO Development Trust Award, assegnato al giovane musicista barocco europeo più promettente.

Nel 2017 è stato nominato al Concorso delle Victoires de la Musique e l'Associazione dei critici professionisti gli ha conferito il Premio "Rivelazione musicale dell'anno".

Dopo aver studiato clavicembalo e pianoforte ad Angers, sua città natale, ha proseguito la sua formazione al Conservatorio Nazionale di Musica e Danza di Parigi nelle classi di Roger Muraro per il pianoforte, Olivier Baumont e Blandine Rannou per il clavicembalo.

La sua discografia è già numerosa: il suo primo CD, "La Famille Forqueray" (2016), ha ricevuto premi internazionali, tra i quali lo Choc de l'année Classica, Gramophone Editor's Choice, Grand Prix de l'Académie Charles Cros; il secondo CD, "Continuum", dedicato a Scarlatti e Ligeti, è stato scelto come una delle 5 migliori registrazioni del 2018 dalla rivista Le Monde. Ugualmente a suo agio al fortepiano come al clavicembalo, Justin ha inoltre registrato il *Concerto K 453* di Mozart con Le Concert de La Loge (Choc Classica), e ha partecipato all'integrale *Bach333* di Deutsche Grammophon con un doppio CD di opere poco conosciute di Bach. Attualmente incide in esclusiva per Alpha Classics: il suo terzo album da solista, "La Famille Rameau", è uscito nel 2021, registrato sullo storico clavicembalo dello Château d'Assas.

Accanto all'attività con il suo ensemble Le Consort, ha tenuto recital da solista all'Auditorium del Louvre, alla Philharmonie di Parigi, al Festival de la Roque d'Anthéron, alla Folle Journée de Nantes, in molte città europee, e ha recentemente debuttato in Giappone e negli Stati Uniti. Si è esibito inoltre con orchestre come l'Orchestre National d'Île-de-France, l'Orchestre Royal de Chambre de Wallonie, l'Orchestre de Chambre de Genève, l'Orchestre de Picardie e l'Orchestre di Mannheim.

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 2022, ORE 21.30

BASILICA DI SANTA MARIA DELLA PASSIONE

MOTTETTI & CANZONI PASSEGGIATE A DUE VIOLINI, E ORGANI

ENSEMBLE SACRO-PROFANUM

JOHANNES STROBL

ORGANO E DIREZIONE

- Giovanni Priuli** (1575-1626) *Civitas beata Ierusalem* à 8
(da *Sacrorum concentuum pars prima*, Venezia 1618)
- Giovanni Pierluigi da Palestrina** (1525-1594) *Io son ferito ahi lasso* à 5
(da *Il terzo libro delle muse a cinque voci composto da diversi eccellentissimi musici*, Venezia 1561)
Diminuzione: Giovanni Battista Bovicelli (1550 – 1594)
(da *Regole, passaggi di musica*, Venezia 1594)
- Bartolomeo Barbarino** (1600ca) *Ave dulcissima Maria* à voce sola passeggiato
(da *Il secondo libro delli motetti*, Venezia 1614)
- Cipriano de Rore** (1515/16-1565) *Io canterei d'amor sì novamente* à 4
(da *Il primo libro de madrigali a quattro voci*, Ferrara 1550)
Diminuzione: Anaïs Chen
- Girolamo Frescobaldi** (1583-1643) *Canzon XXIX* à 8
(da *Canzoni per sonare da diversi eccellentissimi musici*, Venezia 1608)
- Giovanni Pierluigi da Palestrina** (1525-1594) *Vestiva i colli* à 5
(da *Il Desiderio: Secondo libro de madrigali a cinque voci de diversi autori*, Venezia 1566)
Diminuzione: Francesco Rognoni Taeggio (1570 – 1626)
(da *Selva de' varii passaggi*, Milano 1620)

- Bartolomeo Barbarino** *O dulcissime, o piissime Jesu* à voce sola passeggiato
(da *Il secondo libro delli motetti*, Venezia 1614)
- Antonio Cifra** (1584-1629) *Era la notte* à 4
(da *Scherzi et arie a una, due, tre et quattro voci*, Venezia 1614)
Diminuzione: Matthias Klenota
- Giovanni Priuli** (1575-1626) *O quam dulcis* à 8
(da *Sacrorum concentuum pars prima*, Venezia 1618)
- Andrea Gabrieli** (1533-1585) *Toccata del nono tono*
(da *Intonazioni d'organo*, Venezia 1593)
- Dario Castello** (1602-1631) *Sonata seconda* à soprano solo
(da *Sonate concertate in stil moderno libro secondo*, Venezia 1629)
- Giovanni Paolo Cima** (1570ca-1622ca) *Canzon IV La pace*
(da *Partito de ricercari et canzoni alla francese*, Milano 1602)
- Giovanni Battista Fontana** (1589-1630) *Sonata seconda* à violino solo
(da *Sonate a 1, 2, 3*, Venezia 1641)
- Claudio Merulo** (1533-1604) *Toccata terza del secondo tuono*
(da *Toccate d'intavolatura d'organo libro primo*, Roma 1598)
- Bastian Chilese** (1600ca) *Canzon trigesima prima* proposta d'Echo à 8 per sonar & si puol far anco à 4 voci coìe li doi Bassi, & doi Soprani
(da *Canzoni per sonare da diversi eccellentissimi musici*, Venezia 1608)

Il programma odierno investe uno snodo interessantissimo della storia della musica occidentale: l'incontro tra due diverse concezioni di rappresentare la realtà attraverso il suono. Da un lato la musica vocale, la più antica e blasonata, dalla tradizione millenaria, dotata sin dall'antichità d'uno statuto estetico illustre, grazie anche al rapporto con la parola, e innalzata a vertici sublimi dalla polifonia cinquecentesca. Dall'altro la musica strumentale, in crescita vigorosa e inarrestabile, che da componente ancillare va conquistando progressivamente il centro della scena: mobilita il talento di numerosi compositori, anima la vita di Corti e città, corteggia ed emula la musica vocale, sviluppa una varietà di forme, perfeziona un parco strumenti sempre più vasto e raffinato, si arricchisce di potenzialità espressive dall'intimità della camera alla solennità delle cerimonie pubbliche, parlando tanto al cuore del singolo quanto all'assemblea popolare.

Lo fa in quell'Italia di Monteverdi e Frescobaldi che sostanzia il nostro programma, costituito da musica pubblicata nella Penisola nei novant'anni tra il 1550 e 1641, tra l'inizio della dominazione spagnola e la Guerra dei trent'anni. Musica pubblicata soprattutto a Venezia, cuore – lo si è detto per lo scorso concerto – dell'editoria musicale italiana da quando nel 1501 Ottaviano Petrucci l'aveva inventata e centro d'irradiazione continentale del repertorio strumentale, per organo e per ensemble strumentale, complice la gelosa indipendenza della Repubblica, simboleggiata da quella Cappella ducale di San Marco che per generazioni poté avvalersi, in qualità di maestri o organisti, di figure come Monteverdi, Claudio Merulo, Andrea e Giovanni Gabrieli.

La prima parte del programma è incentrata su un fenomeno specifico e cruciale: l'appropriazione, da parte della musica strumentale, del linguaggio e dell'espressività della musica

vocale. Una componente significativa del repertorio per gli strumenti (a tastiera, ad arco, a pizzico, a fiato) è infatti costituita dalle diminuzioni di pagine nate per la voce, cioè dalla trascrizione e ornamentazione di composizioni preesistenti, di norma di altro autore, tradotte nella scrittura idiomatica di ciascuno strumento: pratica ben testimoniata dalla fioritura a inizio Seicento di trattati appositi. Con un guadagno almeno triplice: il modello vocale garantisce la riconoscibilità e il gradimento di pagine ben note al pubblico; fornisce uno schema formale di riferimento, costruito a partire dal testo intonato, che la musica strumentale non possiede; comunica infine quei valori espressivi elaborati per trasmettere gli affetti di cui era portatore il testo poetico intonato. Introdotta dalla figura interessantissima di Giovanni Priuli (o Prioli: organista attivo prima a Venezia, in San Marco e in San Rocco con Giovanni Gabrieli, poi maestro di cappella di Ferdinando d'Asburgo, prima arciduca e poi sacro romano imperatore a Vienna), si ascolteranno pagine da madrigali spirituali o amorosi e mottetti di Cipriano De Rore, Palestrina, Bartolomeo Barbarino, Antonio Cifra. Pagine che promanano rutilante o solenne splendore sonoro (Priuli), espressiva eleganza (Palestrina), squisita, quasi languida intensità (Cipriano, Barbarino, Cifra) veicolate da diminuzioni coeve (dalle *Regole, passaggi di musica* di Giovanni Battista Bovicelli, 1594 o dalla *Selva de' varii passaggi* di Francesco Rognoni Taeggio, Milano, 1620) o contemporanee.

La seconda parte lascia il campo a uno strumentale affrancatosi dalla voce per sviluppare un linguaggio autonomo con forme proprie. Si ascolteranno primizie concepite per la tastiera come le *Toccate* ancora cinquecentesche di Andrea Gabrieli e Claudio Merulo, la *Canzon IV La pace* di Giovanni Paolo Cima – che all'alba del Seicento pubblica a Milano quel *Partito de ricercari et canzoni alle francese* che preannuncia un secolo di contrap-

punto che sarà coronato da Bach –, e la *Canzon XXIX* di Frescobaldi. Delibazione di sonorità squisitamente strumentali, così come la giocosa, festosa pagina conclusiva, che prescinde totalmente dalla parola: la *Canzon trigesimaprima proposta d'Echo à 8* per sonar pubblicata da Bastian Chilèse nel 1608, l'anno dopo il debutto di quell'*Orfeo* che presenta un analogo gioco d'eco, e l'anno stesso in cui Frescobaldi pubblica a Milano *Il primo libro delle fantasie*, indicando una nuova strada alla musica strumentale. Ancor più moderne le pagine che coinvolgono il violino, come le *Sonate concertate in stil moderno* di Dario Castello, o quelle di Giovanni Battista Fontana, che ci sospingono al limite cronologico estremo del programma esibendo un discorso musicale articolato, in grado di reggere una campata relativamente ampia che il Seicento s'incaricherà di sviluppare. D'altra parte, quindici anni dopo la pubblicazione di queste sonate nasceva Arcangelo Corelli.

Raffaele Mellace

Nato dall'incontro fra contrasti musicali, spiritualità e mondanità e curiosità per un repertorio poco eseguito o poco conosciuto, il nome dell'ensemble **Sacro-Profanum** deriva dal suo primo programma dedicato alle sonate del *Sacro-profanus concertus musicus* di Johann Heinrich Schmelzer e del *Fidicinium sacro-profanum* di Heinrich Ignaz Franz Biber. I titoli di entrambe le raccolte indicano che la musica in esse contenuta può essere utilizzata sia in un contesto sacro che profano. Un altro programma intitolato *À trois Violoncelles* mette in luce il ruolo del violoncello nel tardo barocco francese, da un lato nella virtuosa sonata da camera e dall'altro nel contesto liturgico dei lamenti della Settimana Santa. Nel 2016, l'ensemble ha presentato in anteprima *Messe für Muri* di Silvan Loher, un'opera contemporanea a figura intera per strumenti storici, che fonde il testo codificato dell'Ordinario latino con poesie in diverse lingue. Nel 2018 Sacro-Profanum ha accompagnato la produzione scenica di Antonio Caldara nella chiesa del monastero dei Muri.

violino Anaïs Chen

violino Matthias Klenota

organo Christoph Anzböck

organo Johannes Strobl

Johannes Strobl è laureato presso il Mozarteum di Salisburgo, dove ha conseguito un diploma in Musica Sacra nella classe di Heribert Metzger, nonché un diploma di insegnamento e di concerto in organo con lode. Ha completato gli studi di musica antica presso la Schola Cantorum Basiliensis con Jean-Claude Zehnder, Jörg-Andreas Bötticher, Jesper Christensen e Rudolf Lutz, diplomandosi in organo e clavicembalo.

Nel 1998 Johannes Strobl ha vinto il secondo premio al Concorso Paul Hofhaimer di Innsbruck. Da allora concerti, registrazioni radiofoniche e di album come solista, musicista d'insieme e direttore d'orchestra lo hanno portato in Europa, Israele, Giappone, Stati Uniti, Brasile e Argentina.

Nel 2001 Johannes Strobl è stato responsabile della musica della chiesa di Muri in Argovia dove è curatore degli importanti organi storici della chiesa dell'ex convento benedettino e direttore artistico della prestigiosa rassegna "Musica nella chiesa del monastero Muri".

Dal 2011 Johannes Strobl insegna organo, organo liturgico e improvvisazione, basso continuo e pratica esecutiva presso la Musikhochschule di Lucerna. Nel 2021 è diventato Coordinatore degli studi dell'Istituto di musica classica e sacra.

LUNEDÌ 25 LUGLIO 2022, ORE 18.00 E ORE 20.30
CHIESA DI SAN CRISTOFORO SUL NAVIGLIO

LAMENTATIONS D'ORIENT ET D'OCCIDENT

CONCERTO SOAVE

MARÍA CRISTINA KIEHR

SOPRANO

JEAN-MARC AYMES

CLAVICEMBALO, ORGANO E DIREZIONE

- Girolamo Frescobaldi** (1583-1643) *Jod, Manum suam*
Feriae V in Coena Domini, Lectio Terza
(Manoscritto. Bologna, Biblioteca del Conservatorio)
- Autore Incerto** *Incipit oratio Jeremiae Prophetarum*
Sabbato Santo, Lectio Terza
(Manoscritto. Bologna, Biblioteca del Conservatorio)
- Zad Moultaka** (1967*) *Exercices de lumières I – II – III*
- Autore Incerto** *De Lamentatione*
Sabbato Santo, Lectio Prima
(Manoscritto. Bologna, Biblioteca del Conservatorio)

Le *Lezioni di Tenebre*, sul testo delle *Lamentazioni di Geremia*, cantate durante le funzioni notturne, sono tra le più note espressioni musicali legate alla Settimana Santa. Sebbene siano rimasti pochi esempi italiani rispetto al repertorio francese, esiste comunque un manoscritto, conservato al Civico Museo Bibliografico di Bologna, che ne contiene ventitré. Se molte opere sono purtroppo anonime, spiccano per un certo numero i nomi di Frescobaldi, Mannelli (Carlo “della Viola”), Marco-relli, Rainaldi. La presenza di compositori quasi tutti di origine romana o che abbiano lavorato a Roma fa pensare che anche gli altri brani provengano dal ricco repertorio musicale di questa città.

Tutte queste magnifiche opere sono caratterizzate dall'intensa drammatizzazione musicale, italianissima, delle visioni del Profeta, mentre le lettere ebraiche che aprono i versi, con il loro pacato ed elegante ornamento, costituiscono momenti di calmo riposo. I compositori utilizzano, per le ambientazioni musicali dei terribili testi profetici, tutte le risorse del linguaggio cromatico, audaci sequenze armoniche ed incredibili dissonanze.

Perfetta espressione del *recitar cantando*, questa nuova musica monodica inventata all'inizio del Seicento, così adatta a rendere le passioni umane, comprese le più violente.

Attraverso questi lamenti, possiamo così ascoltare e comprendere ciò che ha affascinato ed influenzato i compositori stranieri che hanno viaggiato in Italia. Marc-Antoine Charpentier, per citarne uno, quando compose le sue *Leçons des ténèbres*, non fece altro che riprendere il modello italiano, che aveva senz'altro sentito durante il suo soggiorno a Roma.

Ma le opere di questi artisti, la maggior parte dei quali lavorò principalmente a Roma, si tuffano nel cuore dell'espressione degli affetti. Testimoniano la rivoluzione che la musica visse all'inizio del Seicento, quella stessa rivoluzione che Caravaggio, che qualche anno prima aveva prodotto stupefacenti capolavori per le chiese romane, aveva compiuto nella pittura. Ancora oggi, questi lamenti ci fanno condividere con un certo realismo i più profondi dolori umani, trasformando, per miracolo dell'arte, il grido in un canto di dolore.

Jean-Marc Aymes

JOD. MANUM SUAM

Jod

Manum suam misit hostis ad omnia desiderabilia eius
Quia vidit gentes ingresas sanctuarium suum
de quibus praeceperas ne intrarent in Ecclesiam tuam.

Caph

Omnis populus eius gemens et querens panem
Dederunt pretiosa quaeque procibo ad refocilandum animam.
Vide Domine et considera quoniam facta sum vilis.

Lamed

O vos omnes qui transitis per viam
attendite et videte si est dolor sicut dolor meus,
quoniam vindemiavit me ut locutus est Dominus in die furoris sui.

Mem

De excelso misit ignem in osibus meis et erudit me,
expandit rete pedibus meis, convertit me retrorsum,
posuit me desolatam tota die merore confectam.

Nun

Vigilavit iugum iniquitatum mearum,
in manu eius convolutae sunt et impositae collo meo, infirmata est virtus mea,
dedit me Dominus in manu de qua non potero surgere.
Jerusalem, Jerusalem, convertere ad Dominum Deum tuum.

Jod

Il nemico l'ha depredato di tutti i suoi tesori.
Essa ha visto entrare nel tempio gli stranieri, mentre tu, Signore,
avevi loro proibito di prender parte alle riunioni sacre.

Caph

Il suo popolo sospira e cerca qualcosa da mangiare,
offre i suoi oggetti più preziosi in cambio di cibo per mantenersi in vita.
Signore, - essa prega, - guarda come sono disprezzata.

Lamed

Voi che passate per la strada,
rendetevi conto, guardate la sofferenza che il Signore mi ha inflitto
quando la sua collera è esplosa.
Il mio è un dolore troppo grande, non c'è sofferenza che sia pari alla mia.

Mem

Ha mandato un fuoco dall'alto e l'ha fatto penetrare in me.
Ha teso una trappola ai miei piedi e mi ha fatto cadere.
Mi ha abbandonata e mi ha reso infelice per sempre.

Nun

Egli tiene d'occhio le mie colpe;
le ha annodate l'una all'altra con la sua mano, e le ha appese al mio collo come un giogo.
Il Signore ha paralizzato la mia forza,
mi ha consegnato ai miei nemici, senza ch'io potessi opporre resistenza.
Gerusalemme, Convertiti al Signore Dio tuo.

INCIPIT ORATIO JEREMIAE PROPHETAE

Recordare Domine quid acciderit nobis, Intuere et respice opprobrium nostrum.
Hereditas nostra versa est ad alienos: domus nostrae ad extraneos.
Pupilli facti sumus absque Patre, Matres viduae.
Aquam nostram pecunia bibimus: ligna nostra pretio comparavimus.
Cervicibus nostris minabamur, lassissimis non dabatur requies.
Aegypto dedimus manum, et Assyriam, ut saturaremur pane.
Patres nostri peccaverunt, et non sunt: et nos iniquitatis eorum portavimus.
Servi dominati sunt nostri; non fuit qui redimeret de manu eorum.
Inanimabus nostris affirebamus panem nobis, a facie gladii in deserto.
Pellis nostra, quasi clibanus exusta est a facie tempestatum famis.
Mulieres in Sion humiliaverunt, et Virgines in civitatibus Iuda.
Ierusalem convertere ad Dominum Deum tuum.

Ricorda, Signore, cosa ci è successo; guarda ed esamina la nostra disgrazia.
La nostra eredità è rivolta agli altri, le nostre case agli stranieri.
Siamo diventati orfani senza padre; le nostre madri sono come vedove.
Abbiamo bevuto la nostra acqua pagandola, ci siamo procurati la nostra legna comprandola.
Siamo stati minacciati sulle nostre teste; non abbiamo concesso riposo a coloro che sono stanchi.
Abbiamo teso la mano agli egizi e agli assiri per essere saziati con il pane.
I nostri padri hanno peccato e non ci sono più, e noi abbiamo portato le loro colpe.
Gli schiavi ci dominavano; e non c'era nessuno che ci liberasse dalle loro mani.
Portiamo il nostro pane a rischio della nostra vita nel deserto affrontando le spade.
La nostra pelle è bruciata come un forno di fronte alla calamità della carestia.
Umiliarono le donne in Sion e le vergini nelle città di Giuda.

EXERCICES DE LUMIÈRES - I

Recordare Domine quid acciderit nobis Intuere et respice obprobrium nostrum
Hereditas nostra versa est ad alienos domus nostra ad extraneos
Pupilli facti sumus absque patre matres nostrae quasi viduae
Aquam nostram pecuni bibimus ligna nostra pretio conparavimus
Cervicibus minabamur lassissimis non dabatur requies
Aegypto dedimus manum et Assyriam ut saturaremur pane.

Ricorda, o Signore, quello che ci è accaduto, guarda e osserva il nostro obbrobrio.
La nostra eredità è passata ad altri, e le nostre case agli stranieri.
Siamo divenuti orfani, senza padre, e le nostre madri come vedove.
Abbiamo bevuto la nostra acqua pagandola, abbiamo comprato la nostra legna
Siamo stati minacciati, siamo sfiniti senza riposo
Abbiamo teso la mano agli egizi e agli assiri per essere saziati con il pane.

EXERCICE DE LUMIÈRES - II

Patres nostri peccaverunt et non sunt et nos iniquitates eorum portavimus
Servi dominati sunt nostri non fuit qui redimeret de manu eorum
In animabus nostris adferebamus panem nobis a facie gladii in deserto
Pellis nostra quasi clibanus exusta est a facie tempestatum famis
Principes manu suspensi sunt facies senum non erubuerunt
Adulescentibus inpudice abui sunt et pueri in ligno corruerunt
In animabus nostris adferabamus panem nobis a facie gladii in deserto.

I nostri padri hanno peccato e non ci sono più, e noi portiamo la pena delle loro iniquità
Gli schiavi ci dominavano, non c'era nessuno che ci potesse liberare dalle loro mani
Portiamo il nostro pane a rischio della nostra vita nel deserto affrontando le spade.
La nostra pelle è bruciata come un forno a causa della terribile carestia
I principi sono stati impiccati per mano loro, i vecchi non sono stati rispettati
I giovani sono stati maltrattati, e i bambini sono caduti sotto il peso della legna
Portiamo il nostro pane a rischio della nostra vita nel deserto affrontando le spade.

LUMEN SILENTUM

Propter montem Sion quia disperit vulpes ambulaverunt in eo

Per il monte Sion, che giace desolato, con gli sciacalli che si aggirano su di esso

DE LAMENTATIONE

Heth. Misericordiae Domini quia non sumus consumpti: quia non defecerunt miserationes eius.
Heth. Hovi diluculo, multa est fides tua
Heth. Pars mea Dominus, dixit anima mea Propterea expectabo eum.
Teth. Bonus est Dominus sperantibus in eum, anemiae quarenti illum.
Teth. Bonum est paestolari cum silentio. Salutare Dei.
Teth. Bonum est viro, cum portaverit iugum ad adolescentia tua.
Jod. Sedebit solitarius et tacebit: quia levavit superse.
Jod. Ponet in pulvere os suum si forte sit spes.
Jod. Dabit percutienti se maxillam, saturabitur opprobriis.
Ierusalem convertere ad Dominum

Heth. Le grazie del Signore non sono finite, non sono esaurite le sue misericordie
Delle nuove ne sono ogni mattina: grandemente fedele se' tu.
Heth. «Il Signore è dalla mia parte – io esclamo –, per questo in lui spero».
Teth. Buono è il Signore con chi spera in lui, con colui che lo cerca.
Teth. È bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore.
Teth. È bene per l'uomo portare un giogo nella sua giovinezza.
Jod. Sieda costui solitario e resti in silenzio quando gli viene imposto.
Jod. Ponga nella polvere la bocca, forse c'è ancora speranza.
Jod. Porga a chi lo percuote la sua guancia, si sazi di umiliazioni.
Convertiti Gerusalemme, convertiti al Signore

Nato dall'incontro di María Cristina Kiehr e Jean-Marc Aymes, **Concerto Soave** è un ensemble di musica barocca dallo spirito poetico e sonoro unico. Solisti riconosciuti in tutta Europa esplorano il repertorio italiano del Seicento, spingendosi anche oltre fino alle creazioni contemporanee. Invitato dai più grandi festival (Aix-en-Provence, Ambronay, Saintes, Utrecht, Innsbruck...), l'ensemble ha eseguito più di cinquecento concerti in tutto il mondo, da Londra a Washington, da Gerusalemme a Roma, da Vienna a Madrid. Concerto Soave ha fatto di Marsiglia la sua base dal 2007.

soprano María Cristina Kiehr
arciliuto Caroline Delume
viola da gamba Christine Plubeau-Mazeaud
orpharion Miguel Henry
clavicembalo, organo e direzione Jean-Marc Aymes

Formatasi alla Schola Cantorum di Basilea con René Jacobs, **María Cristina Kiehr** è stata invitata molto presto dai più grandi direttori d'orchestra (Philippe Herreweghe, Franz Bruggen, Jordi Savall, Gustav Leonhardt, Nikolaus Harnoncourt...) e dai gruppi più prestigiosi (Hesperion XXI, Concerto Köln, Ensemble 415, Seminario Musicale, Concerto Vocale, Elyma, ...). Oltre ad aver partecipato a numerose produzioni operistiche (*Orondea di Cesti* a Basilea, *Incoronazione di Poppea* di Monteverdi a Montpellier, *Dorilla* di Vivaldi a Nizza...), viaggia in tutto il mondo e ha partecipato a più di cento registrazioni.

La sua duplice passione per la polifonia e la monodia italiana del Seicento sboccia pienamente con il Concerto Soave, di cui è co-fondatrice. Qui María Cristina Kiehr rivela il suo talento di narratrice, cercando di rendere le più piccole intenzioni della *nuova musica* monodica testimonianza un periodo prospero in cui i più grandi poeti (Tasso, Marino, Petrarca...) furono musicati dai più grandi compositori (Monteverdi, dall'India, Mazochi...) e dove la musica sacra si rivolgeva ai sensi e al cuore con la stessa retorica della musica profana.

Strumentista di talento, pedagogo e direttore musicale, **Jean-Marc Aymes** è uno dei principali attori della scena musicale francese da più di 30 anni. Ha studiato ai Conservatori di Tolosa, L'Aia e Bruxelles prima di vincere i concorsi di musica da camera antica a Bruges e Malmö.

Dal 2009 è insegnante di clavicembalo al Conservatorio Nazionale di Musica e Danza di Lione.

Jean-Marc Aymes ha diretto diverse produzioni di opere e oratori (Monteverdi, Handel, Purcell...), tra cui numerose prime mondiali (Cavalli, Perti, Colonna...). Conduce anche una carriera come clavicembalista solista.

È stato il primo musicista ad aver registrato tutta la musica per tastiera pubblicata da Girolamo Frescobaldi. La sua discografia è ricca di oltre sessanta incisioni.

Nel 1992 ha fondato, insieme al soprano María Cristina Kiehr, Concerto Soave, formazione musicale a numero variabile di cui è oggi direttore artistico.

Dal 2007 è direttore artistico del festival Mars en Baroque a Marsiglia.

MARTEDÌ 2 AGOSTO 2022, ORE 18.00 E ORE 20.30

SALA CAPITOLARE DEL BERGOGNONE

**JOHANN SEBASTIAN BACH
L'INTEGRALE DELL'OPERA PER LIUTO
PARTE I**

EVANGELINA MASCARDI

LIUTO

Johann Sebastian Bach (1685-1750) Preludio, Fuga e Allegro, in mi bemolle maggiore per liuto o clavicembalo BWV 998

Preludio in do minore per liuto BWV 999

Suite in do minore per liuto BWV 997
Preludio – Fuga – Sarabanda – Giga – Double

Praeludio con la Suite da Gio.Bast, BWV 996
*Preludio (Passaggio – Presto) – Allemanda – Corrente
Sarabanda – Bourée – Giga*

GIOVEDÌ 4 AGOSTO 2022, ORE 18.00 E ORE 20.30

SALA CAPITOLARE DEL BERGOGNONE

**JOHANN SEBASTIAN BACH
L'INTEGRALE DELL'OPERA PER LIUTO
PARTE II**

EVANGELINA MASCARDI

LIUTO

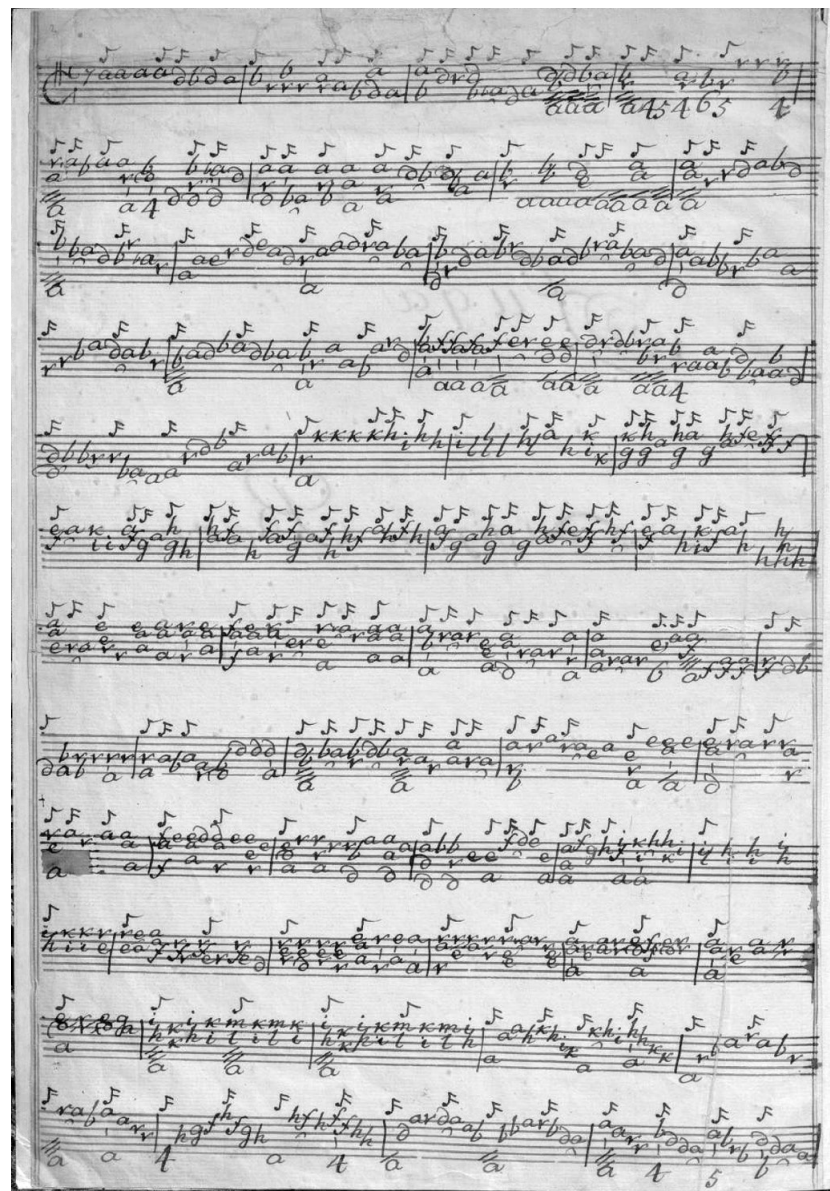
Johann Sebastian Bach (1685-1750) Partita BWV 1006a
*Preludio – Loure – Gavotta in rondò – Minuetto I –
Minuetto II – Bourée – Giga*

Suite in sol minore per liuto BWV 995
*Preludio – Allemanda – Corrente – Sarabanda –
Gavotta I – Gavotta in rondò – Giga*

Fuga del Signore Bach BWV 1000

Le sette composizioni comunemente chiamate opere per liuto di Johann Sebastian Bach, malgrado più di un secolo di studi approfonditi, non sembrano voler svelare completamente il mistero della loro genesi, della loro reale destinazione strumentale e della concezione bachiana dello strumento, che nella sua ultima evoluzione organologica continuava, dopo quasi tre secoli di gloria, a riscuotere attenzioni del più alto lignaggio musicale. L'unica certezza è che esse sono effettivamente di Bach, e non lavori apocrifi come parte di quelli che si trovavano nel Vol. 45 della prima "Bach Gesellschaft", pubblicato nel 1897, quando queste sette composizioni furono stampate per la prima volta.

Nel corso del Settecento il liuto affronta, in quasi tutta l'Europa, una fase di declino che l'avrebbe portato alla definitiva scomparsa dalla scena musicale alla fine del secolo; al contrario, in Germania esso conobbe un'imponente fioritura che fu il presupposto per la nascita del più cospicuo lascito germanico alla letteratura dello strumento. La fiorente scuola di liutisti tedeschi del XVIII secolo, diretta discendente della scuola francese del Seicento della quale adotta l'innovativo *accord nouveau* (in re minore nei primi sei cori del registro acuto e poi sette cori diatonici nel registro basso scordabili secondo la tonalità), fu altamente virtuosistica e ricca di nomi che andarono ben oltre la semplice fama locale, primo fra tutti Silvius Leopold Weiss (1687-1750). Fu quindi naturale che un musicista del livello e della sensibilità di Bach si interessasse allo strumento, tanto più che egli si trovò più volte a contatto con liutisti di grande levatura. Lipsia, dove Bach trascorse gli ultimi 27 anni della sua vita, era infatti sempre stata un centro di grande attività liutistica fin dal XVI secolo, e nella città egli ebbe numerosi contatti sia professionali sia amichevoli con musicisti la cui attività era in qualche modo legata al liuto. In questo periodo Bach utilizzò il liuto anche in composizioni di grande respiro come le prime



versioni della Johannes–Passion BWV 245 e della Matthäus–Passion BWV 244 e nella Trauer Ode BWV 198.

Fra i tanti liutisti conosciuti da Bach, tra i quali ci fu anche Sylvius Leopold Weiss e il suo allievo Johann Kropffangs, assume una certa importanza, più per la stretta familiarità con Bach che per la sua arte musicale, visto che non ci è pervenuta alcuna sua composizione liutistica, Johann Christian Weyrauch (1694–1771), amico personale del Kantor, liutista ed avvocato, cui sono attribuite due redazioni in intavolatura di composizioni bachiane.

Nei due brani che furono certamente destinati al liuto, BWV 995 e 998, giunti autografi con esplicita indicazione della destinazione strumentale, vi sono diversi aspetti che fanno intuire che Bach avesse una generica conoscenza delle possibilità dello strumento e del suo idioma ma che non ne avesse una pratica diretta tale da consentirgli di redigere un testo eseguibile in tutti i particolari. Per questa ragione un'esecuzione su strumenti d'epoca impone all'esecutore una revisione strumentale riguardante soprattutto la disposizione degli accordi, la gestione dei bordoni del registro basso e infine, in due casi, un indispensabile cambio di tonalità. Il cambio di tonalità è certamente l'aspetto che lascia maggiori dubbi sull'autenticità della destinazione liutistica della Partita BWV 1006a e della Suite BWV 996: in effetti mi minore era una tonalità rarissima sul liuto (in Weiss su 853 brani solo due singoli movimenti sono in questa tonalità) e mi maggiore è ancora più rara (nessun pezzo di Weiss). È molto probabile che Bach abbia affrontato la composizione per liuto in maniera astratta, immaginando un liuto ideale, senza poter verificare nei dettagli l'eseguibilità dei suoi testi. D'altra parte la musica per liuto all'epoca si scriveva con il sistema dell'intavolatura, cioè l'annotazione non delle note e della loro altezza ma del gesto necessario per produrle,

e Bach doveva essere ben consapevole che i suoi testi sarebbero stati solamente una base sulla quale sarebbe stata redatta una versione, in intavolatura, destinata allo strumentista. È dunque molto difficile che Bach abbia redatto i suoi testi pensando che questi fossero definitivi: lo erano sul piano musicale ma sapeva perfettamente che era necessario redigerne un'intavolatura e che sarebbe stato necessario un intervento che non era in grado di fare da solo. Le intavolature pervenute della Suite BWV 995 (forse redatta da Adam Falckenhagen), della Partita BWV 997 e della Fuga BWV 1000 sono una testimonianza di questa procedura, anche se nulla prova che Bach le abbia condivise.

Frédéric Zigante

Evangelina Mascardi è considerata una tra i migliori liutisti attivi nel panorama concertistico internazionale. Nata a Buenos Aires nel 1977, si è diplomata in chitarra classica e ha cominciato giovanissima la sua attività concertistica. Nel 1997 si è trasferita in Europa per studiare liuto presso la Schola Cantorum Basiliensis (Svizzera) dove ha ottenuto nel 2001 il "Solisten Diplom". Per oltre un decennio ha suonato come continuista diretta, tra gli altri, da Jordi Savall (Hespèrion XXI), Marc Minkowsky (Les Musiciens du Louvre), Andrea Marcon (Venice Baroque Orchestra), Giovanni Antonini (Giardino Armonico), Chiara Banchini (415), Alfredo Bernardini (Ensemble Zefiro), Sir John Eliot Gardiner (Monteverdi Choir) e Simon Rattle (Berliner Philharmoniker), con i quali ha registrato oltre 30 CD. Sempre accolta da critiche positive, si è esibita come solista in importanti festival europei e ha dedicato cinque incisioni solistiche a musiche di Johann Sebastian Bach, Sylvius Leopold Weiss, Bellerofonte Castaldi e Laurent de Saint-Luc per la ORF-Alte Musik (2005–2011), Musique en Wallonie (2018) e Arcana (2011 e 2022). Il suo recente album Bach Complete Lute Works ha ottenuto, tra i vari riconoscimenti, il Diapason d'Or dall'omonima rivista francese. Evangelina Mascardi insegna Liuto presso l'ISSM "Conservatorio A. Vivaldi" di Alessandria.

Dal 2020 è membro del Comitato scientifico del "Convegno internazionale di chitarra" (Milano) e dal 2021 del Consiglio direttivo della Società italiana del liuto.

MARTEDÌ 9 AGOSTO 2022, ORE 18.00 E ORE 20.30

SALA CAPITOLARE DEL BERGOGNONE

MUSICA POETICA: BACH E KUHNAU

DMYTRO KOKOSHYSKY

CLAVICEMBALO

II PREMIO III CONCORSO INTERNAZIONALE DI CLAVICEMBALO
CITTÀ DI MILANO

Johann Sebastian Bach Fantasia e fuga in la minore BWV 904
(1685-1750)

Johann Sebastian Bach Capriccio sopra la lontananza del fratello
dilettissimo, BWV 992
*Arioso. Adagio. Ist eine Schmeichelung der Freunde,
um denselben von seiner Reise abzuhalten.
(È una lusinga degli amici per trattenerlo dal partire.)
Ist in Vorstellung unterschiedlicher Casuum, die ihm
in der Fremde könnten vorfallen.
(È una rappresentazione delle diverse vicende cui
potrebbe andare incontro nel paese straniero.)
Adagiosissimo. Ist ein allgemeines Lamento der Freunde.
(È un lamento generale degli amici.)
Allhier kommen die Freunde, weil sie doch sehen,
daß es anders nicht sein kann, und nehmen Abschied.
(Qui arrivano gli amici, che, rassegnati a non vederlo
cambiare idea, prendono congedo da lui.)
Aria di Postiglione. Allegro poco.
Fuga all'imitatione della cornetta di postiglione.*

Johann Kuhnau
(1660-1722)

Suonata Quarta: Hiskia agonizzante e risanato
*Il lamento di Hiskia per la morte annunciatagli e le sue
preghiere ardenti.
La di lui confidenza in Iddio.
L'allegrezza del re convalescente – si ricorda del male
passato – se ne dimentica.
(da *Musicalische Vorstellung einiger biblischer
Historien*, Lipsia 1700)*

Johann Sebastian Bach Partita in do minore BWV 826
*Sinfonia – Allemanda – Corrente – Sarabanda –
Rondeaux – Capriccio
(da *Clavier-Übung I, op. 1*, Lipsia 1731)*

Il recital odierno abbraccia una stagione di produzione per clavicembalo, il primo trentennio del Settecento, compresa tra la gioventù e la maturità di Bach, in un programma essenzialmente dedicato al genio di Eisenach, eccezion fatta per la rara e perciò ancor più interessante presenza d'un titolo che rappresentò evidentemente un modello per la produzione bachiana. Fanno da cornice al programma due lavori del Bach maturo. Tramandata da un manoscritto successivo al 1727, la *Fantasia e fuga* in La minore BWV 904 dovrebbe risalire all'epoca di Cöthen o a quella di Lipsia. Esordisce col passo solenne e aulico d'una *chaconne en rondeau* che inanella quattro episodi in diverse tonalità minori (la, mi, re, la) ed è coronata da una doppia fuga a quattro voci che contrappone in serrata complessità contrappuntistica due soggetti dal profilo marcatamente individuale: diatonico e ritmicamente frastagliato il primo, cromatico ma ritmicamente regolare il secondo.

Cuore del programma è un dittico di lavori gemelli. Ci riporta a un Bach forse ancora diciassettenne (1702?) il celebre *Capriccio sopra la lontananza del suo fratello dilettissimo* BWV 992, prima composizione bachiana completa a comparire a stampa in Italia, nel 1843 come supplemento alla «Gazzetta musicale di Milano», nell'anno e nella città in cui il giovane Verdi allestiva *I Lombardi alla prima crociata*. Il pezzo bachiano, altrettanto giovanile, di musica a programma evoca un banale episodio di vita familiare (il viaggio d'un fratello) nel genere non rigidamente codificato del *capriccio*, risalente a Frescobaldi, modello che Bach non perse mai di vista. In questa pagina complessa si avviciano con grande varietà e libertà un *Adagio* molto espressivo, un fugato, un preludio, un'aria e infine una fuga in piena regola. Se la fonte principale del lavoro, il cosiddetto "manoscritto Möller" custodito a Berlino, tradisce la scarsa frequentazione di Bach con la lingua di Dante (il titolo è *Capriccio Sopra*

il (!) Lontananza de il (!!) Fratro (!) dilettissimo), è la musica italiana, appunto Frescobaldi, ad agire come modello, insieme alla raccolta da cui è tratta la pagina successiva in programma.

Si tratta delle *Biblische Historien* che Johann Kuhnau, predecessore di Bach al cantorato di Lipsia, pubblicò a Lipsia nel 1700 e ristampò nel 1710. Un libro che, nonostante guardi (come anche il giovane Bach) alla musica a programma dei clavicembalisti francesi, paga al tempo stesso il proprio omaggio alla cultura musicale italiana, non solo esaltando in modo cifrato nella prefazione Agostino Steffani, ma soprattutto adottando titoli in (buon) italiano per le sonate e i loro singoli movimenti, ciascuna incentrata sulla vicenda d'un personaggio dall'Antico Testamento. In questo caso protagonista è il devoto Ezechia, re di Giuda tra l'VIII e il VII secolo a. C., colto in una varietà di atteggiamenti contrastanti, dalla malinconia alla fiducia, dalla gioia per la salute ristabilita all'inquietudine proiettata dall'ombra persistente della malattia. Pretesti, o quasi, per l'invenzione di movimenti di danza e libere sezioni strumentali, con la massima apertura alla proficua suggestione di contenuti extramusicali.

Restiamo in do minore, nella Lipsia di Kuhnau e sotto l'influenza di quest'ultimo con la *Partita* BWV 826, la seconda della primizia bachiana a stampa primigenita, la Prima parte della *Clavier-Übung*, pubblicata nel 1731 in onore «denen Liebhabern zur Gemüths-Ergötzung», cioè "degli amanti della musica e per la ricreazione dello spirito". Moderna, imprevedibile, ripensamento personalissimo dello schema della suite (a partire da quell'*Andante* che subito segue l'esordio da *Ouverture*), la *Partita* in do minore, comparsa a stampa per la prima volta da sola per la Pasqua 1727, è articolata in sei numeri (meno di tutte le altre cinque sorelle) e si caratterizza per due numeri *solum* suoi che vengono a coronare la serie regolare e

canonica delle prime quattro danze, comune alle *Suite inglesi* e *francesi*: il giocoso *Rondeaux* mozzafiato e soprattutto il *Capriccio* conclusivo, che si lega all'opera giovanile appena ascoltata e sostituisce la tradizionale *Gigue*, immancabile nelle altre partite, con un movimento virtuosistico che della *Gigue* condivide lo spirito capriccioso e *volage*, probabilmente con l'intento di accrescere l'interesse del pubblico con una novità di sapore moderno. Né senza un probabile omaggio al coetaneo Handel, che fa capolino nella citazione, nell'*Allemande*, dall'omologa danza dalla *Suite* HWV 428 dalle *Suites de Pièces pour le Clavecin* pubblicate a Londra nel 1720.

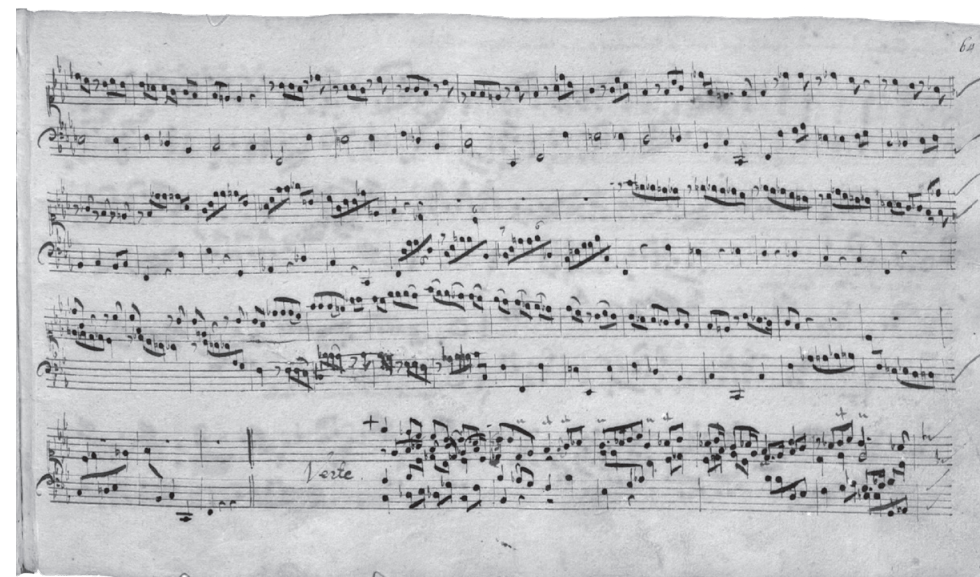
Raffaele Mellace

Nato a Kiev nel 1997, **Dmytro Kokoshynskyy** si avvicina al mondo musicale all'età di sei anni imparando a suonare il pianoforte e il violino. Prosegue poi i suoi studi pianistici al Conservatorio "Glier", sempre presso la capitale ucraina, luogo in cui scoprirà ben presto la sua aspirazione cembalistica. La passione per la musica barocca, infatti, lo porta ben presto a coltivare un grande interesse per il clavicembalo e la sua letteratura.

Dopo aver studiato con Olena Zhukova, continua lo studio dell'antico strumento da tasto con Francesco Corti alla Schola Cantorum di Basilea, in Svizzera. Fondamentali per la sua formazione sono state le masterclass e i corsi di alto perfezionamento di Bertrand Cuiller, Jean Rondeau, Menno van Delft, Johannes Keller, Olga Paschenko e Elzbieta Stefanska.

È stato invitato al programma radiofonico "Classical Music" per la radio ucraina "Aristocrats" dove, tra il 2016 e il 2017, ha rilasciato interviste, suonato il clavicembalo e preso parte a vari talk show parlando di musica antica. Già partecipante al "Marchesato Opera Festival" a Saluzzo in Italia dal 2018, nel 2019 ha accompagnato al clavicembalo gli allievi di Pablo Valetti, fondatore di "Café Zimmermann", presso il Festival di Namur, in Belgio, in occasione della masterclass del noto violinista. Nel 2021 Dmytro Kokoshynskyy ha ottenuto il II premio al III Concorso Internazionale di Clavicembalo – Città di Milano.

Nella duplice veste di solista e continuista, si è esibito in svariati concerti in Ucraina, Polonia, Svizzera, Italia, Francia e Belgio.



LUNEDÌ 15 AGOSTO 2022, ORE 18.00

CHIESA DI SANTA MARIA DELLA SANITÀ

CONCERTO DI FERRAGOSTO ITALIANI IN EUROPA

TRIO D'ARCHI IL FURIBONDO

- Felice Giardini** (1716-1796) Trio V in la maggiore, op. 20
Andante – Adagio sostenuto e piano. Scozzese – Allegro scherzante
- Francesco Pasquale Ricci** (1732-1817) Trio n. 4 in do maggiore, op. 10
Allegretto Gajo – Lento ma non molto – Rondeaux. Allegretto
- Luigi Boccherini** (1743-1805) Trio II in sol maggiore, op. 47
Andantino – tempo di Minuetto
- * * *
- Luigi Boccherini** Trio III in si bemolle maggiore op. 47
Andante Allegretto – Tempo di Minuetto
- Francesco Pasquale Ricci** Trio n. 6 in si bemolle maggiore, op. 10
Allegretto – Lento affettuoso – Hornpipe. Con brio
- Felice Giardini** Trio per archi in fa maggiore
Andante – Grazioso – Allegro

Con il Concerto di Ferragosto ci spingiamo all'estremo cronologico più moderno del Festival di quest'anno. Incontriamo cioè un gruppo di autori attivi nel secondo Settecento, accomunati da tre caratteristiche: nazionalità, ambito di azione e repertorio. Sono tutti italiani: torinese Giardini, comasco Ricci, lucchese Boccherini. Tutti hanno compiuto le esperienze fondamentali della loro carriera all'estero, con quella diaspora di figure professionali legate alla musica (compositori, strumentisti, cantanti, ballerini, librettisti) che dall'Italia invase l'Europa del Sei-Settecento: un fenomeno di nomadismo musicale che produsse uno scambio fecondissimo di influenze reciproche.

Il violinista Felice Giardini, formatosi al Duomo di Milano, perfezionatosi con Giovanni Battista Somis a Torino e diventato vicemaestro di cappella del Teatro di San Carlo a Napoli, tentò la fortuna internazionale come virtuoso dello strumento. Dal 1751 si affermò nella Londra di Giorgio II e Giorgio III come organizzatore della vita concertistica, fino ad assumere a due riprese la gestione del celebre King's Theatre, sulle cui assi allestì opere proprie come quel *Re pastore* con la star Giovanni Manzuoli cui probabilmente, il 7 marzo 1765, assistette ancora bambino Wolfgang Amadé Mozart con il padre Leopold e della sorella Nannerl. A Londra Giardini collaborò con Johann Christian Bach: con lui e un altro illustre emigrato, il tedesco Carl Friedrich Abel, condivise una raccolta di *Six Quartettos* pubblicata nel 1776, precedente di due anni i *Trio* op. 20 con cui si apre il concerto di questa sera. Irrequieto, fece ritorno in Italia, poi fu di nuovo a Londra, per approdare infine a Pietroburgo e morire in povertà a Mosca.

Francesco Pasquale Ricci, non contento della nomina a maestro di cappella del Duomo di Como, attivissimo nelle accademie milanesi, nel 1764 s'imbarca in una tournée europea e dall'anno dopo fissa il proprio quartier generale all'Aja, da dove svilupperà una ricca rete di relazioni internazionali. Proprio all'Aja videro la luce attorno al 1775, dopo una prima raccolta dall'organico più tradizionale di due violini e violoncello, i *Trii* op. 10, di cui ascolteremo due titoli. Rientrato definitivamente in Italia nel 1780, dopo peregrinazioni che lo condussero a Parigi e a Londra, vivrà sul Lago di Como fino al 1817, quando si spegnerà nei possedi di famiglia a Loveno di Menaggio.

Non mette naturalmente conto di parlare di Luigi Boccherini, se non per ricordare come il virtuoso del violoncello, pur senza perdere il legame duraturo con Parigi e la sua editoria, ebbe nella Madrid dell'infante Don Luigi, di cui fu al servizio dal 1770, la città d'adozione. Fino all'anno della morte (1805) i madrileni, tra ambienti aristocratici e ceti medio, poterono apprezzarne un'arte testimoniata dalla cifra considerevolissima di 64 titoli a stampa. Di questi ascolteremo due dei *Sei tercettini* op. 47 (1793), comparsi poi come op. 38 nel 1799.

Al di là delle varie e interessanti vicende biografiche di ciascuno, vi è un profondo denominatore comune fra i tre autori: la ricerca nell'ambito della musica da camera, cioè di un repertorio che nella seconda metà del Settecento conosce un vero *boom*, favorito dalla diffusione della musica tanto nelle dimore aristocratiche (dove c'era sempre stata) quanto nelle abitazioni del ceto medio, a formare un mercato editoriale enorme, e un'occasione imperdibile per i musicisti. Fare musica insieme diventa un rito comune, che conta tra i massimi piaceri del quotidiano, tanto che Giuseppe Sigismondo, nella Napoli di metà Settecento, testimonia che «intesi per la prima volta gli piacevolissimi trii e quartetti di Boccherini, e tante belle sinfonie» a casa dei quattro fratelli Donnarumma, di cui uno era avvocato e altri due sacerdoti, tutti dunque musicisti dilettanti, che «univansi spesso il dopo pranzo a suonar de' quartetti e sinfonie».

Contestualmente, proprio in quei decenni la musica da camera sta cambiando pelle, abbandonando, con la liquidazione del basso continuo, il formato dell'onnipresente sonata di ascendenza barocca. La liberazione degli strumenti prima impegnati nella realizzazione del basso (quelli a tastiera e il violoncello sopra tutti) crea generi nuovi, basati puntualmente sul numero esatto di strumenti coinvolti: un trio, se sono in tre. Questi partner dialogano ora alla pari, intessendo una conversazione nutrita, come questa sera si avrà modo di verificare, delle suadentissime melodie degli *Andante* e della scattante energia degli *Allegro*, di grazie incantevoli e capricciosi disegni giocosi.

Raffaele Mellace

Trio d'Archi Il Furibondo nasce nel 2011 per iniziativa della violinista Liana Mosca, del violista Gianni de Rosa e del violoncellista Marcello Scandelli. I tre musicisti collaborano regolarmente con celebri ensemble musicali quali "Il Giardino Armonico" o "Le Concert des Nations". Il loro repertorio spazia dal barocco (con esecuzioni su strumenti d'epoca), alla musica della prima metà del XX secolo. Il Furibondo trae il nome dall'aggettivo con cui Giuseppe Tartini descrisse lo stile esecutivo del grande violinista Francesco Geminiani. Il trio, fin dagli esordi, ha suscitato grande attenzione grazie a interpretazioni straordinarie, come la registrazione delle fughe di Bach trascritte da Mozart per l'etichetta Stradivarius. Da quel momento, l'ensemble si è esibito nelle radio e nelle sale da concerto di tutta Europa, entrando nei prestigiosi programmi musicali di Le Settimane Musicali (Merano), Ceresio Estate (Lugano), Milano Arte Musica, Paesaggi Musicali Toscani, Rencontres Internationales Harmoniques (Ginevra), Libera la Musica - Accademia Bizantina (Bagnacavallo), Accademia Montis Regalis (Mondovì) e in settembre 2021 presso il Teatro Dal Verme di Milano per MITO. Nel 2020 sono usciti tre importanti lavori discografici: per l'etichetta SOLOmusica l'incisione dei Trii per archi 77b e 141b di Max Reger, con il contributo scientifico del Max Reger-Institut di Karlsruhe; per l'etichetta Da Vinci Classics i quartetti di Federigo Fiorillo con il flautista Lello Narcisi; per la casa Accent musiche di Haydn, Wagenseil e Gluck con l'arpista Margareth Köll e il flautista Marcello Gatti.

violino Liana Mosca

viola Gianni De Rosa

violoncello Marcello Scandelli

Liana Mosca inizia lo studio del violino con Lee Robert Mosca presso il Suzuki Talent Center di Torino. Si diploma nel 1988 al Conservatorio “Giuseppe Verdi” di Milano con Osvaldo Scilla. Nel 1993 ottiene il KonzertDiplome alla Musikakademie der Stadt Basel perfezionandosi con Hansheinz Schneeberger e consegue il diploma di Kammermusik presso il Wien Konservatorium come allieva dell’“Altenberg Trio”. Comincia l’attività concertistica con la “Gustav Mahler Jugend Orchester”, diretta da Claudio Abbado e come membro della “Deutsche Kammerakademie” condotta da Johannes Goritzky. Dal 1998 collabora con “Il Giardino Armonico”, diretto da Giovanni Antonini, attività che continua con passione tutt’oggi. Negli ultimi anni si è esibita con “Ensemble Baroque de Limoges” e “Ensemble Claudiana”. È stata primo violino dell’Orchestra 1813, “Collegio Musicale Italiano”, “Musici Estensi”, “Accademia dei Solinghi”, “Academia 1750”, “Icpo” e presso la Korean National Opera. Si esibisce stabilmente in duo con il pianista Pierre Goy, con il quale ha inciso le 6 Sonate op.5 di Luigi Boccherini per Stradivarius. Numerose le registrazioni discografiche con “Il Giardino Armonico” per Decca, Naïve e Alpha. Nel 2014 ha insegnato violino barocco presso il Conservatorio “G. Verdi” di Torino. Ha tenuto corsi di perfezionamento presso il Conservatorio di Mantova e la Fondation Royaumont. Svolge attività didattica presso l’Accademia Suzuki di Torino e la Cittadellarte-Fondazione Pistoletto a Biella. È Teacher Trainer presso l’ISI, per il quale tiene corsi annuali di formazione per insegnanti Suzuki.

Gianni de Rosa si diploma in viola a pieni voti sotto Angelo Bartoletti presso il Conservatorio di Musica “Giuseppe Verdi” di Milano, dove segue anche gli studi di composizione con Ivan Fedele. In seguito si perfeziona con Armando Burattin, Danilo Rossi e Wolfram Christ. Ha ricoperto il ruolo di prima viola dell’Orchestra Sinfonica di Milano “G. Verdi” dal 1994 al 1999, sotto la guida di direttori e solisti di fama internazionale tra cui Riccardo Muti, George Prêtre, Carlo Maria Giulini, Riccardo Chailly, Gianandrea Noseda, Tibor Varga e Enrico Dindo. Ha collaborato con “La Mahler Chamber Orchestra” e con l’Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI. Si esibisce abitualmente in formazioni cameristiche con un repertorio che spazia dal periodo classico alla musica del Novecento. Collabora con “Le Concert des Nations”, diretto da Jordi Savall. Dopo il debutto nel 1991 ha partecipato a tournée in Europa, Stati Uniti, Sud America e Asia. Come

prima viola ha collaborato con l’“Accademia Bizantina” diretta da Ottavio Dantone; “Ensemble Zefiro” diretto da Alfredo Bernardini; “I Barocchisti” diretti da Diego Fasolis, “La Risonanza” diretta da Fabio Bonizzoni, “Europa Galante” diretta da Fabio Biondi e “Il Giardino Armonico” diretto da Giovanni Antonini. Oltre che per Astrée Auvidis e Aliavox ha all’attivo registrazioni per Decca, Naïve, Opus 111, Glossa, Arts, Chandos, Stradivarius e RTSI multimedia. È docente di viola e viola barocca presso la Civica Scuola di Musica “C. Abbado” di Milano.

Marcello Scandelli, cresciuto in una famiglia di musicisti, studia al Conservatorio “Giuseppe Verdi” di Milano con Giuseppe Lafranchini, primo violoncello del Teatro alla Scala. Prosegue gli studi con Paul Tortelier, Gabor Eckhardt e Amedeo Baldovino del “Trio di Trieste” con il quale consegue una borsa di studio e Diploma di Merito all’Accademia Chigiana, e borsa di studio alla Scuola di Fiesole come miglior allievo della classe di musica da camera. È primo violoncello dell’orchestra da camera Milano Classica con cui si esibisce anche come concertatore e solista. Ha collaborato con artisti quali F. Gulli, A. Carfi, M. Fornaciari, F. Biondi, S. Montanari, E. Bosso, O. Dantone, S. Kuijken, M. Hugget, E. Gatti e S. Azzolini. In qualità di primo violoncello solista ha collaborato con svariati ensemble di musica antica, attualmente come primo violoncello per “Il Giardino Armonico” e “Cappella Gabetta”. Al suo attivo numerosi concerti in Russia, Sud America e Stati Uniti. Nel 1996 fonda l’ensemble “Il Furibondo”, gruppo strumentale che gli permette di affrontare con estrema duttilità repertori che vanno dalla canzone seicentesca al concerto, dal ricercare alla cantata sacra e profana, dalla danza rinascimentale alle sonate del ’700. Da questo progetto insieme a Liana Mosca e Gianni de Rosa fonda nel 2011 il trio d’archi su strumenti d’epoca “Il Furibondo”. Molte le registrazioni discografiche di cui citiamo “Viaggio a Napoli” per Stradivarius e “Sacred Music in Lombardy” per la Pan Classics.

GIOVEDÌ 18 AGOSTO 2022, ORE 18.00 E ORE 20.30

SALA CAPITOLARE DEL BERGOGNONE

DUE ARPE AL TEMPO DI BACH

MARA GALASSI, FLORA PAPADOPOULOS

ARPE BAROCHE

Anonimo (XVIII secolo)	Bourrée <i>Lustig seyd ihr lieben Brüder, heute schmaußen wir</i> (da <i>Musicalische Rüstammer</i> , Lipsia 1719)
Johann C. Ferdinand Fischer (1656-1746)	Praeludium harpeggiato (da <i>Clio</i> , Suite n.1, <i>Musicalischer Parnassus</i> , Augusta)
Anonimo	Entrée Menuet Menuet “Gönnt ihr Augen, was den Lippen leyder noch ohnmöglich fällt” Aria “Sollen nun den grünen Jahren” Aria Bourée (da <i>Musicalische Rüstammer</i> , Lipsia 1719)
Sylvius Leopold Weiss (1686-1750)	Duo <i>Adagio – Allegro – Adagio – Gigue</i> (<i>Schloss Rohrau, Ms Harrach A-ROI, SW 78</i>)
Anonimo (XVIII secolo)	Sonate I <i>Adagio – Allegro – Pastorale</i> (<i>Ms. ex Reurm Piji Hancke, 1737, Warsaw</i> Biblioteka Uniwersitetu, RM 5632)

Sylvius Leopold Weiss Prélude in fa maggiore
(Londra, *British Library*, Ms. Add.30387)

Johann Sebastian Bach Concerto nach Italienischen Gusto BWV 971
(1685-1750) Senza indicazione di tempo- *Andante – Presto*

Nel concerto odierno uno strumento antico quanto affascinante, l'arpa, offre all'ascoltatore l'esperienza doppia d'un ambiente e d'un manipolo di autori molto diversi per notorietà. L'ambiente è quello della produzione e del consumo di musica per strumenti a pizzico e tastiera nella Germania meridionale e orientale del primo Settecento. La musica che ascolteremo è stata selezionata, attraverso un lavoro di ricerca tra fonti anche defilate, da manoscritti o stampe provenienti dalla Sassonia (Lipsia e Dresda), dalla Baviera (Augsburg/Augusta) e dalla vicina Salisburgo, approdati nei centri più remoti di Varsavia e a Londra. Si alterneranno così composizioni anonime e opere di tre autori importanti, benché non tutti altrettanto noti al grande pubblico.

A più riprese si attinge alla *Musicalische Rüstkammer auff der Harffe*, “L’armeria musicale all’arpa”, rara raccolta manoscritta di canzoni e danze realizzata a Lipsia nel 1719, quattro anni prima della nomina di Bach a *Thomaskantor* e direttore musicale della città. Ricerche recenti hanno appurato come si tratti d’una testimonianza dell’attività del teatro d’opera attivo a Lipsia tra il 1693 e il 1720. Queste pagine ci restituiscono così i gusti musicali del pubblico di una grande città borghese, snodo commerciale di primaria importanza e sede universitaria: pagine predisposte per un pubblico di melomani che avrebbe potuto eseguirle all’arpa, a casa o in varie occasioni di intrattenimento, nelle feste nuziali, nei caffè e nelle osterie. Contesti in cui trovano perfettamente cittadinanza i temi del banchetto, della bellezza e della gioventù. D’altra parte, la *Sonata* da un manoscritto di recente rinvenimento, oggi all’Università di Varsavia e appartenuto al frate domenicano polacco Pius Hancke (1711/15-1798), detentore d’una collezione di 126 pezzi in buona parte per arpa, dimostra la diffusione dello strumento negli ambienti religiosi.

Il primo dei tre autori in programma è probabilmente il meno noto in Italia. Johann Caspar Ferdinand Fischer, quasi coetaneo di Corelli, è tuttavia un musicista magnifico. Al servizio del duca di Sassonia-Lauenburg, poi del margravio di Baden, si stabilì dal 1705 a Rastatt, vicino a Karlsruhe. Ad Augusta diede alle stampe due raccolte di suite di danze che trasferiscono al clavicembalo gli usi coreutici di provenienza francese. Di queste, il *Musikalischer Parnassus* propone un vero e proprio “Parnaso musicale” attraverso nove suite, ciascuna intitolata a una musa. La prima, di cui è in programma la pagina introduttiva (porta d’ingresso all’intero libro è un preludio arpeggiato del genere di quello che apre il I volume del *Clavicembalo ben temperato*), è dedicata a Clio, musa dell’epica e della storia.

Il secondo autore è il più noto Sylvius Leopold Weiss: rampollo d’una famiglia di musicisti della Bassa Slesia, oggi Polonia, perfezionatosi nella Roma degli Scarlatti e di Corelli, nel 1718 s’installò come liutista alla Corte dell’elettore di Sassonia e re di Polonia a Dresda, dove fu attivo, collega di Hasse, Zelenka, Quantz e molti altri, fino alla morte, intervenuta come per Bach nel 1750. Della sua musica, all’epoca molto popolare, il *Duo* proviene dalla collezione della famiglia austriaca Harrach, che vantò anche un viceré di Napoli, il preludio da un manoscritto oggi a Londra contenente molte pagine per liuto riferibili a Weiss e al fratello Sigismund.

Corona il concerto un capolavoro per la tastiera in trascrizione per l’arpa, a dimostrazione di quanto la scrittura di Bach, lui stesso grande trascrittore!, non perda di validità al mutare del mezzo sonoro. Il *Concerto nach Italienischen Gusto*, che si contrappone a un’*Overture nach Französischer Art* nella seconda parte della *Clavier-Übung*, pubblicata a Lipsia nel 1735, rappresenta l’astrazione dei principi compositivi del genere italiano del concerto, applicata paradossalmente a un contesto sonoro che prescinde da un gruppo strumentale. Il genere consacrato da Vivaldi, Albinoni e dagli altri autori specialmente di area veneziana travalica infatti questioni di organico per imporsi, come scrive nel 1732 il parente e amico di Bach Johann Gottfried Walther in un fortunato dizionario musicale, per lo stile incisivo, colorato ed espressivo tipicamente italiano: agli antipodi cioè di quello francese. Di questo carattere astratto e universale sono peraltro testimonianza i 22 concerti da camera RV 87-108 composti da Vivaldi per tre/sei strumenti e continuo, e i concerti *a due cembali concertati* di Bach, dei suoi figli (Wilhelm Friedemann) e degli allievi (Johann Ludwig Krebs).

Raffaele Mellace

Nata a Milano, **Mara Galassi** ha studiato arpa moderna sotto la guida di Luciana Chierici presso la Civica Scuola di Musica Claudio Abbado, diplomandosi presso il Conservatorio di Musica di Pesaro. Ha seguito i corsi di perfezionamento a Londra con David Watkins ed a Zurigo con Emmy Huerlimann. Ha ricoperto il ruolo di Prima Arpa presso il Teatro Massimo di Palermo dal 1980 al 1989. Dal 1984 si è dedicata all'esecuzione sull'arpa doppia del repertorio rinascimentale e barocco, perfezionandosi al conservatorio di Rotterdam ed al Sarah Lawrence College di New York sotto la guida di Patrick O'Brien, vincitrice della borsa di studio "Fulbright". Ha seguito a Londra i corsi di musicologia di Michael Morrow ed è socio fondatore della Historical Harp Society. Attualmente è docente di Arpa Barocca presso la Civica Scuola di Musica Claudio Abbado e presso la Esmuc di Barcellona. Svolge attività concertistica come solista ed in collaborazione con i più prestigiosi gruppi di musica antica in Europa: Concerto Vocale (dir. R. Jacobs), Concerto Italiano (dir. R. Alessandrini), Mala Punica (dir. Pedro Memelsdorff), Akademie fuer alte Musik, Concerto Koeln, Concerto Soave (dir. J.M Aymes). Ha partecipato alle produzioni di *Orfeo, Ritorno di Ulisse in patria ed Incoronazione di Poppea* al Teatro alla Scala di Milano (Dir. R. Alessandrini, regia B. Wilson). Ha inciso per Tactus, Symphonia, Ricordi, Arcana, Erato, Harmonia Mundi, Opus 111 e per Glossa un programma di musica italiana dell'inizio del Seicento per arpa sola intitolato "*Il viaggio di Lucrezia*", (premiato con "Choc de la Musique" e "Cannes Award"); "*Les Harpes du Ciel*", una raccolta di duetti per due arpe a crochet della fine del '700, e "*A Microcosm Concerto*" con musiche di G.F. Haendel. Per Harmonia Mundi, con la "Freiburger Barockorchester", ha inoltre inciso il concerto per arpa e flauto di W. A. Mozart. Di recente è uscito per Glossa il suo disco "Portrait of a lady with harp", che comprende musiche intorno a Cristina di Svezia. In collaborazione con Deda Cristina Colonna, danzatrice, attrice e regista, ha ideato lo spettacolo "*Voluptas Dolendi. I gesti del Caravaggio*", attualmente disponibile in versione filmica (Art Film, Fondazione Marco Fodella, 2010).

Nata in Grecia, **Flora Papadopoulou** vive da molti anni in Italia e attualmente a Milano. Si è diplomata in arpa moderna presso il Conservatorio di Parma con Emanuela Degli Esposti. In seguito, grazie a una borsa di studio della Fondazione Marco Fodella, ha studiato l'arpa barocca presso la Civica Scuola di Musica Claudio Abbado sotto la guida di Mara Galassi, diplomandosi con il massimo dei voti. Si è laureata in Conservazione dei Beni Culturali all'Università di Parma e ha conseguito un Master in Musicologia presso l'Università Sorbonne IV di Parigi. La sua attività concertistica comprende progetti solistici, cameristici e orchestrali. Collabora con orchestre e ensemble europei specializzati nell'interpretazione della musica antica, e ha lavorato tra gli altri con Maestri quali Concerto Italiano (R. Alessandrini), I Barocchisti (D. Fasolis), Arpeggiata (Ch. Pluhar), Cappella Mediterranea (L.G. Alarcon), Ensemble Matheus (J. Ch. Spinosi), Accademia Bizantina (O. Dantone), esibendosi in prestigiose sale e teatri quali Carnegie Hall di New York, Opéra Garnier di Parigi, Tchaikovsky Hall di Mosca, Beijing Center of the Performing Arts di Pechino, Concertgebouw di Amsterdam e molte altre. Con Lathika Vithanage e Noelia Reverte Reche ha fondato l'ensemble "Il Caleidoscopio", specializzato nel repertorio seicentesco italiano e inglese, col quale ha inciso il disco "The New Old Albion" intorno agli Harp Consorts di William Lawes (Brilliant Classics 2016). È membro dell'ensemble "Laboratorio 600" di Franco Pavan e con Pino de Vittorio, impegnato nella riscoperta della tradizione musicale antica scritta e orale del sud Italia. Con loro si è esibita in prestigiosi festival europei e ha inciso per Glossa "Occhi Turchini", e "Ninna Nanna". Uscito nel 2018 per la casa discografica Arcana il suo primo disco solista, intitolato "Unwritten: Bach, Biber, Corelli, Marini, from violin to harp", che comprende sue trascrizioni di brani per il violino adattati all'arpa doppia. Insegna al corso di Arpa Rinascimentale e Barocca presso il Conservatorio Statale O. Respighi di Latina. Da Settembre 2022 insegnerà Arpe Storiche presso la Schola Cantorum Basiliensis.

SABATO 27 AGOSTO, ORE 6.00

CHIESA DI SAN BERNARDINO ALLE MONACHE

CANTO GREGORIANO ALL'ALBA

MORE ANTIQUO

GIOVANNI CONTI

DIREZIONE

Misericordiam Cantabo
Misericordias Domini – Antiphona
Dominus Firmamentum – Communio
Inclina Domine – Introitus
Exaudi Domine – Introitus
Miserere Mei Deus – Resp. Gradualis
Domine Convertere – Offertorium
Ecce Deus – Introitus
Ostende Nobis Domine – Resp. Gradualis
Misericordia Domini – Introitus
Salve Regina (Mater Misericordiae) – Antiphona

Il tema dell'amore divino coniugato attraverso la visione esegetica dei testi biblici, sviluppata dalla teologia medievale e divenuto il cuore del pensiero cristiano. Apostolo della predicazione sul filone del tema della Misericordia fu senza dubbio il monaco irlandese San Colombano che sul tema dell'amore divino costruì la sua missione evangelizzatrice e di rinnovamento culturale. Grazie all'opera dei monaci irlandesi il tema della Misericordia è divenuto anche oggetto di numerose opere d'arte, da dipinti a sculture, da miniature a incisioni e attraverso il canto monastico anche la musica ha fatto la sua parte esaltando i contenuti testuali in composizioni in cui il rapporto tra testo e melodia risulta essenziale e costitutivo. Punto di partenza è il termine "misericordia" che traduce la parola ebraica *rahamim* che significa "utero", più genericamente le "viscere". Ecco, perché nella lingua ebraica il termine "misericordia" è sinonimo di tenerezza, di amore materno, viscerale, un affetto profondo del cuore. In ebraico misericordia è anche *hesed* (èleos, in greco) e ha le sue radici nell'alleanza tra due parti e nella conseguente solidarietà di una parte verso quella in difficoltà. Elementi tutti fortemente radicati nel repertorio musicale sacro latino altomedievale che il contesto monastico ha fortemente diffuso a dimostrazione che il viatico della Misericordia passa anche attraverso la sacramentalità dell'Eucaristia e accompagna quotidianamente nel cammino terreno che ci prepara a esaltare in eterno l'amore infinito di Dio per le sue creature.

More Antiquo

MISERICORDIAS DOMINI (Ps 89, 2)

Misericordias Domini in aeternum cantabo.
V. In generationem et generationem annuntiabo
veritatem tuam in ore meo.

DOMINUS FIRMAMENTUM (Ps 17,3)

Dominus firmamentum meum et refugium
meum et liberator meus:
Deus meus adjutor meus.

INCLINA DOMINE (Ps 85, 1-3)

Inclina, Domine, aurem tuam ad me et exaudi
me: salvum fac servum tuum,
Deus meus, sperantem in te: miserere mihi,
Domine, quoniam ad te clamavi tota die.

EXAUDI DOMINE (Ps 26, 7-9)

Exaudi Domine vocem meam, qua clamavi ad te:
adjutor meus esto,
ne derelinquas me, neque despicias me, Deus
salutaris meus.

MISERERE MEI DEUS (Ps 56, 2)

Miserere mei Deus, miserere mei: quoniam in te
confidit anima mea.
V. Misit de caelo et liberavit me: dedit in
opprobrium conculcantes me.

DOMINE CONVERTERE (Ps 6,5)

Domine convertere, et eripe animam meam:
salvum me fac propter misericordiam tuam.

ECCE DEUS (Ps 53, 6-7 ET Ps 58, 12)

Ecce Deus adjuvat me et Dominus susceptor est
animae meae:
averte mala inimicis meis, in veritate tua disperse
illos, protector meus Domine.

Canterò in eterno l'amore del Signore.
V. Di generazione in generazione farò conoscere
con la mia bocca la tua fedeltà.

Il Signore è mio fondamento, mio rifugio e mio
liberatore:
Dio mio e mio aiuto.

Porgi o Signore il tuo orecchio a me e ascoltami.
Mio Dio, salva il tuo servo che spera in te.
Pietà di me, Signore, perchè a te ho gridato tutto
il giorno.

Ascolta, Signore, la mia voce con la quale ti ho
invocato: sii mio aiuto,
non abbandornarmi, non disdegnarmi, Dio mia
salvezza.

Pietà di me, o Dio, pietà di me, perchè in te
confida la mia anima.
V. Ha mandato dal cielo a liberarmi, ha
svergognato coloro che mi opprimevano.

Volgiti, Signore, e libera la mia vita;
salvami per la tua misericordia.

Ecco, Dio mi aiuta e il Signore è il difensore della
mia vita;
riversa i mali sui miei nemici, nella tua verità
dispersioni, mio protettore, Signore.

OSTENDE NOBIS DOMINE (Ps 84,8)

Ostende nobis, Domine, misericordiam tuam: et
salutare tuum da nobis.
V. Benedixisti, Domine, terram tuam: avertisti
captivitatem Jacob.

MISERICORDIA DOMINI (Ps 32, 5-6)

Misericordia Domini plena est terra, alleluja:
verbo Dei caeli firmati sunt, alleluja, alleluja.

SALVE REGINA

Salve Regina, Mater misericórdiae,
vita, dulcèdo et spes nostra, salve.
Ad te clamámus, éxsules filii Evae.
Ad te suspirámus geméntes et flentes
in hac lacrimárum valle.
Eia ergo, advocáta nostra,
illos tuos misericórdes óculos
ad nos convérte.
Et Iesum, benedíctum fructum ventris tui,
nobis, post hoc exsílium, osténde.
O clemens, o pia, o dulcis Virgo María!

Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la
tua salvezza.
V. Hai benedetto, Signore, la tua terra, hai tolto
la schiavitù di Giacobbe.

Della misericordia di Dio è piena la terra, alleluja:
i cieli sono stati fermati dalla parola di Dio,
alleluja, alleluja.

Salve, Regina, madre di misericordia,
vita, dolcezza e speranza nostra, salve.
A te ricorriamo, esuli figli di Eva;
a te sospiriamo, gementi e
piangenti in questa valle di lacrime.
Orsù dunque, avvocata nostra,
rivolgiti a noi gli occhi
tuoi misericordiosi.
E mostraci, dopo questo esilio, Gesù,
il frutto benedetto del tuo Seno.
O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria!

Dal 1995 l'ensemble vocale **More Antiquo** raggruppa professionisti specializzati nel repertorio sacro latino delle culture musicali dell'Europa. More Antiquo è particolarmente attento affinché ai risultati degli studi più avanzati della musicologia corrisponda una prassi esecutiva capace di evidenziare le peculiarità di una tradizione ricca di spiritualità originata dal profondo rapporto con il testo. More Antiquo svolge attività concertistica a livello internazionale (Spagna, Germania, Austria, Belgio, Polonia, Portogallo, Russia, Giappone, Italia, Francia, Brasile, USA, Svizzera, Vaticano) prendendo parte ad alcuni tra i maggiori festival. Diverse le produzioni radiofoniche e televisive per conto della Radio Televisione Svizzera, la Rai Radiotelevisione italiana, la Radio e il Centro televisivo Vaticano, Nippon Television, ZDF e Polska TV. Fra le partecipazioni a registrazioni per case discografiche quali JVC, Ares, Naxos, Paoline Audiovisivi, Chgc, Arts e Dynamic, da segnalare le più recenti: per l'etichetta ARTS delle parti in canto gregoriano del *Vespro della Beata Vergine* di C. Monteverdi al fianco del Coro della Radio Svizzera, dei Barocchisti e del Concerto Palatino, diretti da Diego Fasolis; per l'etichetta Dynamic la *Missa Apostolorum* di Andrea Gabrieli in alternatim all'organo con Francesco Cera.

Progetti recentissimi l'hanno visto impegnato nella ricostruzione del *Vespro Solenne di San Lorenzo* di C. Monteverdi, la riproposizione dell'*Ufficio delle Tenebre* di T. L. Da Victoria, della *Liturgia in onore di San Vittore Martire* e dei *Vêpres de la Vierge* di Marcel Dupré.

voce Claudio Accorsi

voce Luca Della Casa

voce Davide Galleano

voce Pietro Magnani

voce Marco Marasco

voce Luca Ronzitti

direzione Giovanni Conti

More Antiquo è guidato dal musicologo e gregorianista **Giovanni Conti**, discepolo del celebre gregorianista svizzero Luigi Agustoni del quale ha proseguito l'orientamento ancorato alle intuizioni del francese Eugène Cardine attraverso molteplici attività. Responsabile delle produzioni musicali classiche presso la Radiotelevisione svizzera, è Docente di Canto gregoriano e Paleografia musicale presso la Scuola Universitaria di Musica della Sviz-

zera italiana dove è anche Responsabile del Master in Canto Gregoriano ed è professore all'Università di Parma (Laurea specialistica in Musicologia) e alla Civica Scuola di Musica di Milano. Già professore di Musicologia liturgica alla Facoltà Teologica di Lugano, tiene molteplici corsi tra i quali si segnalano quelli promossi a Milano dalla Civica Scuola di Musica Claudio Abbado, Cremona, Venezia e Arco dall'AISCGre, a Madrid-Escorial promossi dall'abbazia di Valle de los Caidos e a Rougemont (Gstaad) dalla Schola Cantorum Basiliensis.

È stato Visiting professor alle Università di Hiroshima, Madrid e alla Escola Superior de Musica di Salamanca. Al suo attivo anche numerose produzioni musicali radiotelevisive per la Televisione austriaca ORF, la Tv e a Radio Svizzera, la Rai radiotelevisione italiana, Polska Tv, Nippon Television, ZDF e Centro Televisivo Vaticano. Ha registrato per case discografiche quali JVC, Ares, Naxos, Paoline Audiovisivi, Chgc, Amadeus, Classic voice, ARTS e Dymanic, riscuotendo entusiastici commenti della critica specializzata. Direttore artistico della Rassegna internazionale di musica medievale e rinascimentale Cantar di Pietre. È Presidente della sezione italoфона dell'Associazione Internazionale Studi di Canto Gregoriano e vice-presidente del Consiglio direttivo internazionale del medesimo sodalizio. È succeduto a Luigi Agustoni alla guida di Cantus Gregoriani Helveticos Cultores.

SABATO 27 AGOSTO, ORE 9.00

CORO DI SAN MAURIZIO
AL MONASTERO MAGGIORE

CONCERTI SPIRITUALI

STUDENTI DEL CONSERVATORIO "GIUSEPPE VERDI"
DI MILANO

Girolamo Frescobaldi (1583 - 1643)	<i>O Jesu mi dulcissime</i>
Alessandro Melani (1639-1703)	<i>Salve Mater et Regina</i> (dai <i>Concerti Spirituali a due voci</i> , Roma 1682)
Giovanni Legrenzi (1626-1690)	<i>Congratulamini mihi omnes</i> (da <i>Acclamazioni Divote a voce sola</i> , Bologna 1670)
Alessandro Melani	<i>Salve superum regina</i> (dai <i>Concerti Spirituali a due voci</i> , Roma 1682)
Giovanni Legrenzi	<i>Durum Cor ferreum pectus</i> (da <i>Acclamazioni Divote a voce sola</i> , Bologna 1670)
Alessandro Melani	<i>Spirate zeffiri</i> (dai <i>Concerti Spirituali a due voci</i> , Roma 1682)
Giovanni Legrenzi	<i>Gaude nunc gaude</i> (da <i>Acclamazioni Divote a voce sola</i> , Bologna 1670)
Alessandro Melani	<i>Date voces pueri</i> (dai <i>Concerti Spirituali a tre voci</i> , Roma 1682)

mamday

Completati Triennio e Biennio in Clavicembalo presso il Conservatorio di Musica Benedetto Marcello di Venezia con il massimo dei voti sotto la guida del M° Miranda Aureli, **Alberto Maron** è stato accompagnatore al cembalo presso il Conservatorio di Vicenza e attualmente ricopre l'incarico in quello di Venezia e Milano. Già membro dell'Orchestra Barocca dei Conservatorio del Veneto, Orchestra Nazionale Barocca, Orchestra Giovanile Accademia Montis Regalis, ha collaborato all'organo e al cembalo con diverse formazioni vocali e strumentali ed è stato diretto, tra gli altri, dai M° A. Bernardini, F. Erle, F. M. Sardelli, R. Alessandrini, G. Prandi, L. Spierer. Presente a festival e rassegne di musica antica come Grandezze e Meraviglie, Echi lontani, CMA Ghislieri, Festival di Brezice, Trame Sonore, Monteverdi Cremona, Roma Barocco Festival, dal 2016 è impegnato come direttore al cembalo al Teatro la Fenice di Venezia in alcune commedie musicali per le quali firma anche la composizione delle musiche di scena. Continuista e maestro collaboratore in allestimenti operistici per il Conservatorio di Musica Benedetto Marcello di Venezia, Teatro la Fenice, Comunale di Treviso, Fondazione Arena di Verona, ha seguito corsi e masterclass con i M° G. Andretta per la direzione d'orchestra, R. Loreggian, G. Garrido, E. Baiano, R. Alessandrini, F. Corti, O. Dantone per il cembalo e la concertazione dallo strumento. Primo posto al Premio Abbado 2015, nel 2018 riceve primo e secondo premio nelle sezioni solistiche del Premio W. Landowska. È membro fondatore dell'Ensemble La Misticanza con il quale assieme ad Anna Fusek indaga il repertorio del '500 e '600 in un disco di prossima uscita; ha curato la trascrizione di sonate inedite di B. Galuppi per Armelin editore. È laureato in Tecnologie per la Conservazione ed il Restauro presso l'Università Ca' Foscari di Venezia.

soprano Hatice Aydogan
soprano Giulia Ravagnani
tenore Alessandro Vianelli
organo Alberto Maron

O JESU MI DULCISIME

O Jesu mi dulcissime,
spes suspirantis animae,
te quaerunt piaae lacrimae,
te clamor mentis intimae!
Tu lux, tu spes, tu vita,
tu bonitas infinita.

SALVE MATER ET REGINA

Salve Mater, et Regina,
ad te pronus nunc accedo;
fons pietatis, lux divina,
vitae nectar et dulcedo.
Salve sponsa Deo dilecta
bonis plena gratiis dives,
inter mundi et coeli cives
alma parens Christi electa
Clamantes, gementes,
ad te suspiramus
et vitam optamus
sub morte iacentes;
tu metum expelle,
tu hostes confunde,
furorem revelle
phalangis profunde.
Ergo tuos converte oculos
pietatis amantes
tendere ne valeant
arma inimica necem.
Post tam grave mundi exilium
pande coelum gentibus,
nobis tuum ostende Filium
verum lumen mentibus.
Excipe vota,
suscipe preces
quae mens devota
mittit ad te
quia destituta
est omni spe,
porrige dexteram,
da lucem animae,
dissolve vincula

O Gesù mio dolcissimo,
speranza dell'anima che sospira,
te cercano le lacrime pietose
e il grido del profondo dell'animo!
La tua luce, la tua speranza, la tua vita,
la tua bontà infinita.

Salve Madre e Regina,
vengo ora da te faccia a faccia;
fonte di pietà, luce divina
nettare e dolcezza di vita.
Salve, amata sposa di Dio
piena di buone grazie
tra i cittadini del mondo e quelli dei cieli
eletta genitrice nutriente di Cristo
Piangenti, gementi
a te inviamo i nostri sospiri
e noi desideriamo la vita
giacente oltre la morte;
scaccia la paura
confondi il nemico
tiri fuori la rabbia
dalla falange profonda.
Poi gira gli occhi intorno
amorevole pietà
tendono a non essere sani
le armi della morte del nemico.
Dopo un esilio così grave
apri il cielo alle nazioni
mostraci tuo Figlio
la vera luce delle nostre menti.
Auguri di benvenuto
accetta le preghiere
che mente devota
inviato a te
perché sono rimasto deluso
c'è tutta la speranza
allunga la mano destra
dona luce all'anima
allentare i legami

quae cingunt me.
O clemens, o pia,
benigna, decora,
pudica, suavis
Maria.

CONGRATULAMINI FILLE SYON

Allegro
Congratulamini Filiae Syon
et collaudemus reginam nostram
et matrem nostram Mariam
in hymnis iocunditatis
in canticis et iubilo.
Adagio
Quae est ista
tam formosa quasi oliva, quasi rosa?
Quae est ista parens alma
quasi cedrus, quasi palmam,
super liliium decora,
super balsamum odora,
sola luna pulchrior,
stellis caeli purior.
O salus, o lux, o vita,
o spes, o mater, o virgo,
o sancta, o pia, o semper dulcissima Maria.

Adagio
Ty martyrum martir,
tu virginum virgo,
tu decus angelorum,
tu regina beatorum.
Gaudent ergo caelestes chori,
consonent orbis,
iubilet terra
et una voce decantant omnes.
Presto
Vive laetare
exsulta triumpham.
Vive virgo,
laetare mater,
exsulta sponsa,
triumpham regina
sanctissima Maria.

le cose che mi circondano.
O clemente, oh amorevole
gentile e bella
puro, dolce
Maria

Allegro
Rallegrati con le Figlie di Syon
e lodiamo la nostra regina
e nostra madre Maria
in inni di gioia
in canti e in grida di felicità.
Adagio
Cos'è questa
così bella come un'oliva, come una rosa?
Chi è questa madre fertile
come un cedro, come una palma
più bella del giglio
più profumata del balsamo
più bella della sola Luna
più pura delle stelle del cielo.
O salvezza, o luce, o vita
o speranza, o Madre, o Vergine
o Santa, o amorevole, o sempre dolcissima Maria.

Adagio
Martire tra i martiri
Vergine tra le vergini
tu la gloria degli angeli
tu la regina dei beati.
Esultano dunque i cori celesti
le sfere armoniose
la terra esulta
e tutti cantano con una sola voce.
Presto
Vivi, sii felice
Rallegrati, trionfa!
Vivi, o Vergine
sii felice, Madre
gioisci, sposa
trionfa, Regina
Maria santissima.

SALVE SUPERUM REGINA

Salve superum regina,
ave mundi imperatrix,
mater misericordiae et pietatis salve,
vitae nostrae unica spes
et favo mellis dulcior ave,
ad te, o dulcis Maria, confugimus,
ad te clamamus,
non aliam nisi te,
o Maria optamus,
ad te solum nos proles Evae,
o Maria, gementes et tristes
in hoc miseriarum mari et valle
suspiramus et clamamus.
Eia nostra protetrix
et nostra advocata,
Succurre nobis,
o nostra, defenditrix.
Intra tua pietatis viscera
nos absconde et tuis benignis oculis
nos semper aspice.
Aspice nos o Maria,
salve mundi coelique regina.
Nos defende,
nos protege,
o Maria,
et Iesum nostri
redemptorem nobis da,
Iesum benedictum
fructum tui virginalis ventris
nobis ostende,
post hoc mundamus exilium;
nobis, o dulcis et cara Maria,
nostrum Iesum in hora mortis
ostende, o clemens, o pia,
o dulcis Virgo Maria.

Salve Regina celeste
Salve Imperatrice del mondo
Salve Madre di misericordia e compassione
unica speranza della nostra vita
più dolce del miele più pregiato
da te, o dolce Maria, ci rifugiamo
te acclamiamo
nessuno oltre te
oh Maria vogliamo,
a te solo noi figli di Eva
O Maria, addolorati e tristi
in questo mare e valle di miserie
eleviamo i nostri sospiri e piangiamo.
Evviva nostra protettrice
e la nostra tutrice
Aiutaci
O nostra difensora!
Dentro le tue viscere di tenerezza
nascondici e con i tuoi occhi gentili
guardaci sempre.
Guardaci o Maria
Regina del mondo e del cielo.
Difendici,
proteggici,
o Maria,
e dacci il nostro
redentore Gesù
Gesù benedetto
frutto del tuo verginale ventre
mostraci
Dopodiché purifichiamo il nostro esilio;
a noi, o dolce e cara Maria,
mostra il nostro Gesù nell'ora della morte
oh clemente, oh pia
O dolce Vergine Maria!

DURUM COR FERREUM PECTUS

Adagio
Durum cor ferreum pectus
et respiras nec sospiras?
O anima crudelis
nec amas nec reclamas
ubi Deus amor meus?
Adagio
Stat Christus in ligno pro homine indigno.
Et tu, anima, non ardes non amas non langues.
En morte beata in Christo declina.
Aria
Inter braccia Redemptoris
charitatis quaere spicula inter ubera
Salvatoris vitam dant per grata vulnera.
Adagio
Amor meus solus Deus.
Amore ardore te volo, te quaero, te colo, te laudo.

Te adoro, te honoro in amore, in ardore
feliciter languo in amore, in ardore.
Aria
Fulcite me floribus in caris ardoribus
dum animam spiro ad vitam respiro.
Stipate me liliis
dum Syon in filiis
suaviter cado ad astra,
nunc vado.

Adagio
Cuore duro in una cassa di ferro
respiri o non respiri?
O anima crudele
né ama né protesta
dov'è il mio amore Dio?
Adagio
Cristo sta sulla croce per un uomo indegno.
E tu, anima, non ami, non bruci, non muori.
Rifuggi la morte benedetta in Cristo.
Aria
Tra le braccia del Redentore
Cerca i dardi d'amore tra i seni
Danno la vita al Salvatore attraverso le ferite.
Adagio
L'amore è il mio unico Dio.
Ti voglio con il calore dell'amore, ti cerco, ti
amo, ti lodo.
Ti adoro, ti onoro nell'amore, nell'ardore
languisco felicemente nell'amore e nell'ardore.
Aria
Nutrimi di fiori nel calore ardente
Mentre respiro l'anima e respiro la vita.
Riempimi di gigli
mentre Sion è tra i figli
dolcemente cado tra le stelle
adesso vado.

Solo Cantus Primus à 2. DE MARIA. 13

Pirae ò Zeffiri spirate ò Zeffiri

ure vola- te

O aure vo- la- te & grato murmure

cor inflamma- tum diuino spiritu re- fri- ge-

ra- te spirate ò zeffiri A-

ure vo- la- te ò aure vo-

la- te ò cara

SPIRATE ZEFFIRI

Spirate o Zefiri,
o aerae volate,
e grato murmure
cor inflammatum
diuino spiritu refrigerate.
O dulcis,
o cara
Maria.
Eia tuis radiis
redde lasso spiritui lucem
faciem ostende serenam
trade nobis caeli laetitiam
mater benigna et pia.
O stelle ridete
o anima spira
in lucem tam mira,
o faces, ces splendete.
O cara delitia
Mariam laudare;
Quae maior laetitia
quam matrem amare;
tu enim es vera quies,
tu nostrae gloriae triumphos.
Tu sola es
Paradisi via.
O grati Zefiri
o dulces aerae
fugate nubila,
caelum tam candidum
nunc serenate.
O dulce solamen,
o vera spes,
o cara Mater,
o meum cor,
nostris miseris
tu dextram porrige
et adiuua nos
suavis et pia.
Quam carus puellus
dicamus amore
qui matris ab ore

Soffiate, o Zefiri
o brezze, volate
mormorio di gratitudine
rinfrescate con lo spirito diuino
un cuore infiammato.
O dolce
Oh cara
Maria.
Viva i tuoi raggi
ridona la luce allo spirito stanco
mostra il volto sereno
consegnaci la gioia del cielo
madre gentile e amorevole.
Oh stelle, ridete
oh vento, soffia
in una luce così meravigliosa
oh stelle, squallido splendore.
Oh care delizie
per lodare Maria
Quale gioia più grande
di amare la madre
tu sei il vero ristoro
tu sei la gloria del nostro trionfo.
Tu sola sei
La strada per il paradiso
Oh grazie Zefiri
O dolci brezze
scacciate le nuvole
il cielo è così bianco
e sereno ora.
Oh dolce conforto,
oh vera speranza,
Cara Madre
oh mio cuore
le nostre miserie
ponile alla destra
e aiutaci
dolce e amorevole.
Che cara ragazza
diciamo amore
la bocca della madre

arridet tenellus.
O dulcis,
o pia
suavis et cara
fis nobis preclara,
o cara Maria.
Affectum narrate
tam matris benignae
amoris in igne
vos omnes clamate.

GAUDE NUNC GAUDE

Gaude nunc, o fortuna solitudo,
exsulta, o felix amenitas.
Beata memora calcata pedibus Antonii.
Dulcis quies in vestris collibus,
dulcis requies et dulcedo.
Vestite collibus vos aura olentibus,
ridete campi, florete lilia.

Adagio

Iam spirant sidera caelicos rores,
iam ligant zephiri rosas et flores.

Allegro

Germine mons,
pullula fons,
et vos delictiarum,
incline capita triumpho.

Aria

Date flora pignora sylvae,
date dulcia rivuli murmura,
date palmas, date laurus,
date gloriam Antonio.

sorridente teneramente.
o dolce,
o pia
dolce e cara
sei eccezionale
Oh cara Maria!
Descrivi le tue emozioni
una madre così benigna
amore in fiamme
piangete tutti.

Rallegrati ora, solitudine
Rallegrati, o lieta simpatia.
Beato ricordo che hai calpestato i piedi di Antonio.
Dolce riposo sulle tue colline
dolce riposo e dolcezza.
Tu vesti le colline con una brezza maleodorante
ridete, pianure, i gigli sbocciano.

Adagio

Ora le stelle celesti respirano rugiada
Ora il vento lega rose e fiori.

Allegro

Germogliano le montagne
nascono le sorgenti
e per la vostra delizia
chinare la testa in trionfo.

Aria

Dattero flora della foresta
Fai dolci mormorii
dare le palme, dare l'alloro
rendete gloria ad Antonio.

DATE VOCES PUERI

Date voces pueri:
N. celebrate,
triumphos renovate,
canite victoriam.
In fide iam fortis
certamina gessit
et vires oppressit
draconis et mortis.
Spargite plenis
lilia manibus
et hymnis canite
victoriam.
Quis similis tibi
in fortitudine
felicissimus
inter natos viventium.
Quis melior in humilitate,
in confessione constantior.
Gloriosa nunc tibi debita
cernis in permanente civitate Ierusalem
in domo sancta Dei.
Placida est miseris
in coelo pietas
miles fortissime
victor sanctissime
protege nos, adiuva nos,
da bellare,
da triumphare
et ad cives
immortales
paradisum scandere.
Et laeta sit fausta dies
sic iuvat ut est iucunda pereat
in profunda clade
fremens tartarus.
Eia pueri
congeminate voces,
renovate triumphos,
canite victoriam.

Date voce al bambino
N. festeggia
Rinnovate i trionfi
Celebrate la vittoria.
già forte nella fede
concorsi
e la forza degli oppressi
drago e morte.
Riempitevi
le mani di gigli
e cantate inni
di vittoria.
Chi è come te
in forza
più felice
tra i bambini vivi.
Chi è migliore in umiltà
più costante nella confessione.
Glorioso ti piacciono i debiti?
vedete nella città permanente di Gerusalemme
nella santa casa di Dio.
Tranquillo per gli infelici
pietà in cielo
soldato più valoroso
santissimo conquistatore
proteggici, aiutaci
dare la guerra
dare per trionfare
e ai cittadini
immortale
paradiso dell'arrampicata.
Che sia un giorno felice e prospero
così gioioso che è piacevole perire
in un profondo disastro
furioso inferno
Evviva ragazzi
le voci raddoppiano
rinnovare trionfi
Soffia la vittoria.

SABATO 27 AGOSTO, ORE 12.30

CHIESA DI SANTA MARIA ANNUNCIATA
IN CHIESA ROSSA

CONCERTO DIFFUSO

ISMAELE GATTI

ORGANO

Buxheimer Orgelbuch (1460ca)	Redeuntes in mi, No. 232d
Vincent Lübeck (1654-1740)	Praeambulum ex G LübWV9
Johann Sebastian Bach (1685-1750)	<i>Vater unser in Himmelreich</i> BWV 762
Dietrich Buxtehude (1637-1707)	Ciacona in do minore BuxWV 159 Canzonetta in sol maggiore BuxWV 172 Präludium in sol minore BuxWV 149

mamday

Ismaele Gatti è nato a Como nel 1998. Intrapreso lo studio del pianoforte all'età di cinque anni, ha conseguito presso il Conservatorio della sua città i diplomi di previgente ordinamento di Pianoforte e di Organo.

Nel 2019 ha conseguito il Master of Arts in Music Performance di Organo presso il Conservatorio della Svizzera italiana di Lugano con il maestro Stefano Molardi. Presso il medesimo istituto ha conseguito nel 2021 il Master of Arts in Specialized Music Performance di Organo, specifico per gli studenti che intendono intraprendere la carriera solistica.

Svolge un'intensa attività concertistica, che lo ha portato a esibirsi in numerose occasioni all'organo, al pianoforte e al clavicembalo in Italia e all'estero (Spagna, Inghilterra, Germania, Svizzera). Nel 2020 ha tenuto un concerto da solista sul grande organo Ladegast di Merseburg (D). Nel 2021 si è esibito da solista con l'Orchestra del Conservatorio della Svizzera italiana, eseguendo due concerti per organo e orchestra di Haendel sotto la direzione di Lorenzo Ghielmi. Nel 2021 ha esordito al clavicembalo con l'OSI (Orchestra della Svizzera italiana).

Nel 2019 si è aggiudicato il secondo premio al prestigioso "Gottfried Silbermann Orgelwettbewerb" di Freiberg (Germania). È stato inoltre premiato in altri concorsi organistici, quali il Concorso "Fiorella Benetti Brazzale" di Vicenza (2019) e il Concorso "Organi storici del Basso Friuli" (2021).

SABATO 27 AGOSTO, ORE 12.30
BASILICA DI SAN SIMPLICIANO

CONCERTO DIFFUSO

PIETRO DIPILATO
ORGANO

- | | |
|---|------------------------------------|
| Buxheimer Orgelbuch
(1460ca) | Redeuntes in mi, No. 232d |
| Johann Sebastian Bach
(1685-1750) | Preludio in do maggiore, BWV 547/1 |
| Nicolas de Grigny
(1672-1703) | Récit de tierce en taille |
| Dietrich Buxtehude
(1637-1707) | Ciacona in mi minore, BuxWV 160 |
| Jürgen Essl
(1961*) | Reple Corda |
| Johann Sebastian Bach | Fuga in do maggiore, BWV 547/2 |

mamday

Pietro Dipilato, classe 1995, ha iniziato gli studi musicali dedicandosi al pianoforte, ottenendo il diploma col massimo dei voti e lode presso la Civica Scuola di Musica Claudio Abbado; ha poi conseguito il Triennio in organo *cum laude* sotto la guida di Lorenzo Ghielmi. Attualmente frequenta il Master d'Organo in interpretazione musicale presso la HEMU di Friburgo, in Svizzera, nella classe di Maurizio Croci, ed è stato sostenuto per il primo anno da una Borsa di studio offerta dall'Association Académie d'Orgue de Fribourg. Ha partecipato a corsi di perfezionamento tenuti da Wolfgang Zerer, Ton Koopman, Simone Vebber, Daniel Roth, Ludger Lohmann, Maurizio Croci, Jürgen Essl, Thomas Ospital. Dal 2016 al 2018 ha insegnato, in qualità di supplente, presso la scuola secondaria di primo grado La Zolla di Milano.

Svolge l'attività di organista tenendo concerti nelle principali rassegne organistiche lombarde tra cui Cantantibus Organis a Milano e Rassegna Organistica Altolariana, ed è impegnato come organista di chiesa tra il Canton Friburgo e il Canton Berna.

SABATO 27 AGOSTO, ORE 12.30
CHIESA DI SANT'ALESSANDRO

CONCERTO DIFFUSO

ISAIA RAVELLI
ORGANO

Buxheimer Orgelbuch (1460 ca)	Redeuntes in mi, No. 232d
Arnolt Schlick (1460-1521)	<i>Pete quid vis</i>
Heinrich Scheidemann (1595-1663)	Praeambulum in sol minore, WV 41 Canzona in fa maggiore, WV 44
Johann Caspar Kerll (1627-1693)	Capriccio sopra il cucu
Dietrich Buxtehude (1637-1707)	Canzonetta in sol minore BuxWV 173 Fuga in do maggiore BuxWV 174 Toccata in re minore BuxWV 155

mamday

Isaia Ravelli (1990), ha conseguito la laurea triennale in Direzione di coro e com-posizione corale con votazione 110 e lode presso il Conservatorio “Giuseppe Verdi” di Milano sotto la guida di Nunzio Scibilia dirigendo, al termine degli studi ed in occasione di EXPO, il coro lirico Rossini in Petite Messe Solennelle di Gioachino Rossini presso la Sala Verdi dello stesso Conservatorio. In seguito ha ottenuto con il massimo dei voti il Diploma in Organo presso l'Accademia Internazionale di Musica Antica di Milano sotto la guida di Lorenzo Ghielmi. Da ultimo ha conseguito la laurea di biennio in Organo e Composizione Organistica con votazione 110 e lode presso il Conservatorio “Gaetano Donizetti” di Bergamo nella classe di Simone Vebber col quale si è dedicato soprattutto allo studio dell'improvvisazione organistica.

È stato organista presso la Chiesa di Sant'Angelo in Milano dal 2010 al 2012. Dal 2013 al 2015 è stato direttore artistico dell'Associazione Musica Laudantes di Cesano Boscone e direttore del gruppo vocale della medesima associazione. Dal 2013 al 2020 è stato organista e direttore di coro presso la Basilica di San Giovanni Battista in Busto Arsizio.

Ha suonato come interprete organista in Italia e all'estero per diverse rassegne concertistiche. Impegnato come compositore di canti per la liturgia, alcune sue composizioni sono state pubblicate sulle riviste di musica e liturgia “Psallite” e “La Vita in Cristo e nella Chiesa”. Ha curato le traduzioni italiane dei canti per la nuova pubblicazione (2021) del “Repertorio multilingue dei canti di Lourdes”. Nel settembre 2021 ha vinto il concorso nazionale di composizione per l'inno del Sinodo della Diocesi di Cefalù ed è stato premiato dal direttore emerito della Cappella Musicale Pontificia Sistina Mons. Giuseppe Liberto, presidente della commissione esaminatrice. Attualmente collabora come compositore e consulente musicale con l'ufficio liturgico della Diocesi di Milano e svolge servizio di organista presso il Santuario dell'Addolorata di Rho.

SABATO 27 AGOSTO, ORE 12.30

BASILICA DI SANTA MARIA DELLA PASSIONE

CONCERTO DIFFUSO

VITTORIO VANINI

ORGANO

Organo in cornu Evangelii

Buxheimer Orgelbuch Redeuntes in mi, No. 232d
(1460 ca)

Girolamo Frescobaldi Bergamasca
(1583-1643) (da *Fiori Musicali*, Venezia 1635)

Organo in cornu Epistolae

Georg Muffat Toccata octava
(1653-1704) (da *Apparatus Musico-organisticus*)

Johann Sebastian Bach *Allein Gott in der Höh' sei Ehr* BWV 662
(1685 – 1750) Preludio e fuga in sol maggiore, BWV 541

mamday

Nato nel 1996 a Milano, **Vittorio Vanini** si iscrive nel 2011 al Conservatorio di Como, frequentando il corso preaccademico di Organo con Luca Bassetto. Ottiene poi, sotto la guida di Enrico Viccardi, il diploma di triennio nello stesso istituto con il massimo dei voti, lode e menzione; nello stesso istituto si dedica allo studio della composizione con Antonio Eros Negri e Caterina Calderoni.

Nel 2020 ottiene un Master alla Schola Cantorum di Basilea (CH), approfondendo la musica antica con Tobias Lindner. Attualmente studia Organo e Kirchenmusik alla Hochschule für Musik und Theater di Monaco di Baviera (D) nella classe di Bernhard Haas. Ha frequentato numerose lezioni e masterclasses tenute da musicisti quali Ludger Lohmann, Lorenzo Ghielmi, Wolfgang Zerer, Pieter van Dijk e altri.

Si è esibito in qualità di solista in Italia, Germania, Svizzera, Francia e Paesi Bassi. Nel 2018 vince il secondo premio (primo non assegnato) e il premio del pubblico al concorso organistico “Rino Benedet” di Bibione (VE), nonché il terzo premio ex aequo al concorso “Organi storici nel basso Friuli”. Nel 2019 vince il secondo premio e il premio del pubblico al concorso “Schnitger” di Alkmaar (NL) e il terzo premio ex aequo al concorso di Sion (CH).

L'attività di continuista lo porta ad accompagnare varie formazioni vocali e strumentali; si segnala in tale ambito la registrazione di un CD dal vivo, “Echi di cielo in terra lombarda” con musiche inedite del Seicento lombardo (F. S. Rusca e I. Donati), ove prende parte sia come organista che come direttore artistico (insieme ad Antonio Eros Negri e Alessandra Zinni).

Dal 2021 lavora come Kirchenmusiker nella parrocchia St. Helena di Monaco di Baviera.

SABATO 27 AGOSTO, ORE 12.30
CHIESA DI SAN NICOLAO DELLA FLUE

CONCERTO DIFFUSO

ANDREA TRITTO
ORGANO

- Buxheimer Orgelbuch** Redeuntes in mi, No. 232d
(1460/70)
- Andrea Antico/** *Chi non crede che al mondo il sol nutrisca*
Bartolomeo Tromboncino
(ca. 1480 – 1540)
(1470 – dopo 1535)
- Georg Böhm** *Aria: Jesu, du bist allzu schöne* (14 partite)
(1661 – 1733)
- Pablo Bruna** Tiento de falsas 2° tono
(1611 – 1679)
- Christian Flor** Fuga in re minore
(1626 – 1697)
- Alessandro Grazioli** Sonata in do maggiore
(1770 – 1834)
- Andreas Kneller** Praeludium in sol maggiore
(1649 – 1724)

mamday

Andrea Tritto è nato nel 1991 a Milano. Si è formato in pianoforte e organo presso il Conservatorio della sua città, dove ha seguito anche corsi di direzione di coro e d'orchestra. Ha poi proseguito gli studi di organo presso il Conservatorio della Svizzera italiana con Stefano Molardi. Parallelamente ha studiato pianoforte jazz presso la Civica Scuola di Musica di Milano. Ha studiato privatamente con Fausto Caporali improvvisazione organistica e partecipato a varie masterclass con Ludger Lohmann, Domenico Severin, Olivier Penin, Paolo Crivellaro, Francesco Cera e Ben Goldberg. È organista e direttore di coro presso la chiesa di St. Mauritius a Zermatt (CH). Tiene regolarmente concerti in Italia e Svizzera e ha partecipato a rassegne e festival tra cui Rassegna organistica valmaggese, Zermatt music festival, Rassegna Antichi organi (Piacenza), Break in jazz, MITO Settembre-Musica, Piano city Milano; ha inoltre suonato sotto la direzione di Ton Koopman, Alberto Serrapiglio e Paolo Tomelleri. Presso l'editore Cornetto-Verlag ha curato l'edizione critica di alcune composizioni di Andreas Werckmeister e ulteriori pubblicazioni sono attualmente in preparazione.

SABATO 27 AGOSTO, ORE 16.00

CORTILE DELLA BASILICA DI SANTA MARIA
DELLA PASSIONE

mamday

**A CACCIA, A CORTE.
L'ALTA CAPPELLA TRA '400 E '500**

ENSEMBLE ACERAES:

STUDENTI DELLA CIVICA SCUOLA DI MUSICA CLAUDIO ABBADO

Magistro Rofino
(1400 ca)

Un Cavalier di Spagna

Anonimo

Correno multi cani
(dal *Cancionero di Montecassino*, Montecassino 1481)

Anonimo

A la cazza

Antonio Scandello
(1517-1580)

S'io canto et tu mi spacci

Juan del Encina
(1468-1530)

Hoy comamos y bebamos
(dal *Cancionero de Palacio*, Madrid 1335)

Anonimo

Alla battaglia
(da *Chansonnier Pixérécourt*, Paris, Bibliothèque
Nationale)

Jacques Archadelt
(1507-1568)

Il bianco e dolce cigno

Guglielmo Ebreo
(1420 ca)

Amoroso

Orlando di Lasso
(1532 - 1594)

Audite nova!

Domenico da Piacenza
(1390 - 1470)

La Gelosia

Antonius Patavus
(1500ca)

Son più matti in questo mondo
(da *Frottole Libro 11*, Fossombrone 1514)

Tielman Susato
(1510ca-1570)

Danse du Roy
Moresca

La cosiddetta “alta cappella,” o formazione di strumenti a fiato e percussioni diffusa nell’Europa del XV e XVI secolo, trova espressione sia nella raffinata musica cerimoniale di corte sia nella musica popolare delle feste in piazza. Composta da strumenti dalla sonorità penetrante quali trombe, tromboni, bombarde (strumenti a doppia ancia antenati dell’oboe moderno) e cornamuse, l’alta cappella si contrappone alla “bassa cappella” costituita da strumenti come la viola da gamba, il flauto dolce, il salterio e l’arpa.

Attorno al 1480, il compositore e teorico della musica Johannes Tinctoris definisce “alta” la combinazione di ciaramella, bombarde e trombone. Con il passare degli anni e in base alla posizione geografica, la formazione comprenderà più musicisti e un assortimento diverso di strumenti. Nel Cinquecento alle bombarde e i tromboni viene aggiunto anche il cornetto, strumento a fiato in legno, pregiato per le sue capacità virtuosistiche, che gode di un breve ma brillantissimo periodo di diffusione.

“A caccia, a corte” propone brani giocosi che rappresentano gli aspetti della vita del nobiluomo del ‘400 e ‘500. Questa figura si dedica alla caccia (non senza qualche doppio senso), si prepara alla guerra e in momenti di svago gusta buon vino, cibo, poesia, musica e danza.

Ensemble Aceraes

Il nome dell’**Ensemble Aceraes** prende ispirazione dalle materie prime dalle quali vengono ricavati gli strumenti stessi: Acer (acero in latino) è uno tra i diversi materiali utilizzati per la costruzione di cornetti e altri strumenti a fiato in legno, mentre *aes* (ottone) si predilige per la realizzazione dei tromboni.

Con l’aggiunta delle percussioni, la formazione è in grado di ricreare le animazioni dell’alta cappella delle corti rinascimentali.

flauti e bombarde Simone Zangani

trombone Andrea Agazzi

trombone Matteo Selvaggio

percussioni Loris Guastella

cornetto e direzione Jody Livo

Statunitense, **Jody Livo** consegue la laurea in violino presso la DePaul University con Joseph Genualdi e la laurea magistrale presso la Northwestern University con Gerardo Ribeiro. Avvicinatasi alla musica antica, studia violino barocco con Martin Davids, Stefano Montanari e Claudia Combs, e consegue il diploma accademico di I livello in cornetto presso la Civica Scuola di Milano sotto la guida di Pietro Modesti.

Come cornettista si è esibita per la rassegna di musica antica della Società del Quartetto e per concerti presso San Procolo di Bologna, il Castello Sforzesco di Milano e il Castello di Novara. Come violinista ha collaborato con l’Orchestra Sinfonica di Milano (“laVerdi”), Orchestra Leonore, Chicago Opera Theater, Elgin Symphony Orchestra e Milano Classica, anche in qualità di prima parte. Ha collaborato con le formazioni di musica antica Accademia del Santo Spirito, Ensemble laBarocca, Fantazyas e Haymarket Opera. Ha partecipato al Festival Monteverdi, Festival dei Due Mondi, MITO SettembreMusica e Festival della Valle d’Itria. Con il trio d’archi Looking Glass Ensemble si è esibita alla Società del Quartetto, la Cappella Musicale e al festival Grandezze & Meraviglie.

SABATO 27 AGOSTO, ORE 20.00

BASILICA DI SANTA MARIA DELLA PASSIONE

JOHANN SEBASTIAN BACH
I 18 CORALI DELL'AUTOGRAFO DI LIPSIA
PARTE I

PIETER VAN DIJK

ORGANO

Johann Sebastian Bach (1685 – 1750)
Fantasia super *Komm heiliger Geist, Herre Gott* BWV 651a
Komm heiliger Geist, Herre Gott BWV 652a
An Wasserflüssen Babylon BWV 653a
Schmücke dich, o liebe Seele BWV 654a

Trio super *Herr Jesu Christ, dich zu uns wend* BWV 655a
O Lamm Gottes unschuldig BWV 656a
Nun danket alle Gott BWV 657

Fantasia super *Von Gott will ich nicht lassen* BWV 658a

SABATO 27 AGOSTO, ORE 22.00

BASILICA DI SANTA MARIA DELLA PASSIONE

JOHANN SEBASTIAN BACH
I 18 CORALI DELL'AUTOGRAFO DI LIPSIA
PARTE II

PIETER VAN DIJK

ORGANO

Johann Sebastian Bach (1685 – 1750)
Fantasia super *Nun komm der Heiden Heiland* BWV 659a

Trio super *Nun komm der Heiden Heiland* BWV 660a
Nun komm der Heiden Heiland BWV 661a
Allein Gott in der Höh sei Ehr BWV 662a
Allein Gott in der Höh sei Ehr BWV 663a

Trio super *Allein Gott in der Höh sei Ehr* BWV 664°
Jesus Christus unser Heiland BWV 665a
Jesus Christus unser Heiland BWV 666a
Komm Gott Schöpfer, Heiliger Geist BWV 667a
Wenn wir in höchsten Nöten sein BWV 668a



Bach è stato probabilmente, tra gli artisti di ogni epoca, uno tra quelli che più si sono preoccupati di lasciare un'eredità, consegnare ai posteri una *summa* del proprio lavoro.

Per buona parte dell'esistenza perseguì l'ambizione di realizzare non tanto lavori isolati quanto piuttosto raccolte organiche e coerenti: libri che presentassero un carattere normativo e si offrirono come punti di riferimento per chiunque ambisse a emularlo in quello specifico genere. È irrilevante che buona parte di quei lavori sia rimasta inedita durante la sua vita: la configurazione come libri resta perfettamente leggibile anche nella veste manoscritta cui questa musica rimase a lungo confinata. Nel novero di questi grandi progetti rientrano il *Clavicembalo ben temperato*, di cui ricorrono i trecento anni (completato con un secondo volume negli anni Quaranta), e quattro cospicue imprese organistiche parallele nella stagione della piena maturità, dalla fine degli anni Trenta: la terza parte della *Clavier-Übung*, giunta alle stampe nel 1739, i Corali Schübler, pubblicati nel 1746, le Variazioni canoniche su *Von Himmel hoch*, uscite in due edizioni nel 1746 e '47, e appunto i diciotto, cosiddetti Corali di Lipsia, raccolta che rimase manoscritta e probabilmente incompiuta.

Bach trascrisse i primi tredici nel 1739-42, altri due nel 1746/47, mentre i tre rimanenti ci hanno raggiunto grazie all'allievo e dal 1749 genero del compositore, Johann Christoph Altnickol e, l'ultimo, il corale che parrebbe presentire l'avvicinarsi alla morte e dunque a Dio, pagina dalla vicenda complessa che coinvolge anche l'edizione dell'*Arte della fuga*, a un'altra mano ignota, l'anno della morte di Bach.

La specificazione "di Lipsia" invalsa in letteratura andrà intesa correttamente: Bach effettivamente completò e approntò come raccolta quei diciotto pezzi nella città cui legò per sempre il suo nome avendovi consacrato la propria maturità. Il progetto è però ben più ambizioso.

Il compositore scelse, rivide, ampliò e ordinò il meglio della propria produzione in quello specifico genere della letteratura organistica, pagine più semplici accanto ad altre grandiose nella tradizione

della Germania settentrionale, disponendo armoniosamente lavori composti nel corso dei decenni, plausibilmente a Weimar, Cöthen e appunto a Lipsia. Di grande interesse è la circostanza che Bach abbia scelto, nell'ultimo tratto dell'esistenza, di lasciare una testimonianza esattamente di quel ramo, il preludio e la fantasia corale, della sua immane e preziosissima produzione organistica. In ambito luterano le melodie dei *Kirchenlieder* o corali, gli inni d'impiego quotidiano nel culto, rivestiva infatti un ruolo centrale nella pratica organistica, in cui fungevano da perno per un ventaglio di forme. I titoli di questa raccolta mettono in grado l'organista di affrontare una serie di temi teologici chiave nell'anno liturgico luterano: Pentecoste, Comunione, Trinità e Incarnazione. E, d'altra parte, non soltanto Bach dovette percepirsi fino alla fine come organista, ma così lo vedevano gli altri: non a caso nel necrologio il figlio Carl Philipp Emanuel e l'allievo Johann Friedrich Agricola, lasciando da parte Passioni e Oratori, Concerti e Sonate, lo ricorderanno innanzitutto con il titolo di «organista di fama mondiale» («im Orgelspielen Weltberühmte»). Sebbene priva sia d'un titolo sia d'un ordine definitivo, la raccolta rappresenta una magnifica vetrina dell'inesausta fantasia bachiana nell'elaborazione di melodie corali. Aperta da una grande fantasia corale su *Komm heiliger Geist, Herre Gott*, propone immediatamente dopo sul medesimo inno un corale figurato nella tradizione di Pachelbel. Sono poi numerose le testimonianze di una scrittura più semplice risalente a Weimar (i nn. 3-4, 9-10, 12-13), né mancano un'ulteriore monumentale fantasia (n. 11), due trii virtuosistici (nn. 5 e 14) e corali figurati che sviluppano come fugato ciascun versetto (nn. 2, 7, 18). La quieta, meditata intensità del corale figurato a ritmo di sarabanda *Schmücke dich, o liebe Seele* ("Fatti bella, cara anima") colpì giustamente Schumann nell'esecuzione offerta Mendelssohn alla Thomaskirche nel 1840.

Immediatamente dopo, con scarto subitaneo, l'ascoltatore sarà invece investito dalla giocosa cascata di semicrome del trio su *Herr Jesu Christ, dich zu uns wend*. Ben tre sono le versioni, fortemente differenziate, del "Gloria tedesco", *Allein Gott in der Höh sei Ehr*. Altrettante quelle di *Nun komm der Heiden Heiland*, il corale che Lutero concepì come parafraso di un antico, venerando inno di Sant'Ambrogio, *Veni, Redemptor gentium*, che raggiunse Bach dalla Milano del IV secolo d.C. e ora a Milano fa ritorno, rivestito, per ben tre volte, dalle note del *Thomaskantor*.

Raffaele Mellace

Pieter van Dijk (1958) è Organista della Città e organista del Grote Sint Laurenskerk, ad Alkmaar, nei Paesi Bassi, dove cura due degli organi storici più significativi del mondo. Tra gli insegnanti più ricercati d'Europa, Van Dijk è Professore e Coordinatore degli Studi di Organo al Conservatorio di Amsterdam, oltre ad avere una cattedra alla Hochschule für Musik und Theatre di Amburgo. Insieme a Frank van Wijk, è Direttore Artistico dell'Organ Festival Holland, dove i rinomati strumenti Alkmaar sono protagonisti di un prestigioso concorso organistico internazionale, dell'accademia d'organo e di numerosi concerti.

Pieter van Dijk è stato allievo di Bert Matter al Conservatorio di Arnhem, prima di proseguire gli studi con Gustav Leonhardt, Marie-Claire Alain e Jan Raas. Come interprete è stato premiato in concorsi internazionali a Deventer (1979) e Innsbruck (1986). Le sue numerose registrazioni su organi storici nei Paesi Bassi e non solo comprendono il DVD della Fugue State Films "The Organs of the Laurenskerk", che nel 2013 ha ricevuto il Preis der Deutsche Schallplattenkritik. Nel 2017 ha iniziato la registrazione di un ciclo completo di Bach per la DMP Records.

L'attività di ricerca di van Dijk l'ha portato alla pubblicazione di articoli su Weckmann, Sweelinck, Bach e sullo stile esecutivo del grande organista tedesco dei primi del Novecento Karl Straube. Pieter van Dijk è stato consigliere per la ricostruzione dell'organo alla St Katharinenkirche di Amburgo, su cui Bach si esibì nel 1720.

Come interprete e membro di giuria in concorsi internazionali, Pieter van Dijk è presente in tutta Europa, negli Stati Uniti e in Giappone.

MERCOLEDÌ 31 AGOSTO 2022, ORE 18.00

MAMU – MAGAZZINO MUSICA

CONVERSAZIONE SUL VESPRO DI MONTEVERDI

GIUSEPPE CLERICETTI E CARLA MORENI

MUSICOLOGI

A precedere il concerto di chiusura del festival Milano Arte Musica, sarà la conferenza di approfondimento *Conversazioni sul Vespro di Monteverdi* a cura dei musicologi Giuseppe Clericetti e Carla Moreni.

Il dialogo sarà un'occasione per approfondire la storia e la struttura dell'opera che sarà eseguita dal Coro e Orchestra Cremona Antiqua il 31 agosto, ore 20.30, presso la Basilica di Santa Maria della Passione di Milano.

Al termine della conferenza è previsto un aperitivo per i partecipanti.

Carla Moreni è docente di Poesia per musica e Drammaturgia musicale al Conservatorio di Musica “Giuseppe Verdi” di Como. Dal 2000 è titolare della critica musicale per il supplemento culturale del Domenicale di “Il Sole 24 Ore”, dopo aver collaborato con “Avvenire” (1993-2000) e “Il Giorno” (1986- 1993). Scrive saggi musicologici per le principali istituzioni concertistiche e teatrali in Italia e traduce libretti d'opera dal tedesco. Per le edizioni del Sole 24 Ore ha firmato i testi delle collane “Bacchette d'oro” e “Grandi interpreti della classica”. È intervenuta al Libro dell'anno Treccani, per le edizioni 2011-2012- 2013. Ha fatto parte della giuria dei Concorsi “Busoni”, “Borciari”, “Trio di Trieste” e “Premio Venezia”. Milanese, diplomata in Flauto al Conservatorio di Musica “Giuseppe Verdi” della sua città, si è laureata in Storia della musica all'Università Statale, con una tesi dedicata al collezionismo musicale a Milano nell'Ottocento, che è stata pubblicata come primo numero della collana “Musica e Teatro” dagli Amici della Scala.

Giuseppe Clericetti è voce di Rete Due, il canale culturale della Radiotelevisione Svizzera. Ha pubblicato l'edizione critica delle composizioni per strumenti a tastiera di Andrea Gabrieli (Doblinger) e, per l'editore Zecchini, un saggio su Charles-Marie Widor (La Francia organistica tra Otto e Novecento), l'epistolario di Andrea Gabrieli (Cessate cantus) vincitore del Premio letterario “Venezia Al Graspò de Ua” 2015, due studi su Camille Saint-Saëns, e la biografia di Reynaldo Hahn.

MERCOLEDÌ 31 AGOSTO 2022, ORE 20.30

BASILICA DI SANTA MARIA DELLA PASSIONE

CLAUDIO MONTEVERDI
VESPRO DELLA BEATA VERGINE

CORO E ORCHESTRA CREMONA ANTIQUA

ANTONIO GRECO

DIREZIONE

Claudio Monteverdi Vespro della Beata Vergine
(1567-1643)

Intonatio *Deus in adiutorium*
Responsorio *Domine ad adiuvandum me festina* [sex
vocibus et sex instrumentis, si placet]
Salmo *Dixit Dominus* [sex vocibus et sex instrumentis]
Mottetto *Nigra sum* [mottetto ad una voce]
Salmo *Laudate pueri* [à 8 voci sole nel Organo]
Mottetto *Pulchra es amica mea* [a due voci]
Salmo *Laetatus sum* [a sei voci]
Mottetto *Duo Seraphim clamabant* [tribus vocibus]
Salmo *Nisi Dominus* [a dieci voci]
Mottetto *Audi, coelum verba mea* [sex vocibus]
Salmo *Lauda, Jerusalem dominum* [a sette voci]
Sonata sopra Sancta Maria ora pro nobis [à 8]

Inno *Ave maris stella* [hymnus à 8]
Ave maris stella
Sumens illud ave
Solve vincla reis
Monstra te esse matrem

Virgo singularis
Vitam praesta puram
Sit laus deo patri

Cantico *Magnificat I* [septem vocibus et sex
instrumentis]
Magnificat
Et exultavit
Quia respexit
Quia fecit mihi magna
Et misericordia eius
Fecit potentiam
Deposuit potentes de sede
Esurientes implevit bonis
Suscepit Israel puerum suum
Sicut locutus est
Gloria patri et filio

Si conclude con una festa la XVI edizione del Festival “Milano Arte Musica”: l’ambizioso lavoro in programma ha infatti il formato di una grande, complessa e articolata partitura di rappresentanza intonata al timbro vibrante della lode e della gioia. Monteverdi diede alle stampe il *Vespro della Beata Vergine* nel 1610 nella Venezia capitale dell’editoria musicale di cui si è già detto in altra occasione, presso lo stampatore Ricciardo Amadino, che l’anno prima gli aveva pubblicato *L’Orfeo* e da quasi vent’anni ne aveva offerto la produzione sempre nuova dei madrigali. Venezia sarà l’approdo definitivo del futuro maestro della cappella ducale di San Marco; per il momento tuttavia Monteverdi è al servizio del duca Vincenzo Gonzaga di Mantova, ed è in quest’ultimo frangente biografico che andrà individuata la genesi del capolavoro. Il servizio a Mantova, oneroso e mal retribuito, dopo vent’anni iniziava a stare decisamente stretto a Monteverdi, che si guardò seriamente intorno. Una visita di papa Paolo V a Mantova nel 1607, l’anno dell’*Orfeo*, potrebbe avergli suggerito una strada, non senza analogie con quanto avrebbe fatto un secolo più tardi Bach con la Messa in si minore. Il 26 luglio 1610 il vicemaestro Bassano Cassola segnalava che «Il Monteverdi [...] fa stampare unitamente [a una messa] ancora di salmi del vespero della Madonna, con varie et diverse maniere d’inventioni et armonia, et tutte sopra il canto fermo, con pensiero di venirsene a Roma questo autunno per dedicarli a Sua Santità». Effettivamente, *Vespro* e *Messa* ad esso associata uscirono con dedica a Paolo V, benché il viaggio a Roma si traducesse in un nulla di fatto professionale. Pressoché quanto accade a Bach nei rapporti con re Augusto III. In entrambi i casi però, se l’obiettivo personale non venne raggiunto, la storia dell’umanità si arricchì di due lavori in grado di segnare un’epoca: più precisamente, di offrire una *summa* della declinazione del sacro nei due generi più alti e illustri della liturgia cattolica.

«Con varie et diverse maniere d’inventioni et armonia, et tutte sopra il canto fermo»: l’annotazione di Cassola coglie alla perfezione ricchezza e singolarità del *Vespro*, che nel titolo dell’edizione a stampa riporta la precisazione «da concerto, composto sopra canti fermi». In entrambi

i casi si allude da un lato a un’eccezionale varietà di stili, con esplicito riferimento al tratto più moderno, cioè quella scrittura concertante che chiama in causa voci e strumenti, ovvero la totalità delle risorse disponibili. D’altro canto viene insistentemente richiamato il ricorso costante al canto fermo, cioè alle tradizionali melodie gregoriane, riferimento millenario della liturgia che trova puntuale accoglienza anche nella scrittura più moderna. Il *Vespro* monteverdiano si presenta così, come la Messa in si minore, come una costruzione meditata e sofisticata, in grado di integrare passato e futuro, tradizioni e scrittura *à la page*, canto corale e solistico, contrappunto severo e virtuosismo d’ascendenza profana. Senza peraltro trascurare il versante strumentale, con il reimpiego in apertura della Toccata dall’*Orfeo* e la visibilità data al nuovo campione del virtuosismo solistico, il violino, una coppia dei quali è in primo piano, con altri sei strumenti diversi, nella *Sonata sopra Sancta Maria ora pro nobis*. L’emozione del sacro si colora così delle suggestioni più diverse, maturate in una pluralità di ambiti, chiesastici e profani, e portate a una sintesi profondamente innovativa che segnerà al suo nascere il nuovo secolo; secolo in cui questa sensibilità moderna avrà modo di esprimersi con dovizia a Venezia (ad esempio con un monumento di metà secolo, le *Musiche sacre* di Francesco Cavalli, 1656) e naturalmente nell’Europa di Schütz, che sempre da Venezia aveva mosso i passi.

La partitura è articolata in 14 pezzi, impaginati secondo le esigenze del rito, nell’avvicinarsi di responsorio, salmi, mottetti, un inno mariano e il coronamento del Magnificat, proposto in due versioni alternative. I grandi salmi vespertini sono organizzati secondo un efficace criterio di contrasti per stile e organico, con attenzione alla pittura sonora suggerita dai testi. La scrittura melismatica del canto solistico trova sfogo in pagine come il mottetto *Duo seraphim*, non meno peraltro che in alcune sezioni del Magnificat, con l’efficace contributo d’un parco strumenti che attinge alla *palette* già esibita brillantemente nell’*Orfeo*. E d’altra parte, le emozioni del teatro affiorano spesso negli affetti sacri di questo *Vespro* mariano.

Raffaele Mellace

INTONATIO

Deus, in adiutorium meum intende.

RESPONSORIUM

Domine, ad adiuvandum me festina.
Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.
Sicut erat in principio, et nunc, et semper,
et in saecula saeculorum. Amen.
Alleluia.

PSALMUS 109 DIXIT DOMINUS

Dixit Dominus Domino meo:
“Sede a dextris meis,
donec ponam inimicos tuos
scabellum pedum tuorum”.
Virgam virtutis tuae emittet Dominus ex Sion:
“Dominare in medio inimicorum tuorum.
Tecum principium in die virtutis tuae
in splendoribus sanctorum:
ex utero ante luciferum genui te”.
Juravit Dominus, et non poenitebit eum:
“Tu es sacerdos in aeternum secundum ordinem
Melchisedech”.
Dominus a dextris tuis, confregit in die irae suae
reges.
Judicabit in nationibus, implebit ruinas:
conquassabit capita in terra multorum.
De torrente in via bibet: propterea exaltabit
caput.
Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.
Sicut erat in principio, et nunc, et semper,
et in saecula saeculorum.
Amen.

CONCERTO NIGRA SUM

Nigra sum sed formosa, filiae Jerusalem.
Ideo dilexit me rex et introduxit me in cubiculum
suum et dixit mihi: “Surge, amica mea, et veni!
Iam hiems transiit,
imber abiit et recessit, flores apparuerunt in terra
nostra.
Tempus putationis advenit”.

O Dio, vieni a salvarmi.

Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era in principio, e ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen.
Alleluia.

Disse il Signore al mio Signore:
“Siedi alla mia destra,
finché io ponga i tuoi nemici
a sgabello dei tuoi piedi”.
Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion:
“Domina in mezzo ai tuoi nemici.
A te il principato nel giorno della tua potenza
tra splendori dei santi:
dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato”.
Il Signore ha giurato e non si pente:
“Tu sei sacerdote per sempre secondo l’ordine di
Melchisedech”.
Il Signore e alla tua destra, annienterà i re nel
giorno della sua ira.
Giudicherà i popoli, riempirà di cadaveri:
ne stritolerà la testa sulla terra di molti.
Lungo il cammino si disseterà al torrente: perciò
solleverà alta la testa.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era in principio, e ora e sempre,
nei secoli dei secoli.
Amen.

Bruna sono ma bella, o figlie di Gerusalemme.
Perciò mi predilesse il re e m’introdusse nella sua
stanza e mi disse: “Alzati, amica mia, e vieni!
Perché, ecco, l’inverno è passato,
e cessata la pioggia, se n’è andata, i fiori sono
apparsi nei campi.
È giunto il tempo della potatura”.

PSALMUS 112 LAUDATE PUERI

Laudate pueri Dominum, laudate nomen
Domini.
Sic nomen Domini benedictum, ex hoc nunc, et
usque in saeculum.
A solis ortu usque ad occasum, laudabile nomen
Domini.
Excelsus super omnes gentes Dominus, et super
caelos gloria eius.
Quis sicut Dominus Deus noster, qui in altis
habitat,
et humilia respicit in coelo et in terra?
Suscitans a terra inopem, et de stercore erigens
pauperem,
ut collocet eum cum principibus, cum
principibus populi sui.
Qui habitare facit sterilem in domo, matrem
filiorum laetantem.
Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.
Sicut erat in principio, et nunc, et semper, et in
saecula saeculorum.
Amen.

CONCERTO PULCHRA ES

Pulchra es, amica mea, suavis et decora filia
Jerusalem,
terribilis ut castrorum acies ordinata.
Averte oculos tuos a me, quia ipsi me avolare
fecerunt.

PSALMUS 121 LAETATUS SUM

Laetatus sum in his quae dicta sunt mihi: “In
domum Domini ibimus”.
Stantes erant pedes nostri, in atriis tuis
Jerusalem.
Jerusalem, quae aedificatur ut civitas: cuius
participatio eius in idipsum.
Illuc enim ascenderunt tribus, tribus Domini:
testimonium Israel ad confitendum nomini
Domini.
Quia illic sederunt sedes in iudicio, sedes super
domum David.
Rogate quae ad pacem sunt Jerusalem: et

Lodate, servi del Signore, lodate il nome del
Signore.
Sia benedetto il nome del Signore, ora e sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto, sia lodato il
nome del Signore.
Su tutti i popoli eccelso è il Signore, più alta dei
cieli e la sua gloria.
Chi è pari al Signore nostro Dio che siede
nell’alto
e si china a guardare nei cieli e sulla terra?
Solleva l’indigente dalla polvere, dall’immondizia
rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi, tra i principi del suo
popolo.
Fa abitare la sterile nella sua casa quale madre
gioiosa di figli.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era in principio, e ora e sempre,
nei secoli dei secoli.
Amen.

Tu sei bella, amica mia, dolce e leggiadra, figlia
di Gerusalemme,
terribile come schiere ordinate di fortezze.
Distogli da me i tuoi occhi, perché mi hanno
fatto turbare.

Quale gioia, quando mi dissero: “Andremo alla
casa del Signore”.
I nostri piedi si fermano alle tue porte,
Gerusalemme:
Gerusalemme, che è costruita come città salda e
compatta.
La salgono insieme le tribù, le tribù del Signore:
secondo la legge di Israele, per lodare il nome del
Signore.
Perché la sono posti i seggi del giudizio, i seggi
della casa di Davide.
Domandate pace per Gerusalemme e prosperità

abundantia diligentibus te.
Fiat pax in virtute tua: et abundantia in turribus tuis.
Propter fratres meos et proximos meos, loquebar pacem de te.
Propter domum Domini Dei nostri, quaesivi bona tibus.
Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.
Sicut erat in principio, et nunc, et semper, et in saecula saeculorum.
Amen.

CONCERTO DUO SERAPHIM

Duo Seraphim clamabant alter ad alterum:
“Sanctus Dominus Deus Sabaoth.
Plena est omnis terra gloria eius.
Tres sunt, qui testimonium dant in coelo:
Pater, Verbum et Spiritus Sanctus
et hi tres unum sunt.
Sanctus Dominus Deus Sabaoth.
Plena est omnis terra gloria eius”.

PSALMUS 126 NISI DOMINUS

Nisi Dominus aedificaverit domum, in vanum laboraverunt qui aedificant eam.
Nisi Dominus custodierit civitatem, frustra vigilat qui custodit eam.
Vanum est vobis ante lucem surgere, surgite postquam sederitis,
qui manducatis panem doloris, cum dederit dilectis suis somnum.
Ecce haereditas Domini filii, merces fructus ventris.
Sicut sagittae in manu potentis: ita filii excussorum.
Beatus vir qui implevit desiderium suum ex ipsis: non confundetur cum loquetur inimicis suis in porta.
Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.
Sicut erat in principio, et nunc, et semper, et in saecula saeculorum.
Amen.

per chi ti ama.
Sia pace per tua virtù e sicurezza sui baluardi.
Per i miei fratelli e i miei amici chiederò la pace.
Per la casa del Signore nostro Dio, chiederò per te il bene.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre, nei secoli dei secoli.
Amen.

Due Serafini proclamavano l'un l'altro:
“Santo il Signore Dio dell'universo.
Tutta la terra è piena della sua gloria.
Tre sono quelli che danno testimonianza in cielo: il Padre, il Verbo e lo Spirito Santo, e questi tre sono uno solo.
Santo il Signore Dio dell'universo.
Tutta la terra è piena della sua gloria”.

Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori.
Se il Signore non custodisce la città, invano veglia il custode.
Invano vi alzate di buon mattino, tardi andate a riposare,
voi che mangiate pane di fatica, quando il Signore lo darà nel sonno ai suoi diletti.
Ecco, dono del Signore sono i figli, e sua grazia il frutto del grembo.
Come frecce in mano a un eroe sono i figli della giovinezza.
Beato l'uomo che ne ha piena la faretra: non resterà confuso quando verrà a trattare alla porta con i propri nemici.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre, nei secoli dei secoli.
Amen.

CONCERTO AUDI COELUM

Audi, coelum, verba mea,
plena desiderio
et perfusa gaudio.
Eco: Audio!
Dic, quaeso, mihi:
Quae est ista, quae consurgens ut aurora rutilat
ut benedicam?
Eco: Dicam!
Dic nam ista pulchra
ut luna, electa
ut sol, replet laetitia
terras, coelos, maria?
Eco: Maria!
Maria Virgo illa dulcis,
praedicata de propheta Ezechiel
porta Orientalis?
Eco: Talis!
Illa sacra et felix porta
per quam mors fuit expulsa,
introduxit autem vita?
Eco: Ita!
Quae semper tutum est medium
inter homines et Deum,
pro culpulis remedium.
Eco: Medium!
Omnes hanc ergo sequamur,
qua cum gratia mereamur
vitam aeternam consequamur.
Eco: Sequamur!
Praestet nobis Deus, Pater hoc et Filius,
et Mater cuius nomen invocamus
dulce miseris solamen.
Eco: Amen!
Benedicta es, Virgo Maria,
in saeculorum saecula.

Odi, cielo, le mie parole,
piene di desiderio
e inondate di gioia.
Eco: Odo!
Dimmi ti prego:
chi è costei che sorgendo splende come aurora,
affinché la benedica?
Eco: Lo dirò!
Dimmi dunque: chi bella
come la luna, eccelsa
come il sole, riempie di letizia
terre, cieli e mari?
Eco: Maria!
Maria, quella dolce Vergine
annunciata dal profeta Ezechiele
quale porta dell'Oriente?
Eco: Sì, lei!
Quella porta santa e fausta,
per la quale fu scacciata la morte
e ridata la vita?
Eco: Quella!
Che sempre e mediatrice
fra gli uomini e Dio,
per il perdono dei peccati.
Eco: Mediatrice!
Seguiamola dunque tutti
perché per sua grazia otteniamo
di conseguire la vita eterna.
Eco: Seguiamola!
Ce lo conceda Dio, Padre e Figlio
e la Madre il cui nome invociamo
dolce conforto del misero.
Eco: Amen!
Sii benedetta, Vergine Maria,
nei secoli dei secoli.

PSALMUS 147 LAUDA JERUSALEM

Lauda Jerusalem Dominum: lauda Deum tuum Sion.

Quoniam confortavit seras portarum tuarum: benedixit filiis tuis in te.

Qui posuit fines tuos pacem: et adipe frumenti satiat te.

Qui emittit eloquium suum terrae: velociter currit sermo eius

Qui dat nivem sicut lanam: nebulam sicut cinerem spargit.

Mittit crystallum suam sicut buccellas: ante faciem frigoris eius quis sustinebit?

Emittet verbum suum, et liquefaciet ea: flabit spiritus eius, et fluent aquae.

Qui annuntiat verbum suum Jacob, justitias et judicia sua Israel.

Non fecit taliter omni nationi et judicia sua non manifestavit eis.

Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.

Sicut erat in principio, et nunc, et semper, et in saecula saeculorum.

Amen.

SONATA SOPRA SANCTA MARIA

Sancta Maria, ora pro nobis.

HYMNUS AVE, MARIS STELLA

Ave maris stella,

Dei Mater alma,

Atque semper Virgo,

Felix coeli porta.

Sumens illud Ave

Gabrielis ore,

Funda nos in pace,

Mutans Hevae nomen.

Solve vincula reis,

Profer lumen caecis:

Mala nostra pelle,

Bona cuncta posce.

Monstra te esse matrem:

Glorifica il Signore, Gerusalemme, loda, Sion, il tuo Dio.

Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli ha messo pace nei tuoi confini e ti sazia con fior di frumento.

Manda sulla terra la sua parola, il suo messaggio corre veloce.

Fa scendere la neve come lana, come polvere sparge la brina.

Getta come briciole la grandine, di fronte al suo gelo chi resiste?

Manda una sua parola ed ecco si scioglie: fa soffiare il vento e scorrono le acque.

Annunzia a Giacobbe la sua parola, le sue leggi e i suoi decreti a Israele.

Così non ha fatto con nessun altro popolo, non ha manifestato ad altri i suoi precetti.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre, nei secoli dei secoli.

Amen.

Santa Maria, prega per noi.

Ave, stella del mare, eccelsa madre di Dio

e sempre Vergine,

felice porta del cielo.

Accogliendo quell' "Ave" dalla bocca di Gabriele,

donaci la pace,

mutando il nome di Eva.

Sciogli i vincoli per i rei,

dà luce ai ciechi,

scaccia i nostri mali,

dacci ogni bene.

Mostrati madre di tutti,

Sumat per te preces,

Qui pro nobis natus, Tulit esse tuus.

Virgo singularis,

Inter omnes mitis,

Nos culpae solutos,

Mites fac et castos.

Vitam praesta puram,

Iter para tutum

Ut videntes Jesum,

Semper collaetemur.

Sit laus Dei Patri,

Summo Christo decus,

Spiritui Sancto,

Tribus honor unus.

Amen.

MAGNIFICAT

Magnificat anima mea Dominum.

Et exsultavit spiritus meus in Deo salutari meo.

Quia respexit humilitatem ancillae suae: ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes.

Quia fecit mihi magna qui potens est, et sanctum nomen eius.

Et misericordia eius a progenie in progenies, timentibus eum.

Fecit potentiam in brachio suo, dispersit superbos mente cordis sui.

Deposuit potentes de sede, et exaltavit humiles.

Esurientes implevit bonis, et divites dimisit inanes.

Suscepit Israel puerum suum, recordatus misericordiae suae.

Sicut locutus est ad patres nostros, Abraham et semini eius in saecula.

Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.

Sicut erat in principio, et nunc, et semper, et in saecula saeculorum.

Amen.

offri la nostra preghiera, Cristo l'accoglia benigno, lui che si è fatto tuo Figlio.

Vergine senza pari, mite fra tutti,

rendi noi innocenti, umili e puri di cuore.

Donaci una vita pura, veglia sul nostro cammino,

fa' che vediamo Gesù, sempre pieni di gioia.

Lode all'altissimo Padre, gloria al Cristo Signore,

onore allo Spirito Santo, uno e trino.

Amen.

L'anima mia magnifica il Signore.

E il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore.

Perché ha guardato l'umiltà della sua serva: d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Poiché grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente, e santo è il suo nome.

Di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore.

Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili.

Ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia.

Come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Gloria al Padre, e al Figlio, e allo Spirito Santo.

Come era in principio, e ora e sempre, nei secoli dei secoli.

Amen.

Entrambi creati dal Maestro Antonio Greco, il Coro Costanzo Porta e l'Orchestra Cremona Antiqua sono dal 2021 Coro e Orchestra del Monteverdi Festival– Cremona Antiqua.

Il coro, nato nel 1993, ha cominciato ad imporsi sulla scena giovanissimo. **Cremona Antiqua** nasce quasi dieci anni dopo il coro, con l'intenzione di completare la visione del progetto anche da un punto di vista strumentale, portando stabilità e coerenza interpretative.

I due gruppi hanno indipendentemente all'attivo anche importanti collaborazioni con alcuni dei più rinomati ensemble e festival italiani ed europei.

Il coro ha lavorato con Accademia Bizantina di Dantone, I Virtuosi Italiani sotto la direzione di Radulescu, l'Orchestra Barocca di Venezia di Marcon, I Pomeriggi Musicali sotto la direzione di Renzetti. Ha, inoltre, cantato in concerto, in due occasioni, con i Tallis Scholars e partecipato, con il gruppo Sentieri Selvaggi di Carlo Boccadoro alla messa in scena dell'opera contemporanea *Il sogno di una cosa* di Mauro Montalbetti (2014). Insieme a La Risonanza di Fabio Bonizzoni ha portato in tour europeo una produzione di *Dido and Aeneas* di Purcell (incisione per Challenge Classics, 2016) e una di *Messiah* al Halle Händel-Festspiele.

Ha eseguito la *Nona Sinfonia* di Beethoven sotto diverse bacchette: Antonio Greco (2015), Renzetti (2017), James Feddeck (2019), Nathalie Stutzmann (2020).

Su invito del M° Muti ha partecipato nel 2018 in concerti su musiche del *Macbeth* di Verdi per il Ravenna Festival e ad un'esecuzione *benefit* in diretta televisiva nazionale a Norcia e – sempre sotto la direzione di Muti – ha fatto parte dell'edizione 2019 dell'iniziativa *Le Vie dell'Amicizia* con concerti a Ravenna ed Atene, di nuovo sulle musiche della Nona Sinfonia beethoveniana.

Nel 2020 ha preso parte all'*Orfeo* monteverdiano di inaugurazione del Festival dei Due Mondi di Spoleto con Accademia Bizantina per la regia di Pierluigi Pizzi, ripreso a fine 2021 a Ravenna e Ferrara.

A dicembre 2021 è stato nuovamente invitato dal Maestro Muti, per la Riccardo Muti Italian Opera Academy, a perdere parte ad un *Nabucco* in versione concerto con l'Orchestra Cherubini, rappresentato in fondazione Prada a Milano, e poi a Rimini e Ravenna.

Dal 2015 l'orchestra ha invece avviato un'importante collaborazione con il Festival della Valle d'Itria di Martina Franca, dove è stata l'orchestra di produzione operistica per *Baccanali* di A. Steffani (2015) - esperienza

risultata in una registrazione inedita per Dynamic - e per *L'incoronazione di Poppea* di Monteverdi (2016). Anche nell'edizione 2020 Cremona Antiqua ha eseguito 3 concerti, tra cui un recital di Anna Caterina Antonacci, sempre diretti da Antonio Greco.

Nel 2021 l'Orchestra ha partecipato a numerosi spettacoli all'interno del Monteverdi Festival, fra cui si ricordano gli *Scherzi Musicali* monteverdiani presso il Museo del Violino di Cremona. In coproduzione con il Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano e il Festival Oriente Occidente di Rovereto, Cremona Antiqua ha portato in scena, assieme all'affermata compagnia di danza contemporanea Balletto Civile di Michela Lucenti, lo spettacolo *Figli di un Dio Ubriaco*, che ha circuitato anche al Piccolo Teatro Strehler di Milano, allo Storchi di Modena e al Teatro della Tosse di Genova.

Nel 2022 ha partecipato alla prima assoluta dell'opera contemporanea *A Sweet Silence in Cremona*, scritta da Mark Campbell e musicata da Roberto Scarcella Perino.

I due gruppi insieme, sotto la direzione di Antonio Greco, hanno partecipato a importanti rassegne: Musica e Poesia San Maurizio (2008) con alcune cantate di Bach, Festival Monteverdi di Cremona, Festival dei due mondi di Spoleto, Festival internazionale per organo di Aosta, Festival internazionale di Mezza Estate di Tagliacozzo, Festival Pergolesi Spontini di Iesi, Sagra malatestiana di Rimini, Rassegna Cori a Palazzo di Mantova ed alle rassegne concertistiche degli Amici della musica di Verona e di Lucca. Nel 2019 l'ensemble vocale e il consort strumentale hanno affrontato l'incisione in prima mondiale dei *Madrigali* op.7 di Biagio Marini per TACTUS e, sempre nello stesso anno, hanno suonato il *Messiah* di Händel al Monteverdi Festival e al Ravenna Festival, dove il concerto è stato registrato e poi trasmesso su Radio3 la Vigilia di Natale.

Insieme coro e orchestra hanno anche affrontato il repertorio beethoveniano su strumenti originali, eseguendo la *Missa Solemnis* di Beethoven.

Nel 2020 hanno partecipato all'edizione Monteverdi OFF del Monteverdi Festival di Cremona con due concerti, uno di composizioni sacre del barocco italiano per coro e orchestra, e uno con l'orchestra e le due voci soliste di Anna Bessi e Francesca Cassinari.

Nel 2021, sempre per il festival Monteverdi, hanno invece realizzato la messinscena dell'*Orfeo* per la regia di Andrea Cigni.

Coro e solisti

soprani Giorgia Sorichetti, Cristina Fanelli, Tea Galli
Myrta Montecucco, Cristina Greco
Alessandra Colacoci, Anna Bessi
Miriam Callegaro

alti Viola Zucchi, Alessandro Simonato, Enrico Torre
Rocco Russomanno, Nicola Di Filippo

tenori Krystian Adam, Roberto Rilievi, Simon Kone
Fausto Saccaro, Leonardo Alberto Moreno,
Matteo Magistrali

baritoni Paolo Leonardi, Gregorio Stanga

bassi Alessandro Ravasio, Lorenzo Tosi,
Riccardo Dernini

Orchestra

violino I Gian Andrea Guerra

violino II Lena Yokoyama

viola da braccio Valentina Soncini, Lavinia Quatrini?

violoncello Nicola Brovelli

violone Carlo Sgarro?

tiorba Mauro Pinciaroli

viola da gamba Noelia Reverte Reche

arpa Maximilian Ehrhardt

organo e clavicembalo Luigi Accardo

organo Enrico Bissolo

cornetti Josuè Mendelez, Andrea Inghisciano, Inki Jun

tromboni Ermes Giussani, David Yacus, Mauro Morini

direttore Antonio Greco

Antonio Greco ha conseguito i diplomi in Pianoforte, Musica corale e direzione di coro, e la laurea in Polifonia rinascimentale. Ha studiato direzione d'orchestra, composizione, contrappunto, prassi esecutiva antica, ornamentazione barocca, clavicembalo, tecnica vocale. Tra i principali maestri: Michael Radulescu per il repertorio bachiano, Diego Fratelli per la polifonia rinascimentale, Julius Kalmar per la direzione d'orchestra. È docente di Esercitazioni Corali presso l'ISSM "Giuseppe Verdi" di Ravenna.

Nel 1993 ha fondato il Coro Costanzo Porta, con cui si è aggiudicato

premi in concorsi nazionali ed internazionali (tra essi il Guido d'Arezzo, con un I premio al Concorso nazionale 1998 e un III premio all'Internazionale 2006), mentre nel 2004 ha dato vita all'Orchestra Cremona Antiqua, ensemble su strumenti originali.

Dal 2021 entrambe le compagini sono diventate i gruppi residenti del Festival Monteverdi di Cremona, con la comune denominazione di Coro e Orchestra Cremona Antiqua.

Alla loro guida Greco ha preso parte a rassegne quali il Festival dei due Mondi di Spoleto, il Ravenna Festival, il Festival Monteverdi di Cremona, il Maggio Musicale Fiorentino, Musica e poesia a San Maurizio, Festival Pergolesi/Spontini di Jesi, Istituzione Universitaria dei Concerti – La Sapienza di Roma, Università degli studi di Pavia, Associazione Scarlatti di Napoli, Emilia Romagna Festival, Festival della valle d'Itria, Anima mundi di Pisa, Festival MiTo, Tage Alter Musik di Regensburg, Concertgebouw di Bruges, Cité de la Musique et de la Danse di Soissons, Muziekgebouw di Amsterdam, Zuiderstrandtheater de L'Aia, Händel Festival di Halle, Teatro Carlo Felice di Genova, sala Rachmaninov del Conservatorio Čajkovskij di Mosca.

In qualità di maestro di coro d'opera ha all'attivo più di 40 titoli del grande repertorio italiano, avendo collaborato dal 2006 al 2015 con Opera Lombardia e dal 2015 con l'Opéra de Lausanne. Nel 2019 ha assunto la guida del neonato Coro "Luigi Cherubini" del teatro Alighieri di Ravenna.

Dal 2012 è docente di Prassi esecutiva e repertorio barocco presso l'Accademia di Belcanto Rodolfo Celletti di Martina Franca. Ha tenuto masterclass di repertorio barocco presso il Conservatorio Čajkovskij di Mosca, la Scuola dell'Opera di Bologna, Musica Antica a Palazzo di Genova, Festival Monteverdi di Cremona, Fondazione Guido D'Arezzo.

Nel 2015 è stato chiamato da Sir John Eliot Gardiner, in qualità di assistente alla direzione e clavicembalista del Monteverdi Choir e degli English Baroque Soloists, affiancandolo in numerosi progetti, tra i quali una tournée mondiale delle tre opere monteverdiane e del Vespro della Beata Vergine (2017) ed una tournée europea dedicata alle cantate di J. S. Bach (Bach Ring, 2018).

Ha collaborato con Riccardo Muti e l'Orchestra Cherubini, alla guida del Coro Costanzo Porta/Cremona Antiqua, prendendo parte nel 2018 a *Macbeth* di Verdi presso la Muti Academy e in un concerto a Norcia, trasmesso in diretta da Rai 1. Il sodalizio si è rinnovato anche nel 2019 con l'esecuzione della *IX sinfonia* di Beethoven per *Le vie dell'amicizia* presso il teatro

di Erode Attico di Atene e il Pala De Andrè di Ravenna e nel 2021 con il Nabucco verdiano a Milano, Rimini e Ravenna.

Come direttore d'orchestra ha collaborato per un decennio con il Festival della Valle d'Itria, presso il quale ha diretto più volte l'Orchestra Internazionale d'Italia, la OIDI Festival Baroque Ensemble, l'Orchestra della Magna Grecia, oltre al proprio ensemble, Cremona Antiqua, in produzioni sacre e profane, spesso trasmesse da Radio 3 e pubblicate dalle etichette Bongiovanni e Dynamic. Ha diretto opere di Francesco Cavalli, Alessandro Stradella, Leonardo Leo, Agostino Steffani e Claudio Monteverdi, oltre ad un allestimento del Barbiere di Siviglia di Rossini alla guida dell'orchestra "1813" del Teatro Sociale di Como.

Nel 2019 è stato invitato presso la Japan Opera Foundation di Tokyo, dove ha diretto la Baroque Opera Concert ne *Il trionfo dell'onore* di Alessandro Scarlatti e ha tenuto alcune conferenze sulla Scuola Napoletana.

Nello stesso anno, ospite di Ravenna Festival, ha diretto, in Sant'Apollinare in Classe, Coro e Orchestra Cremona Antiqua nel *Messiah* di Händel, concerto trasmesso da Radio3 la sera di Natale.

Dal 2021 è Direttore Musicale principale del Festival Monteverdi di Cremona, dove ha diretto *L'Orfeo* di Monteverdi, per la regia di Andrea Cigni, e uno spettacolo di teatro-danza con Balletto Civile (replicato a Montepulciano, Rovereto, Genova, Modena - regista e Coreografa Michela Lucenti) ed ha tenuto masterclass sulla musica italiana del '600. Nello stesso anno è stato nominato anche Direttore musicale presso Il Cantiere di Montepulciano, dove ha collaborato con l'Orchestra Regionale Toscana e con i gruppi residenti, Coro e Orchestra Poliziani.

Ad ottobre 2021, presso Ravenna Festival, ha condotto Coro e Orchestra Luigi Cherubini in una splendida produzione delle *Scene dal Faust* di Schumann, con la regia di Luca Micheletti.

SEDI DEI CONCERTI

Teatro Il Cielo Sotto Milano

Viale Molise, Passante ferroviario Porta Vittoria • tram 12, bus 81, 90, 91

Basilica di Santa Maria della Passione Cortile della Basilica di Santa Maria della Passione Sala Capitolare del Bergognone

Via Conservatorio 16 • MM San Babila, tram 9, 19, bus 54, 61, 94

Chiesa di San Sepolcro

Piazza San Sepolcro • MM Duomo, tram 2, 3, 12, 14, 15, 16, 19, 24

Chiesa di San Bernardino alle Monache

Via Lanzone 13 • MM Sant'Ambrogio, tram 2, 3, 14, bus 58, 94

Chiesa di San Cristoforo sul Naviglio

Via San Cristoforo 3 • MM Porta Genova, tram 2

Coro di San Maurizio al Monastero Maggiore

Corso Magenta 15 • MM Cadorna, tram 1, 2, 4, 16, 19, bus 50, 57, 58, 61, 94

Chiesa di Santa Maria della Sanità

Via Durini 20 • MM San Babila, tram 12, 19, 24, 27, bus 54, 60, 61, 73, 84, 94

Chiesa di Santa Maria Annunciata in Chiesa Rossa

Via Neera 24 • MM Abbiategrasso, tram 3, 15, bus 65, 79

Basilica di San Simpliciano

Piazza San Simpliciano 7 • MM Lanza e Moscova, tram 4, 7, 12, 14, bus 61

Chiesa di Sant'Alessandro

Piazza Sant'Alessandro • MM Missori, tram 15, 16, 24, bus 73

Chiesa di San Nicolao della Flue

Via Dalmazia 11 • Tram 27, bus 45, 175

MaMu - Magazzino Musica

Via Francesco Soave 3 • MM Porta Romana, tram 9, 24, bus 90, 91

BIGLIETTI

Biglietto Intero: posto unico numerato **12 euro**

Biglietto Ridotto Under30: posto unico numerato **8 euro**

Biglietto Ridotto Studenti: posto unico numerato **5 euro** (disponibilità limitata)

Gruppi (minimo 10 persone): posto unico numerato **10 euro** (solo acquisto in prevendita)

Biglietto gratuito: fino ai 12 anni

Biglietto sospenso: regala un biglietto!

Sarà destinato agli utenti dei servizi sociali del Comune di Milano

24 giugno: ingresso con prenotazione obbligatoria su Eventbrite e tesseramento Artepassante sul posto 1,50 euro

15 agosto: posto unico numerato **5 euro**

27 agosto (concerti MAM Day ore 6.00 - 20.00 - 22.00): posto unico numerato **12 euro**

27 agosto (concerti MAM Day 9.00 - 12.30 - 16.00): posto unico numerato **5 euro**

31 agosto ore 18.00: ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria su Eventbrite

Ingresso per persone con disabilità: si consiglia la prenotazione in anticipo del proprio posto chiamando o scrivendo una mail ai contatti dell'Associazione

Abbonamento 3 concerti a scelta: 30 euro

Abbonamento 5 concerti a scelta: 50 euro

Abbonamento MAM Day: 40 euro

Abbonamento a tutti i concerti Intero: 130 euro

Abbonamento a tutti i concerti Ridotto Under30: 90 euro

Punti vendita

Sul posto, secondo disponibilità, **40 minuti prima** di ogni concerto

Online (con diritto di prevendita): Circuito Vivaticket www.vivaticket.it **VIVATICKET**

SI CONSIGLIA VIVAMENTE L'ACQUISTO IN PREVENDITA

Per informazioni

Associazione Culturale La Cappella Musicale

via Vincenzo Bellini 2 • 20122 Milano • tel e fax 02.76317176

e-mail: info@milanoartemusica.com • sito: www.milanoartemusica.com

facebook: www.facebook.com/milanoartemusica

Instagram: [milanoartemusica](https://www.instagram.com/milanoartemusica)



Presidente
Giuseppe Rescio

Direzione artistica
Maurizio Croci

Si ringrazia per le note di sala
Raffaele Mellace

Organizzazione
Alice Miscali
Gabriella La Marra